Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, art. 2, comma 20/c - Filiale di Padova
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa

Anno XXXVI - N. 41

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 13 ottobre 1999 **Lire 2.500 - Euro 1,29**

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992.
Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 23 settembre 1999, n. 0298/Pres.

Legge regionale 18/1996, articolo 35, comma 5. Collegio arbitrale di disciplina di cui all'articolo 35 della legge regionale 18/1996. Determinazione del gettone di presenza.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con deliberazione della Giunta regionale n. 1735 di data 28 maggio 1999 è stato costituito il Collegio arbitrale di disciplina di cui all'articolo 35 della legge regionale 18/1996 e ne è stato nominato Presidente il dott. Gian Paolo Carchio, pretore in servizio presso la Pretura circondariale di Udine;

VISTA la nota prot. 25211/DOP/2-gg di data 8 settembre 1999 con la quale la Direzione regionale dell'organizzazione e del personale chiede di provvedere alla determinazione del gettone di presenza spettante al predetto Presidente ai sensi dell'articolo 35, comma 5 della legge regionale 18/1996, proponendo un importo di lire 400.000, attesa la rilevanza della funzione rivestita dallo stesso;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2828 di data 17 settembre 1999,

DECRETA

L'importo del gettone di presenza spettante al dott. Gian Paolo Carchio, Presidente del Collegio arbitrale di disciplina di cui all'articolo 35 della legge regionale 18/1996 costituito con deliberazione della Giunta regionale n. 1735 di data 28 maggio 1999, viene determinato in lire 400.000.

La relativa spesa graverà sul capitolo 150 del bilancio per l'esercizio finanziario in corso e sul corrispondente capitolo per l'esercizio finanziario successivo.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 23 settembre 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 27 settembre 1999, n. 0300/Pres.

Ricostituzione della Commissione regionale per l'artigianato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.P.G.R. n. 082/Pres. del 16 marzo 1994 con la quale è stata costituita la Commissione regionale per l'artigianato ai sensi degli articoli 11, 12, 13 e 14 della legge regionale 24 febbraio 1970, n. 6, come sostituiti dall'articolo 3 della legge regionale 27 agosto 1992, n. 22;

VISTO che la suddetta Commissione è scaduta il 27 aprile 1999;

CONSIDERATO che l'articolo 14 della legge regionale 6/1970 come sostituito dalla legge regionale 22/1992 prevede che ai componenti del predetto organo collegiale spetti, per ogni giornata di partecipazione alle sedute della Commissione, una medaglia di presenza di lire 75.000 nonché il trattamento di missione previsto dall'articolo 135 della legge regionale 53/1981;

VIST0 il D.P.G.R. n. 176/Pres. del 4 giugno 1999 con il quale viene aggiornato l'importo delle medaglie di presenza spettanti ai componenti della suddetta Commissione conformemente a quanto previsto dal comma 2 articolo 14 della legge regionale 6/1970 come sostituito dalla legge regionale 22/1992;

VISTA la nota prot. 8156/ART. del 25 agosto 1999, con la quale la Direzione regionale del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato chiede la costituzione della Commissione regionale per l'artigianato e ne indica la composizione;

VISTE le note di designazione delle organizzazioni ed enti interessati;

VISTE le dichiarazioni e le autorizzazioni;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 e successive modificazioni e integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2770 del 10 settembre 1999;

DECRETA

È ricostituita, presso la Direzione regionale del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato, la Commissione regionale per l'artigianato, con la seguente composizione:

Presidente:

- l'Assessore regionale al lavoro e alla previdenza, alla cooperazione e all'artigianato.

Componenti:

- il Presidente della Commissione provinciale per l'artigianato di Trieste (attualmente sig. Fulvio Bronzi);
- il Presidente della Commissione provinciale per l'artigianato di Udine (attualmente sig. Sergio Zanirato);
- il Presidente della Comissione provinciale per l'artigianato di Pordenone (attualmente sig. Primo Pizzioli);

- il Presidente della Commissione provinciale per l'artigianato di Gorizia (attualmente sig. Alcide Bidut);
- il Direttore regionale del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato (attualmente dott.ssa Daniela Belli);
- prof. Luigi Menghini, docente universitario in materie giuridiche presso l'Università degli studi di Trieste designato dall'Assessore al lavoro e alla previdenza, alla cooperazione e all'artigianato;
- prof. Flavio Pressacco, docente universitario in materie economiche presso l'Università degli studi di Udine, designato dall'Assessore al lavoro e alla previdenza, alla cooperazione ed all'artigianto;
- il Presidente dell'E.S.A. (attualmente sig. Silvano Pascolo);

in rappresentanza delle organizzazioni degli artigiani più rappresentative operanti in Regione:

- sig. Beppino Della Mora,
- sig. Angelo Bomben,
- sig. Gianfranco Turchetti,
- sig. Viscardo Marcigaglia,

designati dalla Federazione regionale artigiani Friuli-Venezia Giulia;

- sig. Denis Puntin,
- sig. Gianfranco Granara,

designati dalla C.N.A. regionale;

- sig. Umberto Miniussi, rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, designato congiuntamente da C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;
- dott. Giorgio Walter, delegato dal Direttore regionale dell'Ufficio di piano;
- dott.ssa Luigina Leonarduzzi, delegata dal Direttore regionale della formazione professionale.

Segretari

- sig. Roberto Filippo,
- dott.ssa Emanuela Umek,

in servizio presso la Direzione regionale del lavoro e della previdenza, della cooperazione e dell'artigianato.

Nella prima riunione la Commissione elegge, con l'intervento di almeno due terzi dei componenti in carica a maggioranza assoluta dei voti il vicepresidente, che, in caso di assenza o impedimento del Presidente, ne esercita le funzioni.

Il Presidente ha facoltà di invitare, di volta in volta, alle sedute della Commissione esperti a titolo consultivo, per la trattazione di specifici argomenti.

La Commissione può istituire al proprio interno sottocommissioni per l'istruttoria dei ricorsi e per la trattazione di particolari problemi riguardanti l'artigianato.

I componenti della Commissione decadono dall'ufficio in caso di perdita dei requisiti necessari ed in caso di ingiustificata assenza alle sedute per tre riunioni consecutive. La decadenza è pronunciata dal Presidente della Giunta regionale.

La Commissione regionale per l'artigianato durerà in carica per cinque anni a partire dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del decreto di ricostituzione della stessa. Alla scadenza continuerà ad esercitare le proprie funzioni fino alla pubblicazione del decreto di nomina dei sostituti sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Ai componenti esterni della commissione spettano, per ogni giornata di partecipazione alle sedute della commissione o delle sottocommissioni, una medaglia di presenza nella misura determinata con D.G.R. n. 1557 del 21 maggio 1999 conformemente a quanto previsto dal comma 2 articolo 14 della legge regionale 6/1970 come sostituito dalla legge regionale 22/1992, nonché il trattamento di missione previsto dall'articolo 135 della legge regionale 31 agosto 1981, n. 53.

La relativa spesa farà carico al capitolo 150 del bilancio per l'esercizio finanziario i corso e sui corrispondenti capitoli per gli esercizi finanziari successivi.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 27 settembre 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 27 settembre 1999, n. 0301/Pres.

Commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quote latte. Ricostituzione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.P.G.R. n. 351/Pres. dell'8 ottobre 1998 con il quale è stata ricostituita la Commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quote latte ai sensi del D.L. 1 dicembre 1997 n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1998, n. 5;

CONSIDERATO che la suddetta Commissione è scaduta il 9 gennaio 1999;

VISTO il D.L. 1º marzo 1999, n. 43 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1999, n. 118 recante disposizioni urgenti per il settore lattiero caseario;

VISTI i decreti del Ministro per le politiche agricole n. 309 del 15 luglio 1999 e n. 310 del 10 agosto 1999 recanti norme di attuazione dell'articolo 1, comma 14

del D.L. n. 43/1999 sopra citato, concernenti norme, procedure e modalità di definizione delle operazioni di riesame effettuate dalle regioni in materia di quote latte;

VISTA la nota prot. AGR/1-5/14255 di data 21 settembre 1999 con la quale la Direzione regionale dell'agricoltura chiede di provvedere, in adeguamento alle norme sopracitate, alla ricostituzione della Commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quote latte, confermandone la composizione e indicandone la scadenza nel 31 marzo 2000;

RITENUTO di confermare nelle misure precedentemente stabilite l'ammontare del gettone di presenza nonché del trattamento di missione spettante ai componenti esterni della suddetta Commissione;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 e successive modifiche ed integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2978 del 24 settembre 1999;

DECRETA

È ricostituita presso la Direzione regionale dell'agricoltura, la «Commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quote latte», con la seguente composizione:

Presidente:

- dott. Pietro Biziak, agronomo, direttore del Servizio delle produzioni animali della Direzione regionale dell'agricoltura o, in caso di sua assenza o impedimento, dott. Lucio Laurino agronomo, direttore del Servizio delle produzioni vegetali della stessa Direzione ovvero, quale secondo sostituto, dott. Giovanni Degenhardt, agronomo, direttore sostituto dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste.

Componenti:

- dott. Renato Coassin, veterinario, dirigente dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli occidentale» o, in caso di sua assenza o impedimento, dott. Alessandro Cacitti, veterinario, dirigente dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» ovvero, quale secondo sostituto, dott. Mario Gentili, veterinario, dirigente dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli occidentale»;
- dott.ssa Daniela Iuri, funzionario dell'Ufficio legislativo e legale o, in caso di sua assenza o impedimento, dott.ssa Barbara Masutto dello stesso Ufficio ovvero, quale secondo sostituto, dott. Alberto Fonzo, consigliere, in posizione di distacco presso la Direzione regionale dell'agricoltura.

Segretario:

- p.a. Daniele Pontarini, dipendente regionale assegnato alla Direzione regionale dell'agricoltura o, in caso di sua assenza o impedimento, p.a. Mario Ciarlini, dipendente della medesima Direzione ovvero, quali sostituti aggiunti, p.a. Paolo Zucca, segretario, dipendente dell'Istituto provinciale dell'agricoltura di Trieste e p.a. Silvio Garzitto, segretario dipendente della Direzione regionale dell'agricoltura.

La Commissione rimane in carica fino al 31 marzo 2000.

Ai componenti esterni di detta Commissione verrà corrisposto un gettone di presenza di lire 60.000 per seduta. Gli stessi sono equiparati, ai fini del trattamento di missione, ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente.

La relativa spesa graverà sul capitolo 150 del bilancio per l'esercizio in corso, e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari successivi.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 27 settembre 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 27 settembre 1999, n. 0302/Pres.

Seconda commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quote latte. Ricostituzione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTI i D.P.G.R. n. 123/Pres. di data 15 aprile 1998 e n. 256/Pres. di data 3 luglio 1998 con i quali è stata costituita ed integrata la seconda Commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quote latte ai sensi del D.L. 1 dicembre 1997, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1998, n. 5;

CONSIDERATO che con D.P.G.R. n. 0352/Pres. di data 8 ottobre 1998 la durata della suddetta Commissione è stata prorogata sino al 14 gennaio 1999;

VISTO il D.L. 1º marzo 1999, n. 43 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1999, n. 118 recante disposizioni urgenti per il settore lattiero caseario;

VISTI i decreti del Ministro per le politiche agricole n. 309 del 15 luglio 1999 e n. 310 del 10 agosto 1999 recanti norme di attuazione dell'articolo 1, comma 14 del D.L. n. 43/1999 sopra citato, concernenti norme, procedure e modalità di definizione delle operazioni di riesame effettuate dalle regioni in materia di quote latte;

VISTA la nota prot. AGR/1-5/14255 di data 21 settembre 1999 con la quale la Direzione regionale dell'agricoltura chiede di provvedere, in adeguamento alle norme sopracitate, alla ricostituzione della Commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quo-

te latte, confermandone la composizione e indicandone la scadenza nel 31 marzo 2000;

RITENUTO di confermare nelle misure precedentemente stabilite l'ammontare del gettone di presenza nonché del trattamento di missione spettante ai componenti esterni della suddetta Commissione;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982 n. 63 e successive modifiche ed integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2979 del 24 settembre 1999;

DECRETA

È ricostituita presso la Direzione regionale dell'agricoltura, la «seconda Commissione regionale per i ricorsi di riesame in materia di quote latte», con la seguente composizione:

Presidente:

- dott. Gabriele Carnelutti, agronomo, direttore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine o in caso di sua assenza o impedimento, il dott. Renato Osgnach, agronomo, direttore sostituto dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Gorizia, o quale secondo sostituto il dott. Flavio Galasso, agronomo, direttore sostituto dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura di Pordenone.

Componenti:

- dott. Fortunato Forner, veterinario dell'Azienda per i servizi sanitari n. 4 «Medio Friuli» o, in caso di sua assenza o impedimento, dott. Walter Squecco, veterinario della stessa Azienda, o quale secondo sostituto il dott. Ferruccio Castellani, veterinario dipendente dell'Azienda per i servizi sanitari n 3 «Alto Friuli»;
- dott. Franco Bros, direttore del Servizio affari amministrativi e contabili della Direzione regionale dell'agricoltura o, in caso di sua assenza o impedimento, dott.ssa Morena Paccagnella, funzionario assegnato al Servizio dello sviluppo agricolo della stessa Direzione o quale secondo sostituto il dott. Alberto Mudu, attualmente dipendente del Servizio autonomo della montagna.

Segretario:

- sig. Gino Castellani, dipendente regionale assegnato alla Direzione regionale dell'agricoltura, che potrà essere sostituito, in caso di assenza o impedimento dalla sig.a Carla Fabris, dipendente della medesima Direzione, o quali sostituti aggiunti il p.a. Enrico Furlan e il p.a. Livio Tofful entrambi dipendenti dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Gorizia.

La Commissione rimane in carica fino al 31 marzo 2000.

Ai componenti esterni di detta Commissione verrà corrisposto un gettone di presenza di lire 60.000 per seduta. Gli stessi sono equiparati, ai fini del trattamento di missione, ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente.

La relativa spesa graverà sul cap. 150 del bilancio per l'esercizio in corso, e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari successivi.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 27 settembre 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 30 settembre 1999, n. 0303/Pres.

Legge regionale 43/1990. Ditta Dibra S.p.A. - Ceriano Laghetto (Milano). Realizzazione di un impianto per la produzione di prodotti finalizzati alla diagnostica medica nel Comune di Torviscosa (Udine). Procedura di V.I.A. Provvedimento di individuazione delle autorità e del pubblico interessato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'«Ordinamento nella Regione Friuli-Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale»;

VISTO il Regolamento di esecuzione delle norme recate dalla succitata legge, emanato con il D.P.G.R. n. 245/Pres. dell'8 luglio 1996;

VISTA la legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 che ha assegnato le competenze in materia di valutazione di impatto ambientale alla Direzione regionale dell'ambiente;

VISTA l'istanza depositata in data 30 luglio 1999 con la quale la ditta «Dibra S.p.A.», con sede in Ceriano Laghetto - Milano, ha chiesto all'Amministrazione regionale l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto riguardante la realizzazione di un impianto per la produzione di prodotti finalizzati alla diagnostica medica da realizzarsi nel comprensorio industriale di Torviscosa (Udine), e ciò ai sensi della legge regionale n. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni e del relativo Regolamento di esecuzione;

VISTO l'avviso di deposito pubblicato sul quotidiano «Messaggero Veneto» in data 30 luglio 1999 e trasmesso alla Direzione regionale dell'ambiente - Servizio V.I.A. contestualmente alla presentazione della suddetta istanza;

RILEVATO che l'intervento proposto ricade nell'allegato VI Cat. 1 del Regolamento succitato e che, ai sen-

si dell'articolo 9 dello stesso, l'inizio della procedura è vincolato alla presentazione di copia dell'annuncio di pubblicazione sulla stampa;

VISTA la nota prot. AMB/18695 VIA-60 del 22 settembre 1999, con la quale è stato dato avvio al procedimento amministrativo riguardante la valutazione di impatto ambientale del progetto in argomento;

VISTO l'articolo 13 della legge regionale 43/1990 ai sensi del quale devono essere individuati le autorità e il pubblico interessati all'opera proposta;

PRESO ATTO che non risultano pervenute nei termini stabiliti richieste da parte di enti, associazioni, comitati di cui al precitato articolo 13 della legge regionale 43/1990;

RILEVATO che l'intervento ricade nel territorio del Comune di Torviscosa - Udine, risultando quindi tale Ente interessato alla realizzazione del progetto, congiuntamente alla Provincia di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana», quale struttura territorialmente competente alla tutela igienico-sanitaria ed al Consorzio per lo sviluppo industriale della Zona Aussa - Corno;

DECRETA

1. Sono individuate, quali autorità interessate alla valutazione del progetto riguardante la realizzazione di un impianto per la produzione di prodotti finalizzati alla diagnostica medica da realizzarsi nel comprensorio industriale di Torviscosa - Udine, presentato dalla ditta Dibra S.p.A., con sede in Ceriano Laghetto - Milano:
   - il Comune di Torviscosa,
   - la Provincia di Udine,
   - l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana»
   - il Consorzio per lo sviluppo industriale della zona Aussa-Corno.
2. A cura della Direzione regionale dell'ambiente sarà inviata copia dello studio di impatto ambientale ai soggetti come sopra individuati, quali interessati all'opera.
3. Presso la Direzione regionale dell'ambiente, Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale, via Giulia, 75/1, Trieste e presso la Segreteria del Comune di Torviscosa sarà depositata copia degli elaborati per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà facoltà di prenderne visione.
4. Il presente provvedimento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 30 settembre 1999

ANTONIONE

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA 8 settembre 1999, n. 480.

Riconoscimento del laboratorio di ricerca applicata dell'impresa Sincrotone Trieste S.c.p.a. di Trieste quale struttura altamente qualificata.

L'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA

VISTO il Capo VIII della legge regionale 30/1984 concernente «Interventi per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica»;

VISTO il Regolamento d'attuazione del Capo VIII della predetta legge 30/1984, approvato con delibera della Giunta regionale n. 4570 del 17 settembre 1987 ed emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0451/Pres. del 22 settembre 1987, registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1987, Registro 16, foglio 266, con particolare riferimento all'articolo 12, che definisce criteri e modalità per il riconoscimento dei laboratori di ricerca da parte della Regione;

VISTO il decreto n. 46 del 7 marzo 1995, con il quale il laboratorio di ricerca applicata dell'impresa Sincrotone Trieste S.c.p.a. con sede in Trieste è stato riconosciuto altamente qualificato per la ricerca applicata, principalmente nell'ambito della fisica, chimica, scienza dei materiali, medicina ed applicazioni industriali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22, ultimo comma della legge regionale 47/1978, come modificato dall'articolo 43 della legge regionale 30/1984;

VISTO il successivo decreto n. 284 del 13 ottobre 1997, con il quale si è provveduto al rinnovo del riconoscimento del laboratorio suddetto per l'ulteriore periodo di due anni, a partire dal 7 marzo 1997, salvo rinnovo da concedersi previa verifica dei risultati conseguiti nel precedente biennio;

VISTA la domanda presentata dall'impresa in data 5 marzo 1999 con la quale viene richiesto il rinnovo del riconoscimento del laboratorio di luce di Sincrotrone Elettra quale struttura altamente qualificata;

CONSIDERATO che il Comitato tecnico consultivo per la politica industriale, nella seduta del 21 luglio 1999, sulla base della documentazione presentata dall'impresa, valutati i risultati raggiunti nel biennio precedente, ha espresso parere favorevole al rinnovo del riconoscimento del laboratorio suddetto, per una durata di due anni, salvo rinnovo;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2645 del 27 agosto 1999, con la quale è stato concesso il rinnovo del riconoscimento del laboratorio di ricerca applicata dell'impresa Sincrotone Trieste S.c.p.a. con sede in Trieste, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22, ultimo comma della legge regionale 47/1978, come mo-

dificato dall'articolo 43 della legge regionale 30/1984, quale struttura altamente qualificata;

DECRETA

Art. 1

Si rinnova il riconoscimento del laboratorio di ricerca applicata dell'impresa Sincrotone Trieste S.c.p.a. con sede in Trieste, quale struttura altamente qualificata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22, ultimo comma, della legge regionale 47/1978, come modificato dall'articolo 43 della legge regionale 30/1984.

Art. 2

Il riconoscimento viene rinnovato per una durata di anni 2 dal 7 marzo 1999, salvo rinnovo, da concedersi con gli stessi criteri e modalità del presente atto, previa verifica dei risultati conseguiti nel precedente biennio.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 settembre 1999

DRESSI

DECRETO DELL'ASSESSORE PER LO SVILUPPO DELLA MONTAGNA 24 settembre 1999, n. 180/SASM.

Approvazione della Sezione di programma, concernente interventi per l'agricoltura, per gli anni 1996 - 1997 - 1998 della Comunità montana del Collio.

L'ASSESSORE PER LO SVILUPPO DELLA MONTAGNA

PREMESSO che la Comunità montana del Collio adottava con deliberazione dell'assemblea generale n. 12 del 7 giugno 1999 la «Sezione di programma» comprendente le iniziative per l'attuazione delle finalità di cui agli articoli 23 e 25 della legge regionale 35/1987, come modificati dall'articolo 12 della legge regionale 50/1993, per una somma complessiva di lire 34.320.200 di cui lire 2.920.200 per l'anno 1996, lire 15.700.000 per l'anno 1997 e lire 15.700.000 per l'anno 1998, secondo l'assegnazione effettuata con decreto n. 153/UP del 26 agosto 1996 del Direttore regionale alla programmazione e con decreti n. 43/SASM del 20 agosto 1997 e n. 66/SASM del 22 giugno 1998 del Direttore del servizio autonomo per lo sviluppo della montagna;

CONSIDERATO che la «Sezione di programma» della Comunità montana risulta così articolata:

Contributi in conto capitale a favore di operatori agricoli singoli ed associati per la realizzazione di impianti e l'acquisto di attrezzature per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni locali, lo sviluppo di colture pregiate (vite, fruttiferi, piccoli frutti) e l'introduzione di nuove tecnologie.

Importo lire 34.320.200

ATTESO che le iniziative previste nella «Sezione di programma» rientrano nelle fattispecie di intervento indicate per le finalità di cui agli articoli 23 e 25 della legge regionale 35/1987, come modificati dall'articolo 12 della legge regionale 50/1993;

RITENUTE, pertanto, approvabili le proposte programmatiche comunitarie in quanto coerenti con gli indirizzi e gli strumenti della programmazione regionale;

RICHIAMATA la Comunità montana al rispetto per quanto riguarda ogni iniziativa dei limiti e dei criteri indicati nel D.P.G.R. n. 07/Pres. del 15 gennaio 1998, attuativo del Regolamento (CE) n. 950/1997 nelle parti in cui sostituisce il D.P.G.R. n. 0446/Pres. del 9 novembre 1992 e successive modificazioni ed integrazioni;

CONSIDERATO che la Comunità montana del Collio ha presentato la relazione sullo stato di attuazione dei programmi in corso, aggiornata al 31 dicembre 1998, in osservanza del disposto dell'articolo 19 ultimo comma, della legge regionale 29/1973, come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 54/1986;

RITENUTO di dover far obbligo alla Comunità montana di inviare, prima dell'erogazione degli incentivi concernenti le iniziative in parola, al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna i dati riguardanti i singoli beneficiari, i tipi di iniziativa e la spesa ammessa con il relativo contributo, per il loro successivo inoltro alla Direzione regionale dell'agricoltura;

VISTA la legge regionale 16 aprile 1999, n. 7;

VISTA la legge regionale 4 maggio 1973, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'articolo 6, comma 5 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

VISTO il D.P.G.R. n. 0297/Pres. del 3 agosto 1998, con cui l'Assessore effettivo dott. Renzo Tondo è delegato a trattare gli affari relativi alle fasi di approvazione dei piani pluriennali di sviluppo, dei programmi stralcio annuali e dei programmi straordinari di opere ed interventi delle Comunità montane, di cui agli articoli 15 e seguenti della legge regionale 4 maggio 1973, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2867 del 17 settembre 1999;

DECRETA

Art. 1

È approvata la «Sezione di programma», per gli anni 1996 - 1997 - 1998, per l'attuazione delle finalità di cui agli articoli 23 e 25 della legge regionale 35/1987, come modificati dall'articolo 12 della legge regionale 50/1993, così come adottata dalla Comunità montana del Collio con deliberazione assembleare n. 12 del 7 giugno 1999.

Art. 2

Si fa obbligo alla Comunità montana del Collio il rispetto dei Regolamenti comunitari nonché di inviare al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna i dati relativi ai beneficiari come già enunciato nella parte narrativa del presente atto.

Udine, 24 settembre 1999

TONDO

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DEL COMMERCIO E DEL TURISMO 1 ottobre 1999, n. 614/COMM.

Determinazione dei periodi in cui possono essere effettuate le vendite di fine stagione invernali ed estive.

IL DIRETTORE REGIONALE
DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

VISTA la legge regionale 19 aprile 1999, n. 8;

VISTO l'articolo 31, comma 2, della citata legge regionale 8/1999, il quale stabilisce che le vendite di fine stagione, estive o invernali, possono essere effettuate in due periodi all'anno determinati dalla Regione, tenuto conto delle consuetudini locali e delle esigenze dei consumatori, sentite le organizzazioni di categoria degli operatori commerciali e le associazioni di tutela dei consumatori;

PRESO ATTO che sono state sentite le succitate organizzazioni di categoria degli operatori commerciali e le associazioni di tutela dei consumatori;

PRESO ATTO ancora che la FAID nazionale (sede di Milano) e l'Unione regionale economica slovena (sede di Trieste) hanno espresso parere negativo sui periodi determinati ai fini dell'effettuazione delle vendite di fine stagione, ma che si ritiene tuttavia di discostarsene, in quanto la maggioranza degli organismi consultati hanno invece espresso parere favorevole, essendo stati tra l'altro detti periodi coordinati con quelli fissati dalla Regione Veneto;

DECRETA

Articolo 1

I periodi in cui possono essere effettuate le vendite di fine stagione invernali ed estive, con riferimento ai prodotti di carattere stagionale o di moda i quali non vengono venduti entro la stagione di che trattasi, vengono così stabiliti:

A. Vendite di fine stagione invernali: dal 15 gennaio al 31 marzo;

B. Vendite di fine stagione estive: dal 20 luglio al 30 settembre.

Articolo 2

L'effettuazione delle vendite di fine stagione non può superare le nove settimane, ai sensi e secondo quanto stabilito dall'articolo 31, comma 3, della legge regionale 8/1999, in base al quale tra l'altro l'esercente, nella comunicazione di effettuazione della vendita di fine stagione, deve indicare la data di inizio e la durata.

Articolo 3

Ai fini della verifica dell'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 32, comma 5, della legge regionale 8/1999, le vendite promozionali dei prodotti di abbigliamento, calzature e abbigliamento ed articoli sportivi devono essere sempre comunicate ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 32.

Trieste, 1 ottobre 1999

UNTERWEGER-VIANI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 luglio 1999, n. 2123.

Legge regionale 18/1996. Definizione degli obiettivi del programma 1999 relativi alla gestione del fondo sociale regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 concernente la riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico - sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421;

ATTESO CHE l'articolo 6, comma 1 di detta legge regionale prevede che la Giunta regionale definisca gli obiettivi e i programmi da attuare, individui le necessarie risorse, indichi le priorità ed emani le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione;

PRESO ATTO della relazione presentata dall'Assessore alla sanità e alle politiche sociali avente per oggetto «Attuazione dei programmi 1998»;

VISTA la D.G.R. n. 688 del 9 marzo 1999 con la quale è stato approvato il programma di tutela e di promozione sociale delle persone anziane;

VISTA la D.G.R. n. 1237 del 23 aprile 1999 con la quale è stato approvato il programma in materia di promozione dei diritti e di tutela dei minori;

VISTA la D.G.R. n. 1514 del 14 maggio 1999 con la quale è stato approvato il programma nelle seguenti ulteriori materie afferenti al comparto delle politiche sociali:

- Handicap
- Disadattamento devianza
- Tossicodipendenza
- Psichiatria
- Strutture socio - assistenziali
- Sistema informativo socio - assistenziale regionale
- Formazione professionale.

ATTESO che detta deliberazione fa esplicito rinvio ad un successivo atto conclusivo concernente principi, criteri e modalità di ripartizione e di utilizzo del Fondo sociale regionale istituito ai sensi della legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4;

VISTO il documento allegato sub A) che definisce gli obiettivi ed il programma 1999 relativi alla gestione del suddetto fondo;

VISTO il parere favorevole espresso al riguardo dalle organizzazioni sindacali in data 23 giugno 1999;

RITENUTO che alle suddette indicazioni programmatiche debba corrispondere da parte della competente Direzione regionale un'azione di costante monitoraggio per verificare la validità dei criteri adottati;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato dipartimentale per i servizi sociali nella seduta del 2 luglio 1999;

RITENUTO pertanto di approvare il documento concernente «Definizione degli obiettivi e del programma 1999 relativi alla gestione del Fondo sociale regionale» allegato alla presente deliberazione quale parte integrante;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla sanità e alle politiche sociali,

all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare il documento «Definizione degli obiettivi e del programma 1999 relativi alla gestione del Fondo Sociale Regionale» allegato sub A.
2. L'allegato sub A) costituisce parte integrante della presente deliberazione.
3. Il presente provvedimento è soggetto al controllo della Corte dei Conti.
4. Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 15 settembre 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 359

Allegato A

Legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni, articolo 6, comma 1.

Definizione degli obiettivi e del programma 1999 relativi alla gestione del Fondo sociale regionale.

capitolo 4700 - lire 86.870.000.000.

1) Premessa

Le leggi regionali riferite al Comparto delle politiche sociali hanno perseguito, a partire dal 1988 (piano socio assistenziale), quale obiettivo qualificante quello di garantire livelli essenziali ed omogenei di assistenza sul territorio regionale, mediante la costituzione di un sistema di gestione associata dei servizi sociali dei Comuni, alcuni dei quali rivolti alla generalità della popolazione, altri di carattere specifico.

L'istituzione del Fondo sociale regionale (legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4, articolo 4, comma 6) sostiene e sviluppa il predetto obiettivo e, attraverso la previsione di una distribuzione di fondi utilizzabili dagli enti locali con significativi margini di discrezionalità, si colloca nell'ottica della valorizzazione del loro ruolo, quali titolari della funzione dei servizi alla persona e alla famiglia, stimolandone altresì la capacità di promuovere lo sviluppo della proprie comunità.

La nuova norma introduce nel sistema un principio di razionalizzazione delle risorse attraverso un meccanismo di distribuzione dei contributi regionali basato su criteri obiettivi, quale prima condizione per assicurare il perseguimento di una maggiore omogeneità dei servizi ed equità degli interventi, in tal modo favorendo opportune azioni di governo da parte dei Comuni e, quanto più conta, delle Assemblee dei Sindaci di distretto.

Con riferimento all'esercizio finanziario in corso (comma 7 del citato articolo 4), il Fondo sociale regionale accorpa i soli fondi contributivi regionali destinati ai Comuni e agli Enti gestori.

In particolare nel Fondo sociale regionale ricade la contribuzione regionale al finanziamento dei seguenti principali servizi ed interventi:

a) servizi ed interventi di cui alla legge regionale 30 giugno 1993, n. 51;

b) iniziative ed azioni positive in materia di tutela della salute e di promozione sociale delle persone anziane, con particolare riguardo a quelle previste agli articoli 18, 19, 26 e 32 della legge regionale 19 maggio 1998, n. 10;

c) prestazioni inerenti il sostegno socio-assistenziale e scolastico, attività integrative di valenza socio-educativa e modalità individuali di trasporto a favore delle persone handicappate di cui all'articolo 6, comma 1, lettere a), b) e c) della legge regionale 26 ottobre 1996, n. 41;

d) gestione e manutenzione ordinaria degli asili nido di cui alla legge regionale 26 ottobre 1987, n. 32.

Nello stesso Fondo sono compresi:

- i trattamenti incentivanti per i responsabili ed i coordinatori del servizio sociale dei Comuni nonché per gli assistenti sociali con funzioni di coordinamento delle Province di cui all'articolo 41 quater, comma 2, della legge regionale 19 dicembre 1996, n. 49 e dell'articolo 13, comma 2, della legge regionale 9 settembre 1997, n. 32;
- le spese di aggiornamento degli operatori degli asili nido di cui all'articolo 19 della legge regionale 26 ottobre 1987, n. 32;
- i progetti pilota tesi ad espandere l'accesso al lavoro e ad incrementare le opportunità di formazione e di qualificazione delle donne, di cui all'articolo 3, comma 9, della legge regionale 21 maggio 1990, n. 23.

La ripartizione del Fondo sociale regionale, da effettuarsi secondo criteri che saranno successivamente determinati, terrà conto, innanzitutto, della necessità di:

- assicurare finanziamenti idonei a garantire prioritariamente il mantenimento dei servizi esistenti;
- assicurare la prima attuazione della legge regionale 19 maggio 1998, n. 10.

In sede di prima applicazione la Regione, oltre all'indicazione dei principi e delle finalità che gli Enti locali perseguiranno nell'utilizzo del fondo sociale regionale, individua, d'intesa con l'ANCI, acquisito il parere favorevole dei Sindacati e quello altresì favorevole dell'AREA e dell'UNEBA, alcuni obiettivi prioritari che, sulla base di tale intesa, i comuni e le Assemblee di distretto si impegnano a realizzare.

Devono, da ultimo, essere evidenziate alcune particolari situazioni che, per l'esercizio finanziario in corso, non possono (pena il mancato mantenimento del servizio) venir considerate all'interno degli automatismi di ripartizione del fondo e per le quali il sostegno contributivo regionale assume, pertanto, carattere di specifica finalizzazione. Fermo rimane l'impegno di effettuare apposito studio di fattibilità per programmare il graduale rientro di tali particolari situazioni, a partire dal prossimo esercizio finanziario.

Le opportune verifiche sulle fasi del rientro, sono effettuate dalla Regione, assieme all'ANCI, consultati altresì i Sindacati, l'AREA e l'UNEBA.

2) Principi

Rispetto della persona, della sua dignità, unicità e globalità.

Adeguatezza dell'intervento al bisogno.

Personalizzazione dell'intervento.

3) Finalità

Contrastare i percorsi di esclusione sociale attivando interventi di prevenzione e di reinserimento.

Sviluppare il massimo grado di autosufficienza e di autonomia anche promuovendo lo sviluppo delle collaborazioni istituzionali ed operative al fine dell'integrazione socio-sanitaria laddove necessaria.

Privilegiare la permanenza nel contesto di vita agendo a sostegno e a tutela della famiglia.

Assicurare l'accesso ai servizi e la fruibilità delle prestazioni anche tenendo conto del diritto di scelta dell'utente.

4) Obiettivi

A - Potenziamento del Servizio sociale dei Comuni, con particolare riguardo all'implementazione dell'assetto organizzativo dell'Ente gestore.

In attuazione del quadro normativo di riferimento vigente (legge regionale n. 12/1994, legge regionale n. 49/1996, legge regionale n. 32/1997), il potenziamento del Servizio sociale dei Comuni e dell'ente gestore è strettamente connesso allo sviluppo delle strategie di integrazione socio-sanitaria.

Altrettanto vale in relazione al consolidamento ed all'implementazione delle funzioni del Distretto sanitario.

Le due entità organizzative, infatti, sono parimenti chiamate in causa dalla normativa citata nella responsabilità di creare le condizioni per un operare coordinato: per ambedue l'integrazione rappresenta una condizione, divenuta ormai inderogabile, di efficacia negli interventi e di corretta e pertinente lettura e risposta ai bisogni della comunità di riferimento.

Come noto, per problemi di carattere culturale, storico, politico, di naturale riottosità dei sistemi sanitario e sociale a rompere il proprio equilibrio, il processo di integrazione stenta a realizzarsi in tutto il territorio nazionale.

In ambito regionale le difficoltà emergenti e le problematiche riscontrate nel processo d'integrazione riguardano:

- la non tempestiva formulazione, da parte della Regione, di appositi indirizzi per sostenere, meglio specificandoli anche sotto il profilo giuridico, il ruolo ed i poteri dell'Assemblea dei sindaci di distretto, ha contribuito a determinare difficoltà di «decollo» dei

nuovi organismi, generalmente ancora incerti nei rapporti e nei processi interni, non sufficientemente visibili nell'approccio con il distretto sanitario e l'Azienda di pertinenza e non abbastanza attivi nel processo di programmazione annuale integrata;

- la difficoltà, per il Comune capofila, di distinguere la propria identità, quale Comune, dal ruolo attribuitogli dai Comuni dell'ambito, quale Ente gestore, in nome e per conto di questi ultimi, dei servizi e degli interventi socio-assistenziali; per contro, si percepisce la reticenza o la scarsa attenzione dei comuni associati a riconoscere e valorizzare il ruolo del Comune capofila;
- l'oggettiva indeterminatezza dei confini tra gli interventi sociali organicamente inseriti nel progetto sanitario e quelli socio-assistenziali;
- la divergenza di criteri, modalità e tempistica che regolano i finanziamenti dei due comparti (sanità ed assistenza);
- la rigidità dell'offerta e dei modelli di erogazione in entrambi i comparti con conseguente autoreferenzialità nella produzione dei servizi.

A tali difficoltà, nella nostra Regione si aggiunge l'assenza di una normativa tarata su logiche di premi e sanzioni che vincolerebbe i sistemi al cambiamento.

Va inoltre rilevato come in ambedue i settori le politiche del territorio non siano state sufficientemente incentivate.

Se sul fronte della sanità, infatti, le aspettative di sviluppo dei servizi territoriali, conseguenti all'applicazione della legge regionale n. 13/1994 di riordino della rete ospedaliera, sono state, almeno in parte, deluse, sul fronte del sociale va rilevata la non sufficiente attenzione delle Amministrazioni locali che, generalmente, non pongono con determinazione i servizi socio-assistenziali tra i propri obiettivi prioritari.

In considerazione di ciò, l'obiettivo di perseguire una strategia di integrazione socio-sanitaria (e, quindi, di potenziamento della struttura distretto/ambito), deve tener conto, per essere realisticamente aggredibile, dell'immaturità di ambedue i sistemi rispetto a tale tematica e del non consolidamento delle due entità organizzative portanti del territorio.

Premessa tale analisi critica sullo stato attuale del distretto/ambito, per il perseguimento dell'obiettivo di cui alla lettera A), possono e devono essere messe in atto azioni «di primo impianto» atte a garantire l'avvicinamento dei due sistemi, attraverso il «riconoscimento» dei rispettivi ruoli quali soggetti ambedue titolari delle politiche territoriali nelle materie ad alta integrazione. Pertanto, gli Enti locali, attraverso opportune intese di programma:

- concorrono alla reciproca conoscenza degli ambiti e dei distretti, mettendo a disposizione la documentazione ed i dati fin qui elaborati concernenti i sistemi dell'offerta e della domanda. Altrettanto sono tenuti a fare i distretti sanitari, e ciò al fine di una comune valutazione della congruità dei dati stessi rispetto agli obiettivi da realizzare secondo l'attuale normativa regionale sulle materie ad alta integrazione, con prioritario riguardo alle aree «anziani», «minori», «handicap»;
- partendo da tale base, individuano, assieme al distretto sanitario, le necessità primarie ed indispensabili per la costruzione di un sistema di flussi informativi che consenta e garantisca l'efficacia della programmazione integrata prevista dalle leggi regionali n. 49/1996 e n. 32/1998, in ciò debitamente orientati e supportati dalla Regione.
  (Con atto apposito, la Direzione regionale competente fornirà opportune indicazioni per rendere il predetto processo programmatorio compatibile tra i due sistemi, nei tempi e nelle modalità. La relativa proposta sarà discussa al tavolo della concertazione prevista al verbale d'intesa 12 maggio 1999);
- attuano una politica del personale coerente con l'obiettivo di potenziamento dell'organizzazione e favorente in primo luogo l'efficienza dell'Ente gestore e del Coordinamento tecnico-amministrativo, investendo anche in assunzioni nuove, soprattutto di profilo amministrativo, per sollevare da incombenze burocratiche professionalità tecniche che devono essere, ben più correttamente, dedicate agli interventi ed ai servizi alla persona.

Per quanto attiene alle politiche del personale dei servizi, gli opportuni investimenti, ma anche una particolare attenzione devono essere rivolti al fine di assicurare non solo la continuità degli stessi operatori nel servizio, evitando gli avvicendamenti, ma anche garantendo livelli qualitativi del servizio e del personale addetto.

B - *Fronteggiare in maniera omogenea sul territorio regionale le situazioni di bisogno economico, agendo contestualmente su più piani.*

Tale obiettivo trova fondamento nella necessità di evitare che situazioni di disagio economico inducano richieste di interventi impropri (es. istituzionalizzazione di minori), nonché situazioni di forte deprivazione e isolamento sociale.

A tal fine sembra indispensabile che i Comuni, oltre a definire gli ambiti che richiedono interventi di «minimo vitale», si approccino al disagio economico con un'ottica non tanto assistenzialistica quanto educativa ed emancipatoria.

Le azioni conseguenti sono:

a) garanzia del minimo vitale in situazioni di reddito al di sotto della soglia di povertà (assistenza economica programmata). Riferimento al decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237;
b) promozione di percorsi di inclusione sociale (esempio: inserimenti lavorativi, borse di formazione lavoro);
c) interventi economici straordinari e finalizzati.

C - Sviluppare i servizi domiciliari ed i servizi diurni.

Tale obiettivo trova fondamento nell'orientamento generalizzato di ricorrere quanto meno possibile a forme di istituzionalizzazione e di rispondere ai bisogni delle persone con interventi e servizi domiciliari e diurni che consentano la permanenza nel proprio ambiente di vita.

Le azioni conseguenti sono:

a) estensione del servizio domiciliare (fasce pomeridiane, serali, festività);

b) estensione dell'assistenza domiciliare integrata;

c) sviluppo delle politiche giovanili anche attraverso l'attivazione dei servizi socio-educativi territoriali per minori;

d) ampliamento della rete dei centri diurni mediante preliminare studio di fattibilità;

e) ampliamento delle funzioni dei centri diurni esistenti (polivalenza: aggregazione, animazione, attività integrative scolastiche, ricreazione/socializzazione, servizi) mediante preliminare studio di fattibilità.

D - Attuazione della legge regionale n. 10/1998 di tutela delle persone anziane.

Secondo gli obiettivi di programma già approvati dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 688 del 9 marzo 1999 che qui integralmente si richiama, l'attuazione della legge di cui in epigrafe è considerata priorità assoluta, del resto come tale altresì indicata dalla legge regionale n. 4/1999, articolo 4, comma 8.

Con riferimento ai finanziamenti per l'esercizio in corso, i Comuni:

- per il tramite dell'Ente gestore di ambito, partecipano e coadiuvano la Direzione della sanità e delle politiche sociali nell'elaborazione del programma annuale, da adottarsi da parte della Giunta regionale, per promuovere interventi di prevenzione e promozione sociale dell'anziano;
- attuano le azioni positive nel predetto programma previste;
- concorrono, con l'assegnazione tempestiva e qualificata del proprio personale al buon funzionamento dell'UVD;
- si impegnano per assicurare la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente di appartenenza potenziando fin d'ora la rete dei servizi territoriali e domiciliari, con particolare riguardo all'ADI, nelle more della definizione, da parte della Regione, delle linee guida concernenti modelli organizzativi, standards di riferimento e criteri, ai quali, successivamente, i Comuni si adegueranno;
- sempre al fine di garantire la permanenza degli anziani nel proprio ambiente di vita, attuano l'istituto dell'assegno di cura, secondo le indicazioni fornite in argomento dalla Giunta regionale;
- prevedere, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, adeguati interventi di integrazione retta a favore delle persone non abbienti ospiti delle residenze protette.

Per quanto attiene alle due azioni ultime nominate, si ricorda che il mantenimento dell'anziano al proprio domicilio, oltrechè scelta di elezione della legge regionale n. 10/1998, risponde ad un duplice scopo: da un lato riconosce il domicilio come la sede più appropriata per un efficace trattamento di numerose fattispecie di bisogni, dall'altro si pone come prioritaria alternativa all'ospedale, ricondotto dall'entrata in vigore della legge regionale n. 13/1995 al suo primitivo ed esclusivo ruolo di trattamento delle acuzie.

Poiché l'effetto più evidente dell'applicazione della legge regionale n. 13/1995, e di immediata ricaduta sull'utenza, è quello delle dimissioni precoci, è necessario - oltrechè accelerare la realizzazione dei posti letto delle R.S.A. previsti dal primo PIMT, da parte del Servizio sanitario - approntare tempestivamente o potenziare un idoneo sistema dei servizi territoriali, nonchè favorire ogni altra iniziativa volta a garantire le necessarie tutele per una permanenza dignitosa nell'ambiente di appartenenza.

Tale obiettivo di potenziamento dei servizi territoriali e degli interventi al domicilio, risponde altresì, all'esigenza di non gravare ulteriormente il già pesante onere attualmente sopportato dalle strutture residenziali, per l'affollarsi dell'utenza che chiede il ricovero.

5) Finalizzazioni

Si evidenzia, infine, che alcune particolari situazioni devono essere considerate al di fuori degli automatismi di ripartizione del fondo e danno luogo a delle specifiche finalizzazioni.

Per quanto concerne situazioni storicamente consolidate la specifica contribuzione regionale risponde al principio di garantire la continuità dei servizi, pur prevedendo un graduale rientro delle spese nel fondo ordinario.

Altre specificità derivanti da situazioni di emergenza e quindi non programmabili, vanno garantite per obbligo di legge.

Tali finalizzazioni riguardano:

- i costi socio-assistenziali della deistituzionalizzazione psichiatrica dei DSM delle Aziende per i servizi sanitari n. 4 e n. 6 riferiti ad utenti che presentano situazioni di handicap e patologie geriatriche.

  In tale fattispecie rientra anche il DSM dell'Azienda per i servizi sanitari n. 2 nel quale la deistituzionalizzazione formalmente avvenuta si presenta incompiuta nella sostanza.

  Per il definitivo superamento dei residui manicomiali si evidenzia la necessità che gli Enti locali siano compartecipi del processo di deistituzionalizzazione e di reinserimento sociale attraverso una progettuali-

tà congiunta che preveda anche l'eventuale presa in carico di spese socio-assistenziali.

A tal fine deve essere prevista una contribuzione regionale mirata che consenta ai Comuni coinvolti nel processo di deistituzionalizzazione di sopportare i costi per spese non specificamente previste. Infatti pur essendo la deospedalizzazione psichiatrica un'azione iniziata in attuazione alla legge n. 180/1978 l'accelerazione della sua conclusione in alcune realtà che scontavano un ritardo non è stata portata a conoscenza dei Comuni se non molto recentemente comportando per i Comuni stessi difficoltà nell'assumersene i costi.

In questa finalizzazione vanno altresì compresi:

- le sistemazioni alloggiative per «casi estremi».

  Per «casi estremi» si intendono sia quelli multiproblematici per i quali non risulta chiara la titolarità della competenza istituzionale, sia quelli oggettivamente molto complessi. Si tratta spesso di situazioni in cui la presenza di problematiche psichiatriche correlate a forme di disadattamento sociale e all'assenza di appoggi familiari rendono la gestione di tali casi estremamente difficile. Possibili soluzioni possono essere trovate attraverso una progettualità interistituzionale ed un sostegno finanziario mirato che non può essere assicurato applicando automatismi nella ripartizione dei fondi;

- i progetti di accoglienza degli immigrati.

  Al riguardo la Giunta regionale (gen. 471 del 12 febbraio 1999), in attuazione della legge n. 40/1998, ha individuato gli interventi regionali per l'immigrazione, privilegiando quelli rivolti ai minori non accompagnati bisognosi di accoglienza e tutela per i quali viene definito l'ammontare del finanziamento capitario.

  La rimanenza della disponibilità, ammontante complessivamente a 3 miliardi, viene destinata all'assistenza degli immigrati adulti in base ai giorni di permanenza sul territorio regionale.

  Ulteriori interventi nei confronti degli immigrati saranno definiti sulla base di un'organica legge regionale;

- la gestione di alcune Case di riposo (Duino - Sequals - Pordenone) in passato realizzate e gestite da Enti ora soppressi (ONPI).

  La motivazione di questa finalizzazione si fonda sulla concreta impossibilità da parte dei Comuni di Duino (totale abitanti 8.856) e di Sequals (totale abitanti 2.050) di sostenere con il proprio bilancio gli oneri di gestione di una struttura residenziale che, seppure genericamente utile, è nata dalla programmazione di un altro Ente e risponde per lo più alle esigenze di altri Comuni.

  Diversa è la situazione del Comune di Pordenone che, in virtù di un contratto stipulato tra l'ONPI e gli ospiti della Casa di riposo gestita da tale ente, si trova a dover garantire agli ospiti lo stesso trattamento allora pattuito. Ciò comporta l'impossibilità di richiedere maggiore contribuzione all'utenza e pertanto un forte impegno finanziario per il Comune;

- il sostegno alle spese socio-assistenziali riferito alla scuola speciale del CAMPP operante nel settore dell'handicap.

  L'esigenza di un sostegno finanziario al riguardo consegue alla corretta applicazione della legge regionale n. 41/1996 e alla conseguente modifica istituzionale, in base alla quale la quota pro-capite che viene richiesta ai Comuni per gli utenti della scuola speciale appare oggettivamente insostenibile. Si tratta, anche in questa situazione, di un intervento che nel prosieguo dovrà trovare giusta collocazione;

- gli incentivi previsti dalla legge regionale n. 32/1997 per il personale sociale provinciale con funzioni di coordinamento.

Gli Enti cui competono gli interventi dovranno fornire le informazioni ed i dati che saranno richiesti dalla Regione ai fini della valutazione, da parte della medesima, delle azioni messe in atto per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente documento e del livello di raggiungimento degli obiettivi stessi.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 luglio 1999, n. 2468.

Decisione C (95) 95 legge regionale 35/1995 - DOCUP per l'obiettivo 5b; modalità attuative e criteri di selezione per la misura V.5 (azioni cofinanziate dal F.S.E.) e approvazione del relativo bando a seguito di maggiori dotazioni finanziarie derivanti da nuova riprogrammazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (C.E.E.) n. 2052/1988, come modificato dal Regolamento n. 2081/1993 del Consiglio del 20 luglio 1993, concernente le missioni dei Fondi a finalità strutturale e i relativi Regolamenti di coordinamento e di applicazione n. 4254/1988, n. 4255/1988 e n. 4256/1988, rispettivamente modificati dai Regolamenti n. 2083/1993 (FESR), n. 2084/1993 (F.S.E.) e n. 2085/1993 (FEAOG), in riferimento a quanto concerne l'azione comunitaria in favore delle zone rurali che presentano un basso livello di sviluppo socio-economico;

RICORDATO che la Commissione europea, con decisione C (95) 95 del 20 gennaio 1995, ha approvato il DOCUP per gli interventi strutturali comunitari nella

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia a titolo dell'obiettivo 5b in Italia, per il periodo 1994/1999;

RICHIAMATA l'ultima decisione della Commissione C (98) 3487 del 12 novembre 1998, con la quale è stata approvata la riprogrammazione finanziaria del DOCUP sopraccitato;

RICHIAMATA altresì la decisione della Commissione 97/322/CE, del 23 aprile 1997, che modifica le decisioni di approvazione dei quadri comunitari di sostegno, dei documenti unici di programmazione e delle iniziative comunitarie prese nei confronti dell'Italia;

RICORDATO che nel corso della VI riunione del Comitato di sorveglianza, tenutasi a Udine il giorno 21 maggio 1999, sono stati esaminati i criteri generali per una nuova riprogrammazione finanziaria per ciascun Fondo (FESR, F.S.E. e FEAOG) al fine di un completo utilizzo delle risorse finanziarie del DOCUP;

RICORDATO altresì che, nella medesima riunione, il Comitato ha espresso parere favorevole al perfezionamento dei successivi atti relativi alla sua adozione;

RICORDATO che, ai sensi delle disposizioni orizzontali allegate alla sopraccitata Decisione C (95) 95 del 20 gennaio 1995, è stato avviato mediante procedura scritta, con note dell'Assessore agli affari comunitari e ai rapporti esterni del 25 giugno 1999 e 8 luglio 1999, nella sua qualità di presidente dello stesso, l'iter di riprogrammazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 4 giugno 1999, n. 1825, con la quale si prende atto dei nuovi piani finanziari del DOCUP conseguenti alla riprogrammazione approvata dal Comitato di sorveglianza nella sopraccitata riunione del 21 maggio 1999;

VISTO, in particolare, che a seguito di tale riprogrammazione la dotazione finanziaria della Misura V.5 «Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane» è stata incrementata di 1.446.079 euro pari a lire 2.799.999.385;

VISTA altresì la deliberazione della Giunta regionale del 4 giugno 1999, n. 1826, con la quale, per le finalità descritte nella medesima, alla misura V.5 sopraccitata sono state assegnate ulteriori risorse per lire 400.000.000, derivanti dalla rendicontazione all'Unione europea di progetti ammessi a cofinanziamento alternativo ai sensi della sopraccitata decisione della Commissione 97/322/CE, del 23 aprile 1997;

CONSIDERATO che, a seguito dell'emanazione dei bandi di cui alla D.G.R. 1950/1998 sulla medesima misura risultano non impegnate lire 309.537.048;

VALUTATA l'urgenza che l'Amministrazione regionale assicuri il massimo utilizzo delle risorse del DOCUP obiettivo 5b, procedendo, pertanto, alla più sollecita emanazione di un bando per la presentazione di progetti da ammettere a finanziamento a valere sulla Misura V.5 «Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane», al fine di effettuare i relativi impegni finanziari entro il 31 dicembre 1999, termine ultimo fissato dall'articolo 6 della sopraccitata C (95) 95 del 20 gennaio 1995;

RITENUTO pertanto di assegnare alle azioni oggetto del bando della presente deliberazione:

a) le risorse risultanti dalle procedure di riprogrammazione sopra ricordate e pari, per la misura in oggetto, a lire	2.799.999.385
b) le risorse individuate per la medesima misura dalla sopraccitata D.G.R. 1826/1999 e pari a lire	400.000.000
c) le risorse non impegnate a valere sulla medesima misura a seguito dei bandi di cui alla D.G.R. 1950/1998 e pari a lire	309.537.048
Totale risorse	3.509.536.433

con gli importi massimi fissati per ciascuna delle tipologie e sotto-tipologie di cui all'allegato A);

RITENUTO altresì, ai fini del massimo utilizzo delle suddette risorse di riassegnare le risorse eventualmente non utilizzate da ciascuna tipologia o sotto-tipologia a quelle la cui dotazione finanziaria risultasse inferiore rispetto ai progetti presentati e ritenuti ammissibili dal Nucleo di valutazione di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995, secondo il seguente ordine di priorità:

1) Tipologia 2 Sotto-tipologia 3. — Formazione con modalità telematica

2) Tipologia 2 Sotto-tipologia 1. — Teleformazione

3) Tipologia 2 Sotto-tipologia 2. — Telelavoro

4) Tipologia 1 — Favorire il ricambio generazionale soprattutto nel settore agricolo e forestale attraverso l'attivazione di una serie di percorsi formativi comprensivi di:
   - attività di sensibilizzazione sulle opportunità di sviluppo locale e sull'associazionismo
   - attività di orientamento professionale e di collegamento tra domanda di professionalità proveniente dal mercato del lavoro e offerta di lavoro proveniente dai giovani locali
   - consulenza personalizzata alle imprese in cui vengono inseriti i giovani.

5) Tipologia 2 Sotto-tipologia 4 — Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione

RICORDATO che i progetti devono essere presentati dai soggetti beneficiari con le modalità previste dal documento «Direttive per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo», di cui al D.P.G.R. n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998, come modificato con D.P.G.R. n. 0267/Pres. del 10 luglio 1998 e con D.P.G.R. n. 0429/Pres. del 15 dicembre 1998;

RITENUTO, a lucro di tempo, nelle more del completamento della procedura di riprogrammazione, di approvare il bando di cui all'allegato B), relativi alle misure oggetto del presente atto;

ATTESO che le modalità attuative ed i criteri di selezione delle azioni non formative, di cui al sopraccitato allegato A), previsti in attuazione della misura del presente atto, ai sensi di quanto previsto dalla Scheda n. 5, punto 5.2, paragrafo 7 del D.P.G.R. n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 si applicano esclusivamente al presente bando;

RICHIAMATO l'articolo 23 della legge regionale 35/1995, relativo all'informazione sul DOCUP e dei relativi provvedimenti attuativi;

RITENUTO necessario che per le presenti azioni l'ERSA, soggetto attuatore del DOCUP, provveda ad assicurare adeguata pubblicizzazione, attraverso i più opportuni canali di informazione regionali e nazionali;

VISTO l'articolo 20 della legge regionale 35/1995;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale agli affari comunitari e ai rapporti esterni, all'unanimità dei voti,

DELIBERA

- di prendere atto dell'urgente necessità di procedere all'emanazione di un nuovo bando per la presentazione di nuovi progetti da ammettere a finanziamento a valere sulla Misura V.5 citata in premessa, al fine di effettuare i relativi impegni finanziari entro il 31 dicembre 1999, termine ultimo fissato dall'articolo 6 della sopraccitata C (95) 95 del 20 gennaio 1995;
- di approvare le modalità attuative e criteri di selezione delle domande di finanziamento da presentarsi a valere sulla misura del DOCUP di cui in premessa, riportati nell'allegato A) facente parte integrante del presente atto fatte salve tutte le prescrizioni contenute nel DOCUP, anche quando non espressamente richiamate;
- l'assegnazione delle risorse per tipologia e sotto-tipologia è quella fissata sotto la voce «Risorsa finanziaria»;
- al fine di conseguire il massimo utilizzo delle risorse l'ERSA è autorizzato a riassegnare le risorse non utilizzate da ciascuna tipologia o sotto-tipologia a quelle che, invece, richiedono maggiori risorse a seguito delle graduatorie formulate dal nucleo di valutazione di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995, secondo l'ordine di priorità riportato in premessa;
- per le azioni formative valgono le disposizioni di cui al documento «Direttive per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo», di cui al D.P.G.R. n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998, come modificato con D.P.G.R. n. 0267/Pres. del 10 luglio 1998 e con D.P.G.R. n. 0429/Pres. del 15 dicembre 1998;
- le modalità attuative ed i criteri di selezione delle azioni non formative previste dalle misure del presente atto, ai sensi di quanto previsto dalla scheda n. 5, punto 5.2, paragrafo 7 del D.P.G.R. n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998, si applicano esclusivamente al presente bando;
- di approvare, nelle more del perfezionamento dell'iter di approvazione da parte della Commissione europea del piano di riprogrammazione del DOCUP obiettivo 5b, il bando di cui all'allegato B), che forma parte integrante della presente deliberazione, e relativo alla Misura V.5 «Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane» cofinanziata dal Fondo sociale europeo (F.S.E.);
- di autorizzare l'ERSA ad impegnare, in esecuzione del bando approvato con il presente atto:
  a) le risorse così come risultanti dal piano finanziario riprogrammato e pari lire 2.799.999.385, subordinatamente all'avvenuta approvazione dello stesso da parte della Commissione europea;
  b) le risorse assegnate alla misura con D.G.R. 1826/1999 e pari a lire 400.000.000;
  c) le risorse non impegnate a valere sulla medesima misura a seguito dei bandi di cui alla D.G.R. 5556/1998 e pari a lire 309.537.048;
- con successivo atto, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della regione, la Giunta regionale prenderà atto della formale approvazione da parte della Commissione europea della riprogrammazione del piano finanziario del DOCUP citata in premessa;
- di autorizzare l'ERSA a dare a adeguata pubblicizzazione al bando in oggetto attraverso i più opportuni canali di informazione regionali e nazionali;
- di trasmettere la presente deliberazione alla sezione regionale della Corte dei conti, per il controllo di competenza;
- la presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 29 settembre 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 384

Allegato A)

Ente regionale per lo sviluppo e la promozione dell'agricoltura

MODALITÀ E CRITERI DI SELEZIONE PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI COFINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO

OBIETTIVO 5B

Sottoprogramma V - Valorizzazione delle risorse umane

Misura V.5

Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane

V.5 Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane

Tipologia 1.

Favorire il ricambio generazionale soprattutto nel settore agricolo e forestale attraverso l'attivazione di una serie di percorsi formativi comprensivi di:

- attività di sensibilizzazione sulle opportunità di sviluppo locale e sull'associazionismo;
- attività di orientamento professionale e di collegamento tra domanda di professionalità proveniente dal mercato del lavoro e offerta di lavoro proveniente dai giovani locali;
- consulenza personalizzata alle imprese in cui vengono inseriti i giovani.

Tipologia 2.

Introdurre azioni innovative attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici, il ricorso alla formazione a distanza ed alla sperimentazione, dapprima in aree pilota e successivamente sull'intera zona obiettivo B delle metodologie di telelavoro.

I soggetti che intendono presentare progetti relativi ad azioni a valere sulle Tipologie 1 o 2 della Misura V.5 sono tenuti a conoscere il «Documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari a titolo dell'obiettivo 5b», approvato con Decisione della Commissione Europea C (95) 95 del 20 gennaio 1995, e pubblicato sul Supplemento straordinario n. 41 del Bollettino Ufficiale della Regione n. 40 del 4 ottobre 1995.

L'approfondita conoscenza del documento citato è, infatti, condizione essenziale per mirare l'obiettivo degli interventi e per una conseguente efficace progettazione delle azioni da parte dei proponenti.

Tali interventi, infatti, dovranno incentrarsi non solo nella ratio dello specifico sottoprogramma n. 5 «Valorizzazione delle risorse umane», ma anche in quello più ampio dell'obiettivo del DOCUP OB. 5b.

Il DOCUP OB. 5b ha infatti costruito una specifica e forte interrelazione tra i sottoprogrammi (Assi) nn. 1, 2, 3, 4 ed il successivo sottoprogramma n. 5 finalizzato alla valorizzazione delle risorse umane.

Il DOCUP OB. 5b è stato impostato evitando la classica suddivisione per settori (programmazione intersettoriale), mirando nel contempo all'integrazione dei vari interventi.

Nell'ottica di detta integrazione, che include lo sviluppo delle risorse umane, il DOCUP OB. 5b punta «... ad uno sviluppo di nuove figure professionali, collegate alle richieste provenienti da un mercato tecnologicamente sempre più avanzato»; a tal fine: «È necessario intervenire prioritariamente sulla formazione di tipo imprenditoriale per creare un management privato locale, in grado di supportare dal punto di vista gestionale ed organizzativo le attività a vario titolo sviluppate dal presente Piano di Sviluppo».

In questo contesto è tuttavia quanto mai opportuno ricordare che interventi di Formazione professionale sono già stati banditi ed attuati dalla Regione Friuli - Venezia Giulia, per il tramite della Direzione Regionale della Formazione Professionale, nel corso degli ultimi anni, sugli obiettivi Comunitari 2, 3 e 4.

Il DOCUP OB. 5b a tale riguardo recita:

«Sarà cura del soggetto attuatore (ERSA), responsabile in coordinamento con la Direzione Regionale alla Formazione professionale, sorvegliare affinché non si verifichino sovrapposizioni fra gli interventi formativi finanziati ai sensi degli obiettivi 3 e 4 e quelli finanziati ai sensi dell'obiettivo 5b».

Tale monito dovrà essere letto, da parte degli organismi proponenti di progetti formativi, come un forte invito a predisporre progetti non generici o uguali a quelli già presentati ai sensi degli obiettivi 3 e 4, ma coerenti con i peculiari principi del DOCUP OB. 5b illustrati in precedenza.

Va ancora sottolineato che gli interventi formativi rivolti a soggetti in cerca di occupazione sono rivolti a residenti nell'area dell'obiettivo 5b, comprendente complessivamente 104 Comuni.

Relativamente alle iniziative formative destinate a soggetti occupati, gli stessi possono essere ammessi alla frequenza ai corsi a condizione che la sede dell'azienda e/o dell'unità produttiva presso la quale lavorano sia collocata nel territorio eletto ai sensi dell'obiettivo 5b.

I progetti devono essere presentati dai soggetti e con le modalità previste dal Documento «Direttive per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo», di cui al D.P.G.R. n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998, come modificato con D.P.G.R. n. 0267/Pres. del 10 luglio 1998 e con D.P.G.R. n. 0429/Pres. del 15 dicembre 1998, di seguito richiamato come «Direttive».

Gli esiti della valutazione dei progetti saranno resi pubblici secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 35/95 e dalle già citate Direttive.

Soggetti proponenti, titolarità dei progetti e Partnership

Considerata la natura innovativa, gli obiettivi, il con-

testo e l'impatto atteso delle azioni, con particolare riferimento a quelle che contemplano la contemporanea presenza di azioni formative e di azioni non formative, nonché al fine di garantire la necessaria integrazione con le Misure cofinanziate dal FESR e dal FEOGA e fermo quanto previsto dalle Direttive in ordine alle caratteristiche dei soggetti proponenti, i progetti presentati a valere sulla misura V.5, tipologie 1 e 2 dovranno prevedere forme di partenariato tra attori afferenti nell'ambito delle seguenti categorie:

- Enti di formazione professionale;
- Camere di Commercio;
- Associazioni di categoria, Collegi ed Ordini professionali;
- Organizzazioni Sindacali;
- Enti Bilaterali;
- Provveditorati agli Studi e Scuole secondarie superiori;
- Agenzie di sviluppo locale;
- Università;
- Enti pubblici territoriali (Province, Comuni, Comunità montane);
- Enti ed organismi di ricerca;
- Imprese e loro consorzi;
- Altri soggetti detentori di competenze utili alla realizzazione dei progetti.

Possono altresì essere membri della partnership, a titolo consultivo, le Direzioni dell'Amministrazione Regionale.

In nessun caso i partner possono essere persone fisiche.

In ogni caso il progetto dovrà dimostrare che il gruppo dei partner è complessivamente detentore del know how operativo richiesto per l'attuazione del progetto stesso.

La mancata previsione del partenariato è causa di esclusione dei progetti dalla valutazione.

Ogni partner può sottoscrivere un solo documento di partenariato relativamente alla tipologia 1.

Per quanto riguarda la tipologia 2, ogni partner può sottoscrivere un solo documento di partenariato per ogni sotto-tipologia.

Il non rispetto del suddetto vincolo comporterà l'esclusione dalla valutazione di tutti i progetti sottoscritti dallo stesso partner nella tipologia 1; per la tipologia 2, l'esclusione è applicata a livello di sotto-tipologia.

La partnership dovrà essere documentata attraverso un accordo di partenariato, sottoscritto dal legale rappresentante di ciascun partner.

Detto documento dovrà specificare:

- la composizione del partenariato;
- ruoli, impegni e obbligazioni dei singoli partner;
- il quadro giuridico ed organizzativo cui si farà riferimento in caso di approvazione del progetto ed i tempi previsti per il perfezionamento formale della partnership successivamente all'approvazione del progetto, ivi comprese le modalità di governo del progetto.

All'accordo dovrà essere allegata una sintetica descrizione delle caratteristiche dei singoli partner includente:

1) la natura giuridica;
2) la composizione delle entrate dell'ultimo triennio;
3) la composizione degli investimenti dell'ultimo triennio;
4) il n. di addetti;
5) il campo di attività;
6) le eventuali precedenti esperienze nel ruolo e/o nelle attività assegnate dal progetto;
7) il tipo di legame contrattuale che si intende instaurare tra il partner e il soggetto proponente.

L'erogazione del contributo è subordinata alla formalizzazione dell'accordo di partenariato entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento.

Ai fini di semplificare l'azione amministrativa, l'ERSA si relazionerà, per gli aspetti amministrativi e contabili, unicamente con l'Ente proponente del progetto assegnato in partenariato, ma tutti i soggetti del partenariato stesso sono partecipi a tutti i fini dell'azione assegnata e sono anche soggetti autonomi del rendiconto di spesa in conformità agli impegni/azioni dagli stessi assunti nella convenzione di partenariato.

Presentazione dei progetti

I progetti andranno presentati utilizzando, ove compatibile, la modulistica prevista dalle «Direttive».

Detta modulistica potrà essere opportunamente integrata relativamente alle componenti del progetto di natura non formativa o comunque non utilmente descrivibili con la stessa.

Iter di approvazione dei progetti

I progetti, presentati conformemente a quanto previsto dal presente avviso, saranno esaminati dal Nucleo di Valutazione di cui all'art. 13 della legge regionale n. 35/95 che provvederà alla definizione di un apposita graduatoria. La graduatoria verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, conformemente a quanto previsto dalla scheda n. 6 delle «Direttive».

L'Ente attuatore stipulerà con il proponente, con le modalità di cui ai punti 4, 5 e 6 della scheda n. 6 delle

«Direttive», una convenzione per l'attuazione del progetto ammesso a finanziamento.

L'attuazione del progetto dovrà conformarsi a quanto previsto dalle «Direttive».

Spese ammissibili al finanziamento

Sono ammissibili esclusivamente le spese che possono essere oggetto del contributo del Fondo Sociale Europeo, secondo quanto disposto dalla normativa e dalle regolamentazioni vigenti.

Criteri di valutazione

Per la valutazione dei progetti, verranno utilizzati i seguenti 5 criteri previsti dalla Scheda n. 5 delle «Direttive»:

a) affidabilità del proponente	max 25 punti
b) coerenza delle motivazioni	max 20 punti
c) qualità ed organizzazione didattica	max 35 punti
d) congruenza finanziaria	max 15 punti
e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva del progetto	max 5 punti
Totale	100 punti

Secondo quanto previsto dalla Scheda n. 5, punto 5.2, paragrafo 5 delle «Direttive», viene aggiunto, relativamente alla sola Misura V.5 - Tipologia 2, il seguente criterio specifico di valutazione ad integrazione di quelli previsti dalle stesse «Direttive»:

Macrocriterio specifico di tipologia: Significatività e qualità progettuale (fino a 35 punti)

ampiezza dell'area territoriale interessata	fino a punti 5
impatto socio-economico del progetto (effetto moltiplicatore sulla occupazione, la professionalità e la produttività)	fino a punti 10
coerenza tra azioni del progetto e obiettivi della tipologia	fino a punti 5
coerenza interna del progetto (rigore progettuale)	fino a punti 5
livello di professionalità delle risorse umane impiegate	fino a punti 5
attuabilità del progetto nei limiti temporali previsti (cantierabilità) e prospettive di continuità	fino a punti 5

La composizione finale dei punteggi per la Misura V.5 Tipologia 2 risulterà pertanto determinata come segue:

Composizione Progetto	Punteggi griglia (punto 5.2 Direttive)	Criterio specifico della tipologia	Soglia di ammissibilità	Punteggio totale massimo
Attività Miste (formative e non)	100	35*	50	100

* Il punteggio attribuito in questo criterio si aggiunge al Criterio C della griglia di Valutazione (max 35 punti). Il punteggio finale assegnato è dato dalla media dei punteggi dei due Criteri, nel modo seguente:

Composizione Progetto	Punteggi griglia (punto 5.2 «Direttive») Criteri a, b, d, e	Criterio C della Griglia di valutazione (scheda 5, punto 5.2 delle «Direttive»	Soglia di ammissibilità	
Attività formativa	max 65	max 35	min. 50	
		Criterio aggiuntivo per la tipologia		
Attività non formativa		max 35	min. 18	
		Media dei due Criteri		**Punteggio totale massimo**
Composizione finale del punteggio	max 65	max 35		max 100

L'ammissibilità al finanziamento è subordinata al conseguimento di almeno 50 punti per l'attività formativa e di almeno 18 punti nel Criterio aggiuntivo di tipologia.

Misura V.5

Azioni innovative per la Valorizzazione delle risorse umane

Tipologia 1.

Favorire il ricambio generazionale soprattutto nel settore agricolo e forestale attraverso l'attivazione di una serie di percorsi formativi comprensivi di:

- attività di sensibilizzazione sulle opportunità di sviluppo locale e sull'associazionismo;
- attività di orientamento professionale e di collegamento tra domanda di professionalità proveniente dal mercato del lavoro e offerta di lavoro proveniente dai giovani locali;
- consulenza personalizzata alle imprese in cui vengono inseriti i giovani.

I proponenti sono chiamati a presentare progetti relativi a percorsi formativi integrati finalizzati a favorire nei settori del turismo, dell'artigianato e della PMI:

- il ricambio generazionale nella conduzione delle imprese;
- l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Obiettivi

I percorsi formativi si intendono finalizzati ad aumentare significativamente le possibilità di continuità di impresa nei settori del turismo, dell'artigianato e della PMI, in particolare delle imprese a conduzione familiare, all'interno dell'area obiettivo, nonché l'avvio di nuove attività imprenditoriali nei 104 Comuni dell'area 5b.

Destinatari

Giovani e adulti residenti nell'area obiettivo, con particolare riferimento a soggetti interessati ad avviare nuove imprese, a rilevare imprese già operanti, oppure a subentrare nella conduzione di imprese familiari.

Contenuti dei progetti

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Interventi propedeutici di sensibilizzazione, informazione e orientamento sulle opportunità di sviluppo locale e sulla cultura di impresa, nonché sugli strumenti di intervento comunitari, nazionali e regionali.

Azione 2: Interventi di formazione imprenditoriale relativi alla creazione e gestione d'impresa.

Azione 3: Attività di supporto individuale e/o di gruppo per lo sviluppo di idee e progetti finalizzati alla gestione di imprese esistenti e all'avvio di nuove attività di impresa.

Azione 4: Redazione di un rapporto finale di valutazione del progetto.

Azione	Tipologia formativa	Tipologia destinatari	N. utenti coinvolti	Ore intervento
Azione 1	01 - Orientamento	Soggetti interessati alle azioni del progetto	min. 60	min. 20-40 ore
Azione 2	10 - Formazione imprenditoriale di base ovvero 11 - Formazione imprenditoriale avanzata ovvero 14 - Stage con borsa di studio ovvero 17 - Formazione permanente con modalità individuali	Come individuati dalle Direttive	min. 30 soggetti complessivamente coinvolti	come individuate dalle direttive
Azione 3	19 - Azioni di assistenza al placement ovvero 20 - Azioni di assistenza allo start up di impresa	Come individuati dalle direttive	min. 15 soggetti complessivamente coinvolti	come individuate dalle direttive
Azione 4	Cfr: Scheda 14 delle «Direttive»			

Tempi di attuazione

Il progetto dovrà comunque concludersi entro il 30 settembre 2001.

Monitoraggio

L'ERSA effettuerà un attività di monitoraggio al fine di verificare lo stato di avanzamento dei progetti ed alla quale il partenariato è tenuto ad assoggettarsi.

Risorsa finanziaria

La risorsa finanziaria disponibile per la tipologia è stimata in Lire 609.536.433.

Misura V.5

Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane

Tipologia 2.

Introdurre azioni innovative attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici, il ricorso alla formazione a distanza ed alla sperimentazione, dapprima in aree pilota e successivamente sull'intera zona obiettivo 5b delle metodologie di telelavoro

I proponenti sono chiamati a presentare progetti relativi ad azioni innovative mediante il ricorso a strumenti informatici e telematici.

Obiettivi

I progetti dovranno mirare alla sperimentazione di:

Sotto-tipologia 1.

Interventi di teleformazione rivolti ad operatori inseriti in PMI o in imprese artigiane dell'area obiettivo.

Sotto-tipologia 2.

Metodologie di telelavoro, da sperimentare nella sub-area di pianura dell'obiettivo 5b. La sperimentazione delle attività di telelavoro può essere riferita a tutti i settori economici e produttivi, e dovrà anche prestare particolare attenzione alle attività telelavorabili da parte delle donne. La sperimentazione dovrà inoltre riguardare modelli organizzativi di telelavoro a carattere misto, inclusi pertanto quelli che prevedono anche una parziale presenza in azienda.

Sotto-tipologia 3.

Interventi di formazione con modalità telematica per la popolazione adulta, attraverso lo sviluppo di percorsi formativi individuali multimediali. La sperimentazione dovrà fornire utili elementi per l'adozione di strategie di formazione telematica rivolta alla popolazione adulta dell'area obiettivo e finalizzata alla prevenzione del rischio di ulteriore marginalizzazione economica e sociale dei residenti.

Sotto-tipologia 4.

Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione, e in particolare per:

a) il consolidamento e diffusione sull'area obiettivo di punti di accesso telematico ai servizi di informazione e consulenza in materia di formazione ed occupazione;
b) la messa a punto e la sperimentazione di prodotti informatici e di servizi, fruibili anche per via telematica, per la definizione del bilancio delle competenze di giovani ed adulti in cerca di occupazione o interessati a migliorare la propria collocazione lavorativa;
c) la costruzione di banche informatizzate, consultabili anche per via telematica, relative ai profili professionali consolidati o emergenti nell'area obiettivo, con particolare riferimento alle attività professionali che possono essere svolte, anche a tempo parziale, dalle donne.

Le azioni dovranno consentire di verificare l'estensibilità delle esperienze all'intera area obiettivo.

I progetti dovranno inoltre individuare le modalità di stabilizzazione e/o consolidamento delle strutture attivate in sede di sperimentazione.

Destinatari:

1) Teleformazione	Imprenditori ed operatori di PMI o di imprese artigiane
2) Telelavoro	Giovani ed adulti, disoccupati o occupati
3) Formazione con modalità telematica	Adulti, disoccupati o occupati
4) Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione	Giovani ed adulti, disoccupati o occupati

Contenuti dei progetti

Sotto-tipologia 1. Teleformazione:

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione e sviluppo di percorsi formativi, anche individuali di aggiornamento professionale di durata compresa tra le 50 e le 400 ore, delle quali almeno il 25% con modalità di teleformazione.

I percorsi formativi possono riguardare:

- lo sviluppo del mercato unico, l'introduzione dell'Euro a la riorganizzazione delle strategie aziendali;

- le tematiche della sicurezza, dell'ambiente, della qualità e della gestione delle risorse umane;
- le opportunità di finanziamento previste a livello comunitario, nazionale e regionale.

Azione 2: Promozione dell'iniziativa e selezione degli utenti in sperimentazione

Azione 3: Sperimentazione del percorso su un campione di utenti (min. 50), orientata alla validazione della modalità di teleformazione e alla valutazione della estensibilità della modalità stessa nell'area obiettivo.

Azione 4: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accessibilità degli utenti alla modalità di teleformazione impiegata;
- efficacia ed efficienza per l'apprendimento;
- analisi finanziaria Costo/Risultati;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

La determinazione degli indicatori, la loro quantificazione, elaborazione ed analisi dovranno fornire utili elementi circa l'effettiva possibilità di impiego di dette tecnologie nell'area obiettivo, con particolare attenzione agli aspetti sociali, culturali, economici e geografici dell'area stessa, nonché agli aspetti finanziari.

Sotto-tipologia 2. Telelavoro:

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione e organizzazione delle attività di telelavoro con modelli organizzativi a carattere innovativo, inclusi pertanto quelli che prevedono anche una parziale presenza in azienda e con particolare attenzione alle attività telelavorabili da parte delle donne (min. 12 utenti).

Azione 2: Promozione dell'iniziativa, anche mediante sensibilizzazione delle aziende potenzialmente fruitrici di telelavoro e selezione delle imprese fruitrici e degli utenti in sperimentazione.

Azione 3: Attività di formazione preliminare rivolta agli utenti in sperimentazione e, ove necessario, ai dipendenti delle imprese fruitrici addetti ai collegamenti con i telelavoratori (min. 50 ore).

Azione 4: Realizzazione dell'intervento sperimentale (durata min. 6 mesi), con attività di assistenza ai telelavoratori e alle imprese attraverso la presenza di almeno un tutor/esperto a tempo pieno.

Azione 5: Attività di supporto individuale e/o di gruppo per lo sviluppo di modalità e progetti di telelavoro nell'area obiettivo (durata max 150 ore totali).

Azione 6: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accessibilità per gli utenti e per le imprese alla modalità di telelavoro impiegata, con particolare riferimento alle attività telelavorabili da parte delle donne;
- efficacia ed efficienza sul piano produttivo;
- analisi di impatto sul piano sociale e ambientale;
- analisi finanziaria Costo/Risultati;
- indicazioni e proposte per l'implementazione delle modalità di telelavoro, anche riferite alle problematiche di carattere contrattuale e sindacale;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

La determinazione degli indicatori, la loro quantificazione, elaborazione ed analisi dovranno fornire utili elementi circa l'effettiva possibilità di impiego di dette tecnologie nell'area obiettivo, con particolare attenzione agli aspetti sociali, culturali economici e geografici dell'area stessa, nonché agli aspetti finanziari.

Sotto-tipologia 3. Formazione con modalità telematica

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione ed attivazione di una rete di punti di accesso a strumenti e supporti telematici per lo sviluppo di percorsi formativi individuali multimediali.

I punti di accesso (min. 10) devono:

- essere localizzati presso i centri di formazione professionale, le scuole, le biblioteche comunali, le sedi delle Comunità montane o in altri luoghi idonei, di facile accesso al pubblico;
- avere una dotazione di almeno 5 workstation provviste di collegamento Internet e in video-conferenza;
- prevedere la presenza di un sistema di assistenza e tutoraggio per gli utenti;
- prevedere un orario di apertura al pubblico di almeno 15 ore settimanali su almeno 3 giorni.

Azione 2: Attività di formazione per gli operatori che gestiranno il sistema di assistenza e tutoraggio per gli utenti.

Gli operatori dovranno preferibilmente essere individuati tra soggetti con esperienza nello sviluppo delle risorse umane.

L'attività di formazione (min. 50 ore) prevede:

- moduli tecnici relativi all'utilizzo di supporti e stru-

menti telematici e multimediali (compresa la videoconferenza) per lo sviluppo di percorsi formativi individuali;

- moduli gestionali relativi all'attivazione e allo sviluppo del sistema di assistenza e tutoraggio;
- moduli relazionali relativi alla comunicazione con il pubblico adulto.

Azione 3: Promozione dell'iniziativa e selezione degli utenti in sperimentazione (min. 60).

Azione 4: Sperimentazione dei percorsi formativi individuali (durata min. 30 ore), con attività di assistenza e tutoraggio.

La sperimentazione dovrà avere una durata minima di 6 mesi.

Azione 5: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accesso degli utenti e tasso di utilizzo dei punti di accesso;
- interesse degli utenti rispetto all'utilizzo di supporti telematici e multimediali;
- efficacia ed efficienza per l'apprendimento;
- analisi e valutazione dei fattori di successo e insuccesso;
- analisi finanziaria Costo/Risultati;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

La determinazione degli indicatori, la loro quantificazione, elaborazione ed analisi dovranno fornire utili elementi circa l'effettiva possibilità di impiego di dette tecnologie nell'area obiettivo, con particolare attenzione agli aspetti sociali, culturali, economici e geografici dell'area stessa, nonché agli aspetti finanziari.

Sotto-tipologia 4. Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione

Le azioni realizzate nell'ambito della presente tipologia dovranno armonizzarsi, integrarsi e non sovrapporsi o sostituirsi, a quelle già attivate o programmate dall'Amministrazione regionale nei settori di cui trattasi, con particolare riferimento a quelle già finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'Obiettivo 5b.

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione ed attuazione di un piano di consolidamento e diffusione dei punti di accesso telematico ai servizi di informazione e consulenza in materia di formazione ed occupazione resi dalle amministrazioni pubbliche e da organismi privati. Il piano dovrà mirare a dislocare i punti di accesso coerentemente con la distribuzione della popolazione sull'area obiettivo ed a consentire agli utenti la fruizione autonoma dei servizi. A quest'ultimo fine il progetto dovrà prevedere idonee forme di assistenza.

Azione 2: Messa a punto di uno strumento per la definizione del bilancio delle competenze, anche mediante adattamento di strumenti già collaudati in ambiti extraregionali e divulgabili su supporto informatico e per via telematica. L'azione dovrà prevedere la sperimentazione dello strumento su un campione di utenti (min. 40). Qualora necessario, possono prevedersi attività di formazione degli operatori che verranno impiegati nella sperimentazione. L'azione dovrà prevedere la diffusione dello strumento nell'area obiettivo.

Azione 3: Realizzazione di uno strumento di rilevazione, descrizione e diffusione dei profili professionali consolidati o emergenti nell'area obiettivo, con particolare riferimento alle attività professionale che possono essere svolte, anche a tempo parziale, dalle donne.

Lo strumento di rilevazione, descrizione e diffusione può essere realizzato anche mediante adattamento di prodotti già collaudati in ambiti extra-regionali e dovrà essere divulgabile su supporto informatico e per via telematica

L'archivio dovrà consentire la propria aggiornabilità e dovrà permettere l'integrazione con i percorsi di bilancio delle competenze ed i processi di formazione mirati all'orientamento continuo. L'azione dovrà prevedere la diffusione dello strumento nell'area obiettivo.

Azione 4: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accesso degli utenti e tasso di utilizzo dei punti di accesso;
- interesse degli utenti rispetto all'utilizzo degli strumenti telematici e multimediali prodotti;
- analisi finanziaria Costo/Risultati;
- proposte di sviluppo delle azioni sperimentate;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

Tempi di attuazione

I progetti dovranno comunque concludersi entro il 30 settembre 2001.

Monitoraggio

L'ERSA effettuerà un attività di monitoraggio al

fine di verificare lo stato di avanzamento dei progetti ed alla quale il partenariato è tenuto ad assoggettarsi

Risorsa finanziaria

La risorsa finanziaria disponibile per la tipologia è stimata in Lire 2.900.000.000, così suddivisi:

1) Teleformazione Lire 1.000.000.000
2) Telelavoro Lire 200.000.000
3) Formazione con modalità telematica Lire 1.000.000.000
4) Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione Lire 700.000.000

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato B)

Ente regionale per lo sviluppo e la promozione dell'agricoltura

BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI COFINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO

OBIETTIVO 5B

Sottoprogramma V - Valorizzazione delle risorse umane

Misura V.5

Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane

Si comunica che sono aperti i termini per la presentazione di progetti connessi al finanziamento del Fondo sociale europeo per l'anno 1999, obiettivo 5b, nelle sotto indicate misure e tipologie.

V.5 Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane

Tipologia 1.

Favorire il ricambio generazionale soprattutto nel settore agricolo e forestale attraverso l'attivazione di una serie di percorsi formativi comprensivi di:

- attività di sensibilizzazione sulle opportunità di sviluppo locale e sull'associazionismo;
- attività di orientamento professionale e di collegamento tra domanda di professionalità proveniente dal mercato del lavoro e offerta di lavoro proveniente dai giovani locali;
- consulenza personalizzata alle imprese in cui vengono inseriti i giovani.

Tipologia 2.

Introdurre azioni innovative attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici, il ricorso alla formazione a distanza ed alla sperimentazione, dapprima in aree pilota e successivamente sull'intera zona obiettivo B delle metodologie di telelavoro.

I soggetti che intendono presentare progetti relativi ad azioni a valere sulle tipologie 1 o 2 della misura V.5 sono tenuti a conoscere il «Documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari a titolo dell'obiettivo 5b», approvato con Decisione della Commissione europea C (95) 95 del 20 gennaio 1995, e pubblicato nel Supplemento straordinario n. 41 del Bollettino Ufficiale della Regione n. 40 del 4 ottobre 1995.

L'approfondita conoscenza del documento citato è, infatti, condizione essenziale per mirare l'obiettivo degli interventi e per una conseguente efficace progettazione delle azioni da parte dei proponenti.

Tali interventi, infatti, dovranno incentrarsi non solo nella ratio dello specifico sottoprogramma n. 5 «Valorizzazione delle risorse umane», ma anche in quello più ampio dell'obiettivo del DOCUP obiettivo 5b.

Il DOCUP obiettivo 5b ha infatti costruito una specifica e forte interrelazione tra i sottoprogrammi (assi) nn. 1, 2, 3, 4 ed il successivo sottoprogramma n. 5 finalizzato alla valorizzazione delle risorse umane.

Il DOCUP obiettivo 5b è stato impostato evitando la classica suddivisione per settori (programmazione intersettoriale), mirando nel contempo all'integrazione dei vari interventi.

Nell'ottica di detta integrazione, che include lo sviluppo delle risorse umane, il DOCUP obiettivo 5b punta «... ad uno sviluppo di nuove figure professionali, collegate alle richieste provenienti da un mercato tecnologicamente sempre più avanzato»; a tal fine: «È necessario intervenire prioritariamente sulla formazione di tipo imprenditoriale per creare un management privato locale, in grado di supportare dal punto di vista gestionale ed organizzativo le attività a vario titolo sviluppate dal presente Piano di sviluppo».

In questo contesto è tuttavia quanto mai opportuno ricordare che interventi di Formazione professionale sono già stati banditi ed attuati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, per il tramite della Direzione regionale della formazione professionale, nel corso degli ultimi anni, sugli obiettivi comunitari 2, 3 e 4.

Il DOCUP obiettivo 5b a tale riguardo recita:

«Sarà cura del soggetto attuatore (ERSA), responsabile

in coordinamento con la Direzione regionale alla formazione professionale, sorvegliare affinché non si verifichino sovrapposizioni fra gli interventi formativi finanziati ai sensi degli obiettivi 3 e 4 e quelli finanziati ai sensi dell'obiettivo 5b».

Tale monito dovrà essere letto, da parte degli organismi proponenti di progetti formativi, come un forte invito a predisporre progetti non generici o uguali a quelli già presentati ai sensi degli obiettivi 3 e 4, ma coerenti con i peculiari principi del DOCUP obiettivo 5b illustrati in precedenza.

Va ancora sottolineato che gli interventi formativi rivolti a soggetti in cerca di occupazione sono rivolti a residenti nell'area dell'obiettivo 5b, comprendente complessivamente 104 Comuni.

Relativamente alle iniziative formative destinate a soggetti occupati, gli stessi possono essere ammessi alla frequenza ai corsi a condizione che la sede dell'azienda e/o dell'unità produttiva presso la quale lavorano sia collocata nel territorio eletto ai sensi dell'obiettivo 5b.

I progetti devono essere presentati dai soggetti e con le modalità previste dal documento «Direttive per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo», di cui al D.P.G.R. n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998, come modificato con D.P.G.R. n. 0267/Pres. del 10 luglio 1998 e con D.P.G.R. n. 0429/Pres. del 15 dicembre 1998, di seguito richiamato come «Direttive».

Salvo quanto diversamente disposto dal presente bando, nella stesura dei progetti verranno seguite le indicazioni contenute nelle Direttive, con l'utilizzo della modulistica in esse prevista.

I citati documenti saranno disponibili presso:

- Direzione regionale della formazione professionale, via S. Francesco, 37 - Trieste;
- ERSA, via Montesanto, 15/6 - Gorizia;
- ERSA, via Poscolle, 6, Udine.

Gli esiti della valutazione dei progetti saranno resi pubblici secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 35/1995 e dalle già citate Direttive.

Soggetti proponenti, titolarità dei progetti e partnership

Considerata la natura innovativa, gli obiettivi, il contesto e l'impatto atteso delle azioni di cui al presente avviso, con particolare riferimento a quelle che contemplano la contemporanea presenza di azioni formative e di azioni non formative, nonché al fine di garantire la necessaria integrazione con le misure cofinanziate dal FESR e dal FEOGA e fermo quanto previsto dalle Direttive in ordine alle caratteristiche dei soggetti proponenti, i progetti presentati a valere sulla Misura V.5, tipologie 1 e 2 dovranno prevedere forme di partenariato tra attori afferenti nell'ambito delle seguenti categorie:

- Enti di formazione professionale;
- Camere di commercio;
- Associazioni di categoria, collegi ed ordini professionali;
- Organizzazioni sindacali;
- Enti bilaterali;
- Provveditorati agli studi e scuole secondarie superiori;
- Agenzie di sviluppo locale;
- Università;
- Enti pubblici territoriali (Province, Comuni, Comunità montane);
- Enti ed organismi di ricerca;
- Imprese e loro consorzi;
- Altri soggetti detentori di competenze utili alla realizzazione dei progetti.

Possono altresì essere membri della partnership, a titolo consultivo, le direzioni dell'Amministrazione regionale.

In nessun caso i partner possono essere persone fisiche.

In ogni caso il progetto dovrà dimostrare che il gruppo dei partner è complessivamente detentore del know how operativo richiesto per l'attuazione del progetto stesso.

La mancata previsione del partenariato è causa di esclusione dei progetti dalla valutazione.

Ogni partner può sottoscrivere un solo documento di partenariato relativamente alla tipologia 1.

Per quanto riguarda la tipologia 2, ogni partner può sottoscrivere un solo documento di partenariato per ogni sotto-tipologia.

Il non rispetto del suddetto vincolo comporterà l'esclusione dalla valutazione di tutti i progetti sottoscritti dallo stesso partner nella tipologia 1; per la tipologia 2, l'esclusione è applicata a livello di sotto-tipologia.

La partnership dovrà essere documentata attraverso un accordo di partenariato, sottoscritto dal legale rappresentante di ciascun partner.

Detto documento dovrà specificare:

- la composizione del partenariato;
- ruoli, impegni e obbligazioni dei singoli partner;
- il quadro giuridico ed organizzativo cui si farà riferimento in caso di approvazione del progetto ed i

tempi previsti per il perfezionamento formale della partnership successivamente all'approvazione del progetto, ivi comprese le modalità di governo del progetto.

All'accordo dovrà essere allegata una sintetica descrizione delle caratteristiche dei singoli partner includente:

1) la natura giuridica;
2) la composizione delle entrate dell'ultimo triennio;
3) la composizione degli investimenti dell'ultimo triennio;
4) il numero di addetti;
5) il campo di attività;
6) le eventuali precedenti esperienze nel ruolo e/o nelle attività assegnate dal progetto;
7) il tipo di legame contrattuale che si intende instaurare tra il partner e il soggetto proponente.

L'erogazione del contributo è subordinata alla formalizzazione dell'accordo di partenariato entro 15 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione della graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento.

Ai fini di semplificare l'azione amministrativa, l'ERSA si relazionerà, per gli aspetti amministrativi e contabili, unicamente con l'ente proponente del progetto assegnato in partenariato, ma tutti i soggetti del partenariato stesso sono partecipi a tutti i fini dell'azione assegnata e sono anche soggetti autonomi del rendiconto di spesa in conformità agli impegni/azioni dagli stessi assunti nella convenzione di partenariato.

Presentazione dei progetti

I progetti andranno presentati utilizzando, ove compatibile, la modulistica prevista dalle «Direttive».

Detta modulistica potrà essere opportunamente integrata relativamente alle componenti del progetto di natura non formativa o comunque non utilmente descrivibili con la stessa.

I progetti dovranno pervenire all'ERSA, via Montesanto, 15/6 - 34170 Gorizia, entro le ore 13.00 del 30° (trentesimo) giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Iter di approvazione dei progetti

I progetti, presentati conformemente a quanto previsto dal presente avviso, saranno esaminati dal Nucleo di valutazione di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 35/1995 che provvederà alla definizione di un apposita graduatoria. La graduatoria verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione, conformemente a quanto previsto dalla scheda n.6 delle «Direttive».

L'ente attuatore stipulerà con il proponente, con le modalità di cui ai punti 4, 5 e 6 della scheda n. 6 delle «Direttive», una convenzione per l'attuazione del progetto ammesso a finanziamento.

L'attuazione del progetto dovrà conformarsi a quanto previsto dalle «Direttive».

Spese ammissibili al finanziamento

Sono ammissibili esclusivamente le spese che possono essere oggetto del contributo del Fondo sociale europeo, secondo quanto disposto dalla normativa e dalle regolamentazioni vigenti.

Criteri di valutazione

Per la valutazione dei progetti, verranno utilizzati i seguenti 5 criteri previsti dalla scheda n. 5 delle «Direttive»:

a) affidabilità del proponente	max 25 punti
b) coerenza delle motivazioni	max 20 punti
c) qualità ed organizzazione didattica	max 35 punti
d) congruenza finanziaria	max 15 punti
e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva del progetto	max 5 punti
Totale	100 punti

Secondo quanto previsto dalla scheda n. 5, punto 5.2, paragrafo 5 delle «Direttive», il presente bando introduce relativamente alla sola Misura V.5 tipologia 2, il seguente criterio di valutazione specifico ad integrazione di quelli previsti dalle stesse «Direttive»:

Macrocriterio specifico di tipologia: significatività e qualità progettuale (fino a 35 punti)

ampiezza dell'area territoriale interessata	fino a punti 5
impatto socio-economico del progetto (effetto moltiplicatore sull'occupazione, la professionalità e la produttività)	fino a punti 10
coerenza tra azioni del progetto e obiettivi della tipologia	fino a punti 5
coerenza interna del progetto (rigore progettuale)	fino a punti 5
livello di professionalità delle risorse umane impiegate	fino a punti 5
attuabilità del progetto nei limiti temporali previsti (cantierabilità) e prospettive di continuità	fino a punti 5

La composizione finale dei punteggi per la Misura V.5 tipologia 2 risulterà pertanto determinata come segue:

Composizione Progetto	**Punteggi griglia (punto 5.2 Direttive)**	**Criterio specifico della tipologia**	**Soglia di ammissibilità**	**Punteggio totale massimo**
Attività miste (formative e non)	100	35*	50	100

* Il punteggio attribuito in questo criterio si aggiunge al criterio C della griglia di valutazione (max 35 punti). Il punteggio finale assegnato è dato dalla media dei punteggi dei due criteri, nel modo seguente:

Composizione Progetto	**Punteggi griglia (punto 5.2 «Direttive») Criteri a, b, d, e**	**Criterio C della griglia di valutazione (scheda 5, punto 5.2 delle «Direttive»)**	**Soglia di ammissibilità**	
Attività formativa	max 65	max 35	min. 50	
		Criterio aggiuntivo per la tipologia	**Soglia ammissibilità**	
Attività non formativa		max 35	min. 18	
		Media dei due criteri		**Punteggio totale massimo**
Composizione finale del punteggio	max 65	max 35		max 100

L'ammissibilità al finanziamento è subordinata al conseguimento di almeno 50 punti per l'attività formativa e di almeno 18 punti nel criterio aggiuntivo di tipologia.

Misura V.5

Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane

Tipologia 1.

Favorire il ricambio generazionale soprattutto nel settore agricolo e forestale attraverso l'attivazione di una serie di percorsi formativi comprensivi di:

- attività di sensibilizzazione sulle opportunità di sviluppo locale e sull'associazionismo;
- attività di orientamento professionale e di collegamento tra domanda di professionalità proveniente dal mercato del lavoro e offerta di lavoro proveniente dai giovani locali;
- consulenza personalizzata alle imprese in cui vengono inseriti i giovani.

I proponenti sono chiamati a presentare progetti relativi a percorsi formativi integrati finalizzati a favorire nei settori del turismo, dell'artigianato e della P.M.I.:

- il ricambio generazionale nella conduzione delle imprese;
- l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Obiettivi

I percorsi formativi si intendono finalizzati ad aumentare significativamente le possibilità di continuità di impresa nei settori del turismo, dell'artigianato e della P.M.I., in particolare delle imprese a conduzione familiare, all'interno dell'area obiettivo, nonché l'avvio di nuove attività imprenditoriali nei 104 Comuni dell'area 5b.

Destinatari

Giovani e adulti residenti nell'area obiettivo, con particolare riferimento a soggetti interessati ad avviare nuove imprese, a rilevare imprese già operanti, oppure a subentrare nella conduzione di imprese familiari.

Contenuti dei progetti

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Interventi propedeutici di sensibilizzazione, informazione e orientamento sulle opportunità di sviluppo locale e sulla cultura di impresa, nonché sugli strumenti di intervento comunitari, nazionali e regionali.

Azione 2: Interventi di formazione imprenditoriale relativi alla creazione e gestione d'impresa.

Azione 3: Attività di supporto individuale e/o di gruppo per lo sviluppo di idee e progetti finalizzati alla gestione di imprese esistenti e all'avvio di nuove attività di impresa.

Azione 4: Redazione di un rapporto finale di valutazione del progetto.

Azione	Tipologia formativa	Tipologia destinatari	N. utenti coinvolti	Ore intervento
Azione 1	01 - Orientamento	Soggetti interessati alle azioni del progetto	min. 60	20-40 ore
Azione 2	10 - Formazione imprenditoriale di base ovvero 11 - Formazione imprenditoriale avanzata ovvero 14 - Stage con borsa di studio ovvero 17 - Formazione permanente con modalità individuali	Come individuati dalle Direttive	min. 30 soggetti complessivamente coinvolti	Come individuate dalle Direttive
Azione 3	19 - Azioni di assistenza al placement ovvero 20 - Azioni di assistenza allo start up di impresa	Come individuati dalle Direttive	min. 15 soggetti complessivamente coinvolti	Come individuate dalle Direttive
Azione 4	Cfr.: Scheda 14 delle «Direttive»			

Tempi di attuazione

Il progetto dovrà comunque concludersi entro il 30 settembre 2001.

Monitoraggio

L'ERSA effettuerà un attività di monitoraggio al fine di verificare lo stato di avanzamento dei progetti ed alla quale il partenariato è tenuto ad assoggettarsi.

Risorsa finanziaria

La risorsa finanziaria disponibile per la tipologia è stimata in lire 609.536.433.

Misura V.5

Azioni innovative per la valorizzazione delle risorse umane

Tipologia 2.

Introdurre azioni innovative attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici, il ricorso alla formazione a distanza ed alla sperimentazione, dapprima in aree pilota e successivamente sull'intera zona obiettivo 5b delle metodologie di telelavoro.

I proponenti sono chiamati a presentare progetti relativi ad azioni innovative mediante il ricorso a strumenti informatici e telematici.

Obiettivi

I progetti dovranno mirare alla sperimentazione di:

Sotto-tipologia 1.

Interventi di teleformazione rivolti ad operatori inseriti in P.M.I. o in imprese artigiane dell'area obiettivo.

Sotto-tipologia 2.

Metodologie di telelavoro, da sperimentare nella sub-area di pianura dell'obiettivo 5b. La sperimentazione delle attività di telelavoro può essere riferita a tutti i settori economici e produttivi, e dovrà anche prestare particolare attenzione alle attività telelavorabili da parte delle donne. La sperimentazione dovrà inoltre riguardare modelli organizzativi di telelavoro a carattere misto, inclusi pertanto quelli che prevedono anche una parziale presenza in azienda.

Sotto-tipologia 3.

Interventi di formazione con modalità telematica per la popolazione adulta, attraverso lo sviluppo di percorsi formativi individuali multimediali. La sperimentazione dovrà fornire utili elementi per l'adozione di strategie di formazione telematica rivolta alla popolazione adulta dell'area obiettivo e finalizzata alla prevenzione del rischio di ulteriore marginalizzazione economica e sociale dei residenti.

Sotto-tipologia 4.

Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione, e in particolare per:

a) il consolidamento e diffusione sull'area obiettivo di punti di accesso telematico ai servizi di informazione e consulenza in materia di formazione ed occupazione;

b) la messa a punto e la sperimentazione di prodotti informatici e di servizi, fruibili anche per via telematica, per la definizione del bilancio delle competenze di giovani ed adulti in cerca di occupazione o interessati a migliorare la propria collocazione lavorativa;

c) la costruzione di banche informatizzate, consultabili anche per via telematica, relative ai profili professionali consolidati o emergenti nell'area obiettivo, con particolare riferimento alle attività professionali che possono essere svolte, anche a tempo parziale, dalle donne.

Le azioni dovranno consentire di verificare l'estensibilità delle esperienze all'intera area obiettivo.

I progetti dovranno inoltre individuare le modalità di stabilizzazione e/o consolidamento delle strutture attivate in sede di sperimentazione.

Destinatari:

1) Teleformazione	Imprenditori ed operatori di P.M.I. o di imprese artigiane
2) Telelavoro	Giovani ed adulti, disoccupati o occupati
3) Formazione con modalità telematica	Adulti, disoccupati o occupati
4) Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione	Giovani ed adulti, disoccupati o occupati

Contenuti dei progetti

Sotto-tipologia 1. Teleformazione:

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione e sviluppo di percorsi formativi, anche individuali di aggiornamento professionale di durata compresa tra le 50 e le 400 ore, delle quali almeno il 25% con modalità di teleformazione.

I percorsi formativi possono riguardare:

- lo sviluppo del mercato unico, l'introduzione dell'euro a la riorganizzazione delle strategie aziendali;
- le tematiche della sicurezza, dell'ambiente, della qualità e della gestione delle risorse umane;
- le opportunità di finanziamento previste a livello comunitario, nazionale e regionale.

Azione 2: Promozione dell'iniziativa e selezione degli utenti in sperimentazione.

Azione 3: Sperimentazione del percorso su un campione di utenti (minimo 50), orientata alla validazione della modalità di teleformazione e alla valutazione della estensibilità della modalità stessa nell'area obiettivo.

Azione 4: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accessibilità degli utenti alla modalità di teleformazione impiegata;
- efficacia ed efficienza per l'apprendimento;
- analisi finanziaria costo/risultati;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

La determinazione degli indicatori, la loro quantificazione, elaborazione ed analisi dovranno fornire utili elementi circa l'effettiva possibilità di impiego di dette tecnologie nell'area obiettivo, con particolare attenzione agli aspetti sociali, culturali, economici e geografici dell'area stessa, nonché agli aspetti finanziari.

Sotto-tipologia 2. Telelavoro:

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione e organizzazione delle attività di telelavoro con modelli organizzativi a carattere innovativo, inclusi pertanto quelli che prevedono anche una parziale presenza in azienda e con particolare attenzione alle attività telelavorabili da parte delle donne (minimo 12 utenti).

Azione 2: Promozione dell'iniziativa, anche mediante sensibilizzazione delle aziende potenzialmente fruitrici di telelavoro e selezione delle imprese fruitrici e degli utenti in sperimentazione.

Azione 3: Attività di formazione preliminare rivolta agli utenti in sperimentazione e, ove necessario, ai dipendenti delle imprese fruitrici addetti ai collegamenti con i telelavoratori (minimo 50 ore).

Azione 4: Realizzazione dell'intervento sperimentale (durata minimo 6 mesi), con attività di assistenza ai te-

lelavoratori e alle imprese attraverso la presenza di almeno un tutor/esperto a tempo pieno.

Azione 5: Attività di supporto individuale e/o di gruppo per lo sviluppo di modalità e progetti di telelavoro nell'area obiettivo (durata max 150 ore totali).

Azione 6: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accessibilità per gli utenti e per le imprese alla modalità di telelavoro impiegata, con particolare riferimento alle attività telelavorabili da parte delle donne;
- efficacia ed efficienza sul piano produttivo;
- analisi di impatto sul piano sociale e ambientale;
- analisi finanziaria costo/risultati;
- indicazioni e proposte per l'implementazione delle modalità di telelavoro, anche riferite alle problematiche di carattere contrattuale e sindacale;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

La determinazione degli indicatori, la loro quantificazione, elaborazione ed analisi dovranno fornire utili elementi circa l'effettiva possibilità di impiego di dette tecnologie nell'area obiettivo, con particolare attenzione agli aspetti sociali, culturali economici e geografici dell'area stessa, nonché agli aspetti finanziari.

Sotto-tipologia 3. Formazione con modalità telematica:

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione ed attivazione di una rete di punti di accesso a strumenti e supporti telematici per lo sviluppo di percorsi formativi individuali multimediali.

I punti di accesso (minimo 10) devono:

- essere localizzati presso i centri di formazione professionale, le scuole, le biblioteche comunali, le sedi delle Comunità montane o in altri luoghi idonei, di facile accesso al pubblico;
- avere una dotazione di almeno 5 workstation provviste di collegamento Internet e in video-conferenza;
- prevedere la presenza di un sistema di assistenza e tutoraggio per gli utenti;
- prevedere un orario di apertura al pubblico di almeno 15 ore settimanali su almeno 3 giorni.

Azione 2: Attività di formazione per gli operatori che gestiranno il sistema di assistenza e tutoraggio per gli utenti.

Gli operatori dovranno preferibilmente essere individuati tra soggetti con esperienza nello sviluppo delle risorse umane.

L'attività di formazione (minimo 50 ore) prevede:

- moduli tecnici relativi all'utilizzo di supporti e strumenti telematici e multimediali (compresa la videoconferenza) per lo sviluppo di percorsi formativi individuali;
- moduli gestionali relativi all'attivazione e allo sviluppo del sistema di assistenza e tutoraggio;
- moduli relazionali relativi alla comunicazione con il pubblico adulto.

Azione 3: Promozione dell'iniziativa e selezione degli utenti in sperimentazione (minimo 60).

Azione 4: Sperimentazione dei percorsi formativi individuali (durata minimo 30 ore), con attività di assistenza e tutoraggio.

La sperimentazione dovrà avere una durata minima di 6 mesi.

Azione 5: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accesso degli utenti e tasso di utilizzo dei punti di accesso;
- interesse degli utenti rispetto all'utilizzo di supporti telematici e multimediali;
- efficacia ed efficienza per l'apprendimento;
- analisi e valutazione dei fattori di successo e insuccesso;
- analisi finanziaria costo/risultati;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

La determinazione degli indicatori, la loro quantificazione, elaborazione ed analisi dovranno fornire utili elementi circa l'effettiva possibilità di impiego di dette tecnologie nell'area obiettivo, con particolare attenzione agli aspetti sociali, culturali, economici e geografici dell'area stessa, nonché agli aspetti finanziari.

Sotto-tipologia 4. Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione:

Le azioni realizzate nell'ambito della presente tipologia dovranno armonizzarsi, integrarsi e non sovrapporsi o sostituirsi, a quelle già attivate o programmate

dall'Amministrazione regionale nei settori di cui trattasi, con particolare riferimento a quelle già finanziate con risorse del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo 5b.

I progetti dovranno includere, pena l'esclusione dalla valutazione, tutte le seguenti azioni, compiutamente descritte nell'ordine ed eventualmente integrate con altre:

Azione 1: Progettazione ed attuazione di un piano di consolidamento e diffusione dei punti di accesso telematico ai servizi di informazione e consulenza in materia di formazione ed occupazione resi dalle amministrazioni pubbliche e da organismi privati. Il piano dovrà mirare a dislocare i punti di accesso coerentemente con la distribuzione della popolazione sull'area obiettivo ed a consentire agli utenti la fruizione autonoma dei servizi. A quest'ultimo fine il progetto dovrà prevedere idonee forme di assistenza.

Azione 2: Messa a punto di uno strumento per la definizione del bilancio delle competenze, anche mediante adattamento di strumenti già collaudati in ambiti extra-regionali e divulgabili su supporto informatico e per via telematica. L'azione dovrà prevedere la sperimentazione dello strumento su un campione di utenti (minimo 40). Qualora necessario, possono prevedersi attività di formazione degli operatori che verranno impiegati nella sperimentazione. L'azione dovrà prevedere la diffusione dello strumento nell'area obiettivo.

Azione 3: Realizzazione di uno strumento di rilevazione, descrizione e diffusione dei profili professionali consolidati o emergenti nell'area obiettivo, con particolare riferimento alle attività professionale che possono essere svolte, anche a tempo parziale, dalle donne.

Lo strumento di rilevazione, descrizione e diffusione può essere realizzato anche mediante adattamento di prodotti già collaudati in ambiti extra-regionali e dovrà essere divulgabile su supporto informatico e per via telematica.

L'archivio dovrà consentire la propria aggiornabilità e dovrà permettere l'integrazione con i percorsi di bilancio delle competenze ed i processi di formazione mirati all'orientamento continuo. L'azione dovrà prevedere la diffusione dello strumento nell'area obiettivo.

Azione 4: Redazione di un rapporto finale di sperimentazione riguardante i seguenti aspetti di natura quantitativa e qualitativa:

- accesso degli utenti e tasso di utilizzo dei punti di accesso;
- interesse degli utenti rispetto all'utilizzo degli strumenti telematici e multimediali prodotti;
- analisi finanziaria costo/risultati;
- proposte di sviluppo delle azioni sperimentate;
- modalità di stabilizzazione e prosecuzione degli interventi.

Tempi di attuazione

I progetti dovranno comunque concludersi entro il 30 settembre 2001.

Monitoraggio

L'ERSA effettuerà un attività di monitoraggio al fine di verificare lo stato di avanzamento dei progetti ed alla quale il partenariato è tenuto ad assoggettarsi.

Risorsa finanziaria

La risorsa finanziaria disponibile per la tipologia è stimata in lire 2.900.000.000, così suddivisi:

1) Teleformazione	lire	1.000.000.000
2) Telelavoro	lire	200.000.000
3) Formazione con modalità telematica	lire	1.000.000.000
4) Prodotti e servizi informatizzati per la formazione e l'occupazione	lire	700.000.000

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 1999, n. 2624.

L.R. 18/1995, articolo 3, comma 2. Criteri generali di concessione dei contributi e dei finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali in attuazione dell'articolo 4, commi 2 e 3, legge 104/1990, relativa alle servitù militari. Aggiornamento dei dati relativi all'attività e alla presenza militare nell'anno 1997. Rettifica della D.G.R. 3292/1998.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 4, commi 2 e 3, della legge 2 maggio 1990, n. 104, in forza del quale:

«Alle Regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari, comprese la dimostrazione e la

sperimentazione di sistemi d'arma, individuate ogni quinquennio con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro della difesa, lo Stato corrisponde un contributo annuo da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei Comuni nei quali le esigenze militari, compresi particolari tipi di insediamenti, incidono maggiormente sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale. Il contributo è corrisposto alle singole Regioni sulla base della incidenza dei vincoli e delle attività di cui al comma 2, determinata secondo parametri da stabilirsi con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le Regioni interessate»;

VISTA la legge regionale 13 aprile 1995, n. 18, pubblicata nel Bollettino Ufficiale regionale n. 16 del 19 aprile 1995, concernente «Concessione di contributi per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali in attuazione dell'articolo 4, commi 2 e 3, della legge 2 maggio 1990, n. 104, relativa alle servitù militari»;

VISTO l'articolo 1 della succitata legge regionale n. 18 del 1995, in forza del quale «l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni ed alle Province il contributo corrisposto dallo Stato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 2 maggio 1990, n. 104, al fine di favorire la realizzazione e la manutenzione di opere pubbliche e servizi sociali nei Comuni nei quali le esigenze militari, compresi particolari tipi di insediamenti, incidono maggiormente sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale»;

VISTO l'articolo 2 della legge regionale n. 18/1995 ai sensi del quale «Per opere pubbliche e servizi sociali si intendono le opere di urbanizzazione di cui all'articolo 91 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni, nonché le opere viarie di competenza provinciale»;

VISTO l'articolo 3, comma 2, della legge regionale n. 18/1995 che dispone che i criteri di concessione dei contributi e dei finanziamenti di cui all'articolo 6 devono essere determinati con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 28 agosto 1992, n. 29;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 5137 dell'8 novembre 1996, pubblicata nel Bollettino Ufficiale regionale n. 2 dell'8 gennaio 1997, con la quale sono stati individuati i criteri generali di concessione dei contributi e dei finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali indicati all'articolo 2 della legge regionale n. 18/1995;

CONSIDERATO che è stato privilegiato il finanziamento della realizzazione o della manutenzione delle reti di fognatura e delle reti idriche, tenuto conto dell'incidenza della presenza militare rapportata alla superficie comunale occupata da infrastrutture militari, secondo l'ordine decrescente contenuto nell'allegato A (parametro X + Y);

CONSIDERATO che ai fini del finanziamento, in secondo ordine, è stata individuata la realizzazione o la manutenzione delle opere viarie comunali, relative ai percorsi abitualmente utilizzati dai mezzi militari per il raggiungimento dei poligoni da tiro, tenuto conto dell'incidenza dell'attività militare in relazione alle giornate di utilizzo dei poligoni medesimi, rapportata anche alla superficie comunale occupata dalle infrastrutture militari, secondo l'ordine decrescente contenuto nell'allegato A (parametro X + Z);

CONSIDERATO che ai fini del finanziamento, in terzo e quarto ordine, è stata individuata la realizzazione o la manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di cui all'articolo 91 della legge regionale 52/1991, tenuto conto dell'incidenza della presenza militare rapportata alla superficie comunale occupata dalle infrastrutture militari, secondo l'ordine decrescente contenuto nell'allegato A (parametro X + Y);

CONSIDERATO che è stato fatto seguire, nell'ordine di priorità, il finanziamento della realizzazione o manutenzione delle opere viarie provinciali, relative ai percorsi abitualmente utilizzati dai mezzi militari per il raggiungimento dei poligoni di tiro, tenuto conto dell'incidenza dell'attività militare in relazione alle giornate di utilizzo dei poligoni medesimi, secondo l'ordine decrescente contenuto nell'allegato B (parametro Z);

RILEVATO che per l'indicazione dell'incidenza della presenza e dell'attività militare si deve fare riferimento ai dati forniti dalle Autorità militari e annualmente aggiornati;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3292 del 13 novembre 1998, pubblicata nel Bollettino Ufficiale regionale n. 3 del 20 gennaio 1999, con la quale sono stati confermati i criteri generali per il finanziamento delle opere pubbliche e servizi sociali individuati con l'articolo 1 della citata deliberazione della Giunta regionale n. 5137 dell'8 novembre 1996 e sono stati approvati gli allegati A e B, contenenti rispettivamente l'ordine decrescente di incidenza della presenza e dell'attività militare nei Comuni e l'ordine decrescente di incidenza dell'attività militare nelle Province, sulla

base dei dati militari forniti dalle Autorità militari e riferiti all'anno 1997;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2623 del 27 agosto 1999, con la quale vengono approvati gli obiettivi, i programmi, l'individuazione delle risorse, l'indicazione delle priorità e le direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione, ai quali dovrà uniformarsi la Direzione regionale della pianificazione territoriale, per l'esercizio finanziario in corso, contenuti nella relazione programmatica allegata alla deliberazione stessa, ad integrazione di quanto già approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 1229 del 23 aprile 1999 e con la quale è stato stabilito di rettificare la deliberazione della Giunta regionale n. 3292 del 13 novembre 1998;

CONSIDERATO infatti che, in seguito alla segnalazione di alcuni Comuni ed alle intercorse comunicazioni con le competenti Autorità militari, i dati militari relativi all'anno 1997 sono risultati incompleti in quanto il Comando regione militare nord, con nota prot. n. 572/82-C-08 del 4 marzo 1998, relativamente alla superficie occupata dalle infrastrutture militari, aveva fornito per ciascun Comune la sola superficie asservita ai sensi dell'articolo 1 della legge 898/1976;

CHE, in seguito alla richiesta della Direzione regionale della pianificazione territoriale avanzata con nota prot. n. P.T./2798/5.503C del 30 aprile 1999, il Comando regione militare nord ha ritrasmesso, con le note prot. n. 1626/82/C-08 e prot. n. 2804/52/200 del 7 giugno 1999, i dati completi relativi all'anno 1997, che ricomprendono anche la superficie delle infrastrutture attive e la superficie demaniale dei poligoni di tiro;

VISTA la nota del Comando regione militare nord prot. n. 985/82/C-08 del 21 aprile 1999, con la quale sono stati aggiornati i percorsi abitualmente utilizzati dai mezzi militari per il raggiungimento dei poligoni di tiro;

VISTI i dati, aggiornati al 1997, relativi alla presenza di cittadini statunitensi collegati all'attività della Base USAF di Aviano, forniti dal Comando del 31° Gruppo di supporto USAF;

VISTA la nota della 1ª Regione aerea prot. n. TR1-142/12962/V6 dell'1 aprile 1998, parzialmente rettificata con nota TR1-142/40920/V6 del 28 settembre 1998, contenente i dati militari relativi al 1997;

RITENUTO quindi di recepire i suddetti dati militari, relativi al 1997, e di rettificare pertanto la deliberazione della Giunta regionale n. 3292 del 13 novembre 1998;

SENTITO il Comitato dipartimentale per il territorio e l'ambiente, riunitosi in data 6 agosto 1999;

Tutto ciò premesso

all'unanimità

DELIBERA

Art. 1

Di rettificare la deliberazione della Giunta regionale n. 3292 del 13 novembre 1998, sulla base dei nuovi dati completi, relativi al 1997, forniti dalle competenti Autorità militari.

Art. 2

Fermi restando i criteri generali, in ordine di priorità, per il finanziamento delle opere pubbliche e servizi sociali, individuati con l'articolo 1 della deliberazione della Giunta regionale n. 5137 dell'8 novembre 1996, di approvare gli allegati A e B facenti parte integrante della presente deliberazione, che contengono rispettivamente l'ordine decrescente di incidenza della presenza e dell'attività militare nei Comuni e l'ordine decrescente di incidenza dell'attività militare nelle Province.

Art. 3

Di dare atto che la presente deliberazione sarà trasmessa alla Corte dei Conti per la registrazione, verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore dalla data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, addì 22 settembre 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 371

Allegato A

	COMUNE	X+Y
1	CORDENONS	3,61247E-02
2	TRAVESIO	3,01729E-02
3	AVIANO	2,64819E-02
4	MANIAGO	2,23967E-02
5	CASTELNOVO DEL FRIULI	2,16740E-02
6	VIVARO	1,68030E-02
7	SPILIMBERGO	8,29040E-03
8	AQUILEIA	7,30378E-03
9	ZOPPOLA	7,29823E-03
10	FONTANAFREDDA	7,04129E-03
11	VENZONE	5,26996E-03
12	RONCHI DEI LEGIONARI	4,82157E-03
13	CAMPOFORMIDO	4,80799E-03
14	VILLA VICENTINA	4,48197E-03
15	FAGAGNA	4,36984E-03
16	BUDOIA	4,15674E-03
17	CASARSA DELLA DELIZIA	4,12991E-03
18	SACILE	3,22683E-03
19	ROVEREDO IN PIANO	3,16409E-03
20	CODROIPO	2,98531E-03
21	MARTIGNACCO	2,87693E-03
22	S. MARTINO AL TAGLIAMENTO	2,57839E-03
23	VAJONT	2,37276E-03
24	TARVISIO	2,10589E-03
25	PORDENONE	2,03995E-03
26	LUSEVERA	1,97712E-03
27	PALMANOVA	1,90594E-03
28	REMANZACCO	1,88149E-03
29	UDINE	1,81673E-03
30	TEOR	1,76252E-03
31	MERETO DI TOMBA	1,64014E-03
32	BRUGNERA	1,59474E-03
33	ARZENE	1,58046E-03
34	TERZO D'AQUILEIA	1,35983E-03
35	CORMONS	1,25002E-03
36	S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA	1,21575E-03
37	MONTEREALE VALCELLINA	1,19358E-03
38	MORSANO AL TAGLIAMENTO	9,95448E-04
39	BASILIANO	9,85088E-04
40	S. QUIRINO	9,84190E-04
41	POLCENIGO	9,26197E-04
42	S. VITO AL TAGLIAMENTO	8,79063E-04
43	LESTIZZA	8,38386E-04
44	CORDOVADO	8,18222E-04
45	PORCIA	7,93008E-04
46	FIUMICELLO	7,73079E-04
47	CIVIDALE DEL FRIULI	7,59097E-04
48	TRICESIMO	6,66239E-04
49	TOLMEZZO	5,90771E-04
50	PASIAN DI PRATO	5,67182E-04
51	OSOPPO	3,92179E-04
52	REANA DEL ROIALE	3,34033E-04
53	PINZANO	3,03970E-04

	COMUNE	X+Z
1	VIVARO	1,12180E-01
2	MANIAGO	5,34259E-02
3	TRAVESIO	4,86453E-02
4	CORDENONS	4,78162E-02
5	AVIANO	4,05528E-02
6	CASTELNOVO DEL FRIULI	4,01292E-02
7	MONTEREALE VALCELLINA	3,74421E-02
8	PONTEBBA	2,70673E-02
9	TOLMEZZO	2,69195E-02
10	GEMONA DEL FRIULI	2,68675E-02
11	AMARO	2,68646E-02
12	VENZONE	2,68642E-02
13	CLAUZETTO	1,85722E-02
14	MEDUNO	1,85031E-02
15	S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA	1,50194E-02
16	LUSEVERA	1,48665E-02
17	S. QUIRINO	1,43651E-02
18	RONCHI DEI LEGIONARI	1,40264E-02
19	ZOPPOLA	1,39780E-02
20	DOBERDO' DEL LAGO	9,20487E-03
21	S. MARTINO AL TAGLIAMENTO	8,46950E-03
22	AQUILEIA	7,16274E-03
23	FONTANAFREDDA	5,79121E-03
24	CAMPOFORMIDO	4,79036E-03
25	MONRUPINO	4,52435E-03
26	SGONICO	4,51038E-03
27	VILLA VICENTINA	4,48197E-03
28	FAGAGNA	4,36984E-03
29	SPILIMBERGO	2,98326E-03
30	MARTIGNACCO	2,87693E-03
31	CODROIPO	2,04160E-03
32	TEOR	1,76252E-03
33	MERETO DI TOMBA	1,64014E-03
34	ARZENE	1,55702E-03
35	VITO D'ASIO	1,47279E-03
36	TRASAGHIS	1,47278E-03
37	TERZO D'AQUILEIA	1,35983E-03
38	SACILE	1,35496E-03
39	BRUGNERA	1,35279E-03
40	MORSANO AL TAGLIAMENTO	9,95448E-04
41	S. VITO AL TAGLIAMENTO	8,75772E-04
42	LESTIZZA	8,05337E-04
43	FIUMICELLO	7,73079E-04
44	BASILIANO	7,58839E-04
45	CORDOVADO	6,48936E-04
46	OSOPPO	3,92179E-04
47	ROVEREDO IN PIANO	3,62443E-04
48	PINZANO	3,44880E-04
49	PASIAN DI PRATO	3,15695E-04
50	PORCIA	2,94286E-04
51	AMPEZZO	2,55691E-04
52	FORNI DI SOPRA	2,55691E-04
53	FORNI DI SOTTO	2,55691E-04

54	GORIZIA	2,59099E-04
55	RONCHIS	2,19488E-04
56	SEQUALS	2,19453E-04
57	TRIESTE	2,09195E-04
58	PONTEBBA	2,04162E-04
59	FANNA	1,91829E-04
60	CANEVA	1,43971E-04
61	CLAUZETTO	9,85561E-05
62	RAGOGNA	8,77359E-05
63	BERTIOLO	7,74217E-05
64	FIUME VENETO	6,93204E-05
65	S. DANIELE DEL FRIULI	6,51780E-05
66	PRATA DI PORDENONE	6,26320E-05
67	MEDUNO	5,85153E-05
68	CAVASSO NUOVO	5,05448E-05
69	BUIA	3,59651E-05
70	SEDEGLIANO	3,20114E-05
71	CERVIGNANO DEL FRIULI	2,21960E-05
72	BARCIS	2,07862E-05
73	AZZANO DECIMO	1,74873E-05
74	PASIANO DI PORDENONE	1,45913E-05
75	MONRUPINO	1,39679E-05
76	ARBA	1,37131E-05
77	CAMINO AL TAGLIAMENTO	8,72259E-06
78	FRISANCO	8,23896E-06
79	MORTEGLIANO	6,04432E-06
80	GEMONA DEL FRIULI	4,27367E-06
81	MUGGIA	2,50839E-06
82	MORUZZO	1,86483E-06
83	AMARO	1,05187E-06
84	VARMO	3,98753E-07
85	CHIONS	3,87983E-07
86	COSEANO	3,34418E-07
87	SESTO AL REGHENA	3,22829E-07
88	VALVASONE	2,19727E-07
89	PAVIA DI UDINE	9,18149E-08
90	FORGARIA NEL FRIULI	2,37855E-08
91	RIVE D'ARCANO	2,00137E-08
92	VITO D'ASIO	1,01512E-08
93	CERCIVENTO	2,27768E-10
94	PALUZZA	1,75807E-10
95	AMPEZZO	0
96	FORNI DI SOPRA	0
97	FORNI DI SOTTO	0
98	PRATO CARNICO	0
99	SAURIS	0
100	SOCCHIEVE	0
101	TRASAGHIS	0
102	DOBERDO' DEL LAGO	0
103	SGONICO	0

54	PRATO CARNICO	2,55691E-04
55	SAURIS	2,55691E-04
56	SOCCHIEVE	2,55691E-04
57	RONCHIS	2,19488E-04
58	SEQUALS	1,93239E-04
59	RAGOGNA	1,28646E-04
60	S. DANIELE DEL FRIULI	6,45818E-05
61	CASARSA DELLA DELIZIA	4,89936E-05
62	BUIA	3,59651E-05
63	UDINE	2,98853E-05
64	BERTIOLO	2,63985E-05
65	CERVIGNANO DEL FRIULI	2,21960E-05
66	CANEVA	1,80617E-05
67	PORDENONE	1,05100E-05
68	CAMINO AL TAGLIAMENTO	8,72259E-06
69	TRIESTE	7,32168E-06
70	REMANZACCO	6,38125E-06
71	BUDOIA	6,30842E-06
72	MORTEGLIANO	6,04432E-06
73	GORIZIA	4,83061E-06
74	FRISANCO	3,66271E-06
75	PALMANOVA	2,38918E-06
76	TRICESIMO	2,28504E-06
77	MUGGIA	1,72736E-06
78	MORUZZO	1,66809E-06
79	CORMONS	6,27422E-07
80	CIVIDALE DEL FRIULI	5,88740E-07
81	REANA DEL ROIALE	1,82400E-07
82	PAVIA DI UDINE	9,18149E-08
83	SEDEGLIANO	8,35081E-08
84	TARVISIO	7,66744E-08
85	CERCIVENTO	2,27768E-10
86	PALUZZA	1,75807E-10
87	ARBA	0
88	AZZANO DECIMO	0
89	BARCIS	0
90	CAVASSO NUOVO	0
91	CHIONS	0
92	FANNA	0
93	FIUME VENETO	0
94	PASIANO DI PORDENONE	0
95	POLCENIGO	0
96	PRATA DI PORDENONE	0
97	SESTO AL REGHENA	0
98	VAJONT	0
99	VALVASONE	0
100	COSEANO	0
101	FORGARIA NEL FRIULI	0
102	RIVE D'ARCANO	0
103	VARMO	0

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato B

		Z
1	**PROVINCIA DI PORDENONE**	**3,42787E-01**
	ARBA	0
	ARZENE	0
	AVIANO	3,68195E-02
	AZZANO DECIMO	0
	BARCIS	0
	BRUGNERA	0
	BUDOIA	0
	CANEVA	0
	CASARSA DELLA DELIZIA	0
	CASTELNOVO DEL FRIULI	1,84737E-02
	CAVASSO NUOVO	0
	CHIONS	0
	CLAUZETTO	1,84737E-02
	CORDENONS	1,38131E-02
	CORDOVADO	0
	FANNA	0
	FIUME VENETO	0
	FONTANAFREDDA	0
	FRISANCO	0
	MANIAGO	3,68195E-02
	MEDUNO	1,84737E-02
	MONTEREALE VALCELLINA	3,68195E-02
	MORSANO AL TAGLIAMENTO	0
	PASIANO DI PORDENONE	0
	PINZANO	4,09105E-05
	POLCENIGO	0
	PORCIA	0
	PORDENONE	0
	PRATA DI PORDENONE	0
	ROVEREDO IN PIANO	0
	SACILE	0
	S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA	1,38131E-02
	S. MARTINO AL TAGLIAMENTO	5,89111E-03
	S. QUIRINO	1,38131E-02
	S. VITO AL TAGLIAMENTO	0
	SEQUALS	0
	SESTO AL REGHENA	0
	SPILIMBERGO	4,09105E-05
	TRAVESIO	1,84737E-02
	VAJONT	0
	VALVASONE	0
	VITO D'ASIO	1,47278E-03
	VIVARO	9,57364E-02
	ZOPPOLA	1,38131E-02
2	**PROVINCIA DI UDINE**	**1,50255E-01**
	AMARO	2,68635E-02
	AMPEZZO	2,55691E-04
	AQUILEIA	0
	BASILIANO	0
	BERTIOLO	0
	BUIA	0
	CAMINO AL TAGLIAMENTO	0
	CAMPOFORMIDO	0

	CERCIVENTO	0
	CERVIGNANO DEL FRIULI	0
	CIVIDALE DEL FRIULI	0
	CODROIPO	0
	COSEANO	0
	FAGAGNA	0
	FIUMICELLO	0
	FORGARIA NEL FRIULI	0
	FORNI DI SOPRA	2,55691E-04
	FORNI DI SOTTO	2,55691E-04
	GEMONA DEL FRIULI	2,68635E-02
	LESTIZZA	0
	LUSEVERA	1,28894E-02
	MARTIGNACCO	0
	MERETO DI TOMBA	0
	MORTEGLIANO	0
	MORUZZO	0
	OSOPPO	0
	PALMANOVA	0
	PALUZZA	0
	PASIAN DI PRATO	0
	PAVIA DI UDINE	0
	PONTEBBA	2,68635E-02
	PRATO CARNICO	2,55691E-04
	RAGOGNA	4,09105E-05
	REANA DEL ROIALE	0
	REMANZACCO	0
	RIVE D'ARCANO	0
	RONCHIS	0
	S. DANIELE DEL FRIULI	0
	SAURIS	2,55691E-04
	SEDEGLIANO	0
	SOCCHIEVE	2,55691E-04
	TARVISIO	0
	TEOR	0
	TERZO D'AQUILEIA	0
	TOLMEZZO	2,68635E-02
	TRASAGHIS	1,47278E-03
	TRICESIMO	0
	UDINE	0
	VARMO	0
	VENZONE	2,68635E-02
	VILLA VICENTINA	0
3	**PROVINCIA DI GORIZIA**	**1,84097E-02**
	CORMONS	0
	DOBERDO' DEL LAGO	9,20487E-03
	GORIZIA	0
	RONCHI DEI LEGIONARI	9,20487E-03
4	**PROVINCIA DI TRIESTE**	**9,02077E-03**
	MONRUPINO	4,51038E-03
	MUGGIA	0
	SGONICO	4,51038E-03
	TRIESTE	0

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 settembre 1999, n. 2800.

L.R. 10/1997, articolo 4. Approvazione della revisione del Piano di Azione Locale di Prealpi LEADER Soc. cons. a r.l. (Gemona del Friuli).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 4 della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, come integrato dall'articolo 13 della legge regionale 12 febbraio 1998, n. 3, che istituisce il Fondo regionale per lo sviluppo della montagna;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 738 del 13 marzo 1998, modificata con la deliberazione della Giunta regionale n. 1201 del 24 aprile 1998, con la quale viene approvato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 10/1997, il documento di indirizzo programmatico che definisce obiettivi, priorità, direttive generali e modalità per la predisposizione o la presentazione e per la selezione dei progetti finanziabili con il Fondo, con riferimento agli stanziamenti del bilancio pluriennale per gli anni 1997-1999;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 3190 del 30 ottobre 1998, con la quale si dettano direttive per l'attuazione dell'indirizzo programmatico adottato con la citata deliberazione giuntale n. 738 del 1998;

RICORDATO che l'indirizzo programmatico dianzi citato prevede che con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna siano finanziati prioritariamente i piani di azione locale presentati all'Amministrazione regionale nel quadro dell'iniziativa comunitaria LEADER II di cui alla comunicazione della Commissione delle Comunità europee 94/C 180/12 dell'1 luglio 1994 e in attuazione del Programma LEADER II regionale approvato dalla Commissione delle Comunità europee con decisione C(95) 3618/2 del 27 dicembre 1995;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 12 febbraio 1999, con la quale, ai sensi dell'indirizzo programmatico sopra ricordato, viene ammesso a finanziamento il Piano di Azione Locale del gruppo di azione locale Prealpi LEADER, società consortile a responsabilità limitata con sede in Gemona del Friuli, e si indica la modalità attraverso cui vanno definite le procedure di controllo e modificazione dello stesso piano di azione locale;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 782 del 16 marzo 1999, con la quale viene approvato lo schema d'accordo tra l'Amministrazione regionale e il gruppo di azione locale Prealpi LEADER relativo alle procedure di monitoraggio, controllo e modificazione del piano di azione locale;

VISTO l'accordo sottoscritto in data 31 marzo 1999 dal Direttore del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, per l'Amministrazione regionale, e dal Presidente di Prealpi Leader, allegato al decreto del Direttore del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna n. 54/SASM del 4 maggio 1999;

CONSIDERATO che l'articolo 4 dell'accordo prevede che le modificazioni del piano di azione locale siano approvate dalla Giunta regionale;

ATTESO che il gruppo di azione locale Prealpi LEADER, con nota del 2 agosto 1999, prot. n. 130/1999, ha presentato all'Amministrazione regionale una revisione del piano di azione locale, datata 29 luglio 1999, resasi opportuna per aggiornare le iniziali previsioni d'intervento alla luce delle situazioni di fatto verificatesi nel territorio del Gemonese negli oltre due anni trascorsi dalla prima presentazione del piano all'Amministrazione regionale, nel dicembre 1996, e degli approfondimenti nel frattempo effettuati su una più incisiva azione di sviluppo dell'area;

CONSIDERATO che il Piano di Azione Locale, quale risulta a seguito della revisione, appare coerente con il Programma LEADER II regionale;

RITENUTO di dover approvare la revisione del piano di azione locale, sostituendo il quadro finanziario già allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 1999 con quello risultante dalla revisione medesima;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale per lo sviluppo della montagna;

all'unanimità,

DELIBERA

- di approvare la revisione del Piano di Azione Locale del gruppo di azione locale Prealpi LEADER Società consortile a responsabilità limitata, con sede a Gemona del Friuli, datata 29 luglio 1999;
- il nuovo quadro finanziario del Piano di Azione Locale del gruppo di azione locale Prealpi LEADER Società consortile a responsabilità limitata è riportato nella tabella allegata al presente atto, che sostituisce la tabella allegata alla deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 12 febbraio 1999.

IL VICEPRESIDENTE: CIANI

IL VICESEGRETARIO: LEBAN

Allegato

Piano finanziario del PAL di Prealpi Leader

Importi in Lire

Azione	Titolo	Totale	quota pubblica	quota privata
Sottomisura 1: Assistenza tecnica allo sviluppo rurale				
Azione 1.1	Sostegno alla gestione del GAL	463.000.000	463.000.000	0
Azione 1.2	Sensibilizzazione della popolazione, comunicazione e informazione	70.000.000	70.000.000	0
Azione 1.3	Informazione, orientamento e assistenza tecnica per lo stimolo alla creazione d'impresa	200.000.000	200.000.000	0
Sottomisura 2. Servizi alle imprese				
Azione 2.1	Servizi alle imprese	280.000.000	280.000.000	0
Sottomisura 3. Turismo rurale				
Azione 3.1	Albergo diffuso	791.666.667	500.000.000	291.666.667
Azione 3.2	Interventi per il turismo legato alla cultura, allo sport, alle feste popolari ed alle altre occasioni tradizionali	[illegible]145.333.334	750.000.000	395.833.334
Azione 3.3	Valorizzazione delle produzioni agricole biologiche e di specialità alimentari	795.000.000	345.000.000	450.000.000
Azione 3.4	Recupero e valorizzazione delle P.M.I. nel settore del turismo e delle attività collegate alle altre azioni del PAL	166.666.667	100.000.000	66.666.667
Azione 3.5	Animazione e commercializzazione	300.000.000	300.000.000	0
Sottomisura 4: Tutela e valorizzazione dell'ambiente				
Azione 4.1	Laboratori didattici	458.333.334	400.000.000	58.333.334
Sottomisura 5: Formazione professionale e aiuti alle assunzioni				
Azione 5.1	Concorso per giovani imprenditori	467.787.115	320.000.000	147.787.115
	TOTALE PIANO D'AZIONE LOCALE	**5.138.287.117**	**3.728.000.000**	**1.410.287.117**

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 settembre 1999, n. 2847 (Estratto).

Comune di Talmassons: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 36 del 24 agosto 1999, di approvazione della variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di prendere atto della reiezione dell'osservazione presentata alla variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Talmassons, disposta con la deliberazione consiliare n. 36 del 24 agosto 1999;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 36 del 24 agosto 1999, di approvazione della variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Talmassons;

3. (omissis)

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 settembre 1999, n. 2848 (Estratto).

Comune di Camino al Tagliamento: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 37 del 23 luglio 1999, di approvazione della variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere le riserve vincolanti, espresse con propria deliberazione n. 1675 del 28 maggio 1999 in merito alla variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Camino al Tagliamento, superate dalle modifiche in essa introdotte con la deliberazione comunale consiliare n. 37 del 23 luglio 1999;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 37 del 23 luglio 1999, di approvazione della variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Camino al Tagliamento;

3. (omissis)

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 settembre 1999, n. 2927.

Prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Modifica del tariffario regionale valido a decorrere dall'1 gennaio 1999.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione n. 31 del 15 gennaio 1999 con la quale la Giunta regionale ha approvato il tariffario regionale per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, ivi compresa la diagnostica strumentale e di laboratorio, valido a decorrere dall'1 gennaio 1999;

ATTESO che l'Agenzia regionale della sanità, con nota prot. 4540 del 2 agosto 1999, ha segnalato che si rende necessario apportare una rettifica, a valere dall'1 gennaio 1999, alle tariffe di alcune prestazioni così come evidenziate nell'allegato A), facente parte integrante della presente deliberazione, individuate quali «pacchetti» per trapiantati e identificate, rispettivamente, con i codici 55.99.1, 55.99.2, 55.99.3, 55.99.4 e 89.59.5, in quanto, a causa di un errore materiale, le tariffe attualmente in vigore non corrispondono esattamente alla somma delle tariffe delle singole prestazioni che compongono i «pacchetti»;

ATTESO altresì che, con medesima nota, l'Agenzia regionale della sanità, valutate le segnalazioni inviate dai laboratori di analisi, ha rappresentato l'opportunità di introdurre, nel tariffario regionale delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, a decorrere dall'1º luglio 1999, una nuova metodica per la diagnostica delle infezioni da Helicobacter Pylori - per la quale non esiste attualmente un codice assimilabile - con i seguenti elementi identificativi:

nota	codice	descrizione	tariffa
I	90.94.51	HpSA (E.I.A.) Ricerca di antigene di Helicobacter Pylori nelle feci	40.000

CONSIDERATO che la rettifica e l'integrazione anzidette non modificano l'entità dei tetti economici e delle risorse finanziarie attribuite con deliberazione della Giunta regionale n. 3209 del 4 novembre 1998 «Linee per la gestione del Servizio sanitario regionale nel 1999»;

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di dover modificare il tariffario per le prestazioni specialistiche ambulatoriali approvato con deliberazione n. 31/1999, in base alle segnalazioni dell'Agenzia regionale della sanità;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla sanità ed alle politiche sociali, all'unanimità

DELIBERA

1) di apportare le variazioni tariffarie evidenziate nell'allegato A), facente parte integrante della presente deliberazione, inerenti alle prestazioni di cui ai codici 55.99.1, 55.99.2, 55.99.3, 55.99.4 e 89.59.5, al tariffario regionale approvato con deliberazione n. 31/1999;

2) di prendere atto che le anzidette variazioni decorrono dall'1 gennaio 1999;

3) di integrare il citato tariffario delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, mediante l'introduzione della seguente nuova prestazione, a valere dal 1° luglio 1999:

nota	codice	descrizione	tariffa
I	90.94.51	HpSA (E.I.A.) Ricerca di antigene di Helicobacter Pylori nelle feci	40.000

4) di prendere atto che le anzidette variazioni non modificano l'entità dei tetti economici e delle risorse finanziarie attribuite con deliberazione della Giunta regionale n. 3209 del 4 novembre 1998 «Linee per la gestione del Servizio sanitario regionale nel 1999»;

5) di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato A)

AI	55.99.1	CONTROLLO PER PAZIENTE CON TRAPIANTO RENALE TIPO "A" Include: emocromo con formula, creatinina, ciclosporina	41.800
AI	55.99.2	CONTROLLO PER PAZIENTE CON TRAPIANTO RENALE TIPO "B" Include: emocromo con formula, creatinina, ciclosporina, esame urine, urinocoltura, visita di controllo	87.400
AI	55.99.3	CONTROLLO PER PAZIENTE CON TRAPIANTO RENALE TIPO "C" Include: emocromo con formula, creatinina, ciclosporina, esame urine, urinocoltura, visita di controllo, glucosio azoto ureico, acido urico, calcio, fosforo, magnesio, sodio, cloro, potassio, equilibrio acido base venoso, fosfatasi alcalina, colesterolo, trigliceridi, proteine totali, albumina, GOT, GPT, bilirubina totale e frazionata, LDH, CPK, creatininuria 24 ore, proteinuria 24 ore	186.900
AI	55.99.4	CONTROLLO PER PAZIENTE CON TRAPIANTO RENALE TIPO "D" Include: emocromo con formula, creatinina, ciclosporina, esame urine, urinocoltura, visita di controllo, glucosio azoto ureico, acido urico, calcio, fosforo, magnesio, sodio, cloro, potassio, equilibrio acido base venoso, fosfatasi alcalina, colesterolo, trigliceridi, proteine totali, albumina, GOT, GPT, bilirubina totale e frazionata, LDH, CPK, creatininuria 24 ore, proteinuria 24 ore, anticorpi anticitomegalovirus, elettroliti urinari, paratormone	261.200
AI	89.59.5	CONTROLLO STANDARD PER PAZIENTE CON TRAPIANTO CARDIACO Include: visita cardiochirurgica, visita cardiologica, ECG, ed i seguenti accertamenti: es. urine, glucosio, azoto ureico, creatinina, calcio, sodio, potassio, albumina, bilirubina totale e frazionata, GOT, GPT, gamma GT, colinesterasi butir-colina, LDH, fosfatasi alcalina, ferro, colesterolo totale, trigliceridi, ac. urico, proteine totali, ciclosporinemia, emocromo completo con formula.	178.700

VISTO: IL PRESIDENTE ANTONIONE
VISTO: IL SEGRETARIO BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 settembre 1999, n. 2959.

L.R. 3/1998, articolo 14 - obiettivo 2 - Azione 3.2 «Riqualificazione urbana». Integrazione assegnazione a favore dell'iniziativa proposta dal Comune di Torviscosa, già individuata ed ammessa a finanziamento con D.G.R. 2051/1999.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la decisione della Commissione Europea n. C(97) 3744 del 18 dicembre 1997, come modificata con decisione del Comitato di sorveglianza del 20 febbraio 1998, con cui è stato approvato il documento unico di programmazione (DOCUP) 1997-1999 per gli interventi strutturali comunitari nella Regione Friuli-Venezia Giulia, ammissibile all'obiettivo n. 2 in Italia per il periodo dal 1º gennaio 1997 al 31 dicembre 1999;

VISTO il documento DOCUP obiettivo 2 - Documento unico di programmazione 1997-1999 pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, supplemento straordinario n. 8 di data 18 maggio 1998;

VISTA la legge regionale 28 agosto 1995, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni titolata: «Attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b»;

VISTO l'articolo 14 della legge regionale 12 febbraio 1998 n. 3 che dispone in merito all'attuazione dei programmi comunitari;

VISTO il D.P.G.R. del 22 maggio 1998 n. 185/Pres., pubblicato il 18 agosto 1998 sul Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale regionale n. 32, successivamente modificato con il D.P.G.R. del 12 maggio 1999 n. 152/Pres., pubblicato nel Bollettino ufficiale regionale n. 33 del 18 agosto 1999, che ha approvato il Regolamento di esecuzione relativo alle modalità procedurali ed ai criteri attuativi di concessione e di erogazione dei finanziamenti previsti dal DOCUP obiettivo 2 1997-1999;

DATO ATTO che nell'ambito del DOCUP obiettivo 2 1997-1999 le risorse a disposizione della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'Asse 3 - Azione 3.2 «Riqualificazione urbana e valorizzazione ambientale», di competenza della Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici (comprensive anche dei fondi non utilizzati del precedente DOCUP 1994-1996), ammontano a complessive lire 16.462.080.000, giusto deliberazione della Giunta regionale n. 795 del 16 marzo 1999;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 599 del 6 marzo 1998 con cui sono stati individuati gli interventi già utilmente collocati nella graduatoria riferita al DOCUP 1994-1996 approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 5723 del 23 dicembre 1996, e sono conseguentemente stati ammessi a contributo, con conseguente assegnazione nell'ambito del DOCUP obiettivo 2 Azione 3.2 1997-1999, per complessive lire 10.520.000.000 i seguenti interventi:

- «Realizzazione Parco Urbano - 1º stralcio» (lire 3.090.000.000) - Comune di Grado;
- «Riqualificazione e valorizzazione ambientale del Parco Urbano del Farneto» (lire 6.000.000.000) - Comune di Trieste;
- «Riqualificazione urbana delle aree lungo il Corno ed il Corgnolizza» (lire 1.040.000.000) - Comune di S. Giorgio di Nogaro;
- «Sistemazione urbana delle sponde del fiume Ausa - 1º stralcio» (lire 390.000.000) - Comune di Cervignano del Friuli;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2051 del 24 giugno 1999 con cui è stata approvata la graduatoria degli interventi ammissibili a finanziamento di cui al DOCUP obiettivo 2 Azione 3.2 1997-1999 e sono stati ammessi a finanziamento, con conseguentemente assegnazione, per l'ammontare complessivo di lire 5.942.080.000, corrispondente al totale delle risorse al momento disponibili:

(16.462.080.000 – 10.520.000.000 = 5.942.080.000),

i seguenti interventi:

- «Sistemazione urbana delle sponde del fiume Ausa - 2º stralcio» (lire 4.728.000.000) - Comune di Cervignano del Friuli;
- «Viale Villa e fontana principale delle piscine» (lire 1.214.080.000) - Comune di Torviscosa;

CONSIDERATO che con la citata deliberazione della Giunta regionale n. 2051 del 24 giugno 1999 il progetto denominato «Viale Villa e fontana principale delle piscine», presentato dal Comune di Torviscosa, era stato ritenuto ammissibile a finanziamento per l'importo di lire 2.423.000.000, di cui la quota del 20% pari a lire 484.600.000 a carico del beneficiario e la restante spesa pari a lire 1.938.400.000 a carico del finanziamento comunitario e che, a causa della limitatezza della disponibilità dei fondi stanziati, tali importi erano stati rideterminati rispettivamente in lire 1.517.600.000, lire 303.520.000 e lire 1.214.080.000;

VISTO il decreto n. EST/650/TS/EV/221 del 16 settembre 1999 con cui è stato rideterminato in lire 5.003.904.084 il contributo concesso al Comune di Trieste per la realizzazione dell'intervento denominato «La-

vori di riqualificazione e valorizzazione ambientale del Parco urbano del Farneto» e di conseguenza si è resa disponibile un'economia pari a lire 996.095.916 (= lire 6.000.000.000 - 5.003.904.084) sui fondi stanziati;

RILEVATO che per finanziare interamente il sopra citato progetto «Viale Villa e fontana principale delle piscine», presentato dal Comune di Torviscosa, è necessaria la somma di lire 724.320.000 (pari all'80% di lire 905.400.000) e che l'economia realizzata sul progetto denominato «Riqualificazione e valorizzazione ambientale del Parco urbano del Farneto» presentato dal Comune di Trieste, è sufficiente a finanziare tale spesa;

PRESO ATTO che il Comune di Torviscosa ha già manifestato la disponibilità a realizzare l'intera opera ed ha già avviato le necessarie procedure amministrative al fine di rispettare i termini stabiliti dalla normativa comunitaria e dal Comitato di sorveglianza;

RITENUTO di assegnare al Comune di Torviscosa, per la realizzazione del progetto denominato «Viale Villa e fontana principale delle piscine», l'importo di lire 724.320.000 (pari all'80% di lire 905.400.000) ad integrazione del finanziamento di lire 1.214.080.000, già attribuito dalla Giunta regionale con la citata deliberazione n. 2051 del 24 giugno 1999;

ATTESA l'impossibilità di procedere allo scorrimento della graduatoria degli interventi ritenuti ammissibili ai finanziamenti di cui al DOCUP obiettivo 2 Azione 3.2 1997-1999 ai fini dell'assegnazione di ulteriori economie, in quanto risulta scaduto il termine del 10 settembre 1999 fissato dal Comitato di sorveglianza per la pubblicazione dei bandi di gara d'appalto;

SU PROPOSTA dell'Assessore all'edilizia ed ai servizi tecnici,

DELIBERA

Art. 1

Ad integrazione della deliberazione della Giunta regionale n. 2051 del 24 giugno 1999 il progetto denominato «Viale Villa e fontana principale delle piscine», presentato dal Comune di Torviscosa, è ammesso all'ulteriore finanziamento di lire 724.320.000 (pari all'80% di lire 905.400.000).

Art. 2

Tutte le spese richiamate nella presente deliberazione fanno carico al fondo speciale per l'obiettivo 2 1997-1999, di cui all'articolo 14 comma 3 della legge regionale n. 3/1998 e sono imputate alle diverse fonti di copertura secondo il piano finanziario vigente.

Art. 3

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio della pianificazione territoriale subregionale

Udine

Comune di Bertiolo. Avviso di adozione della variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 55 del 23 agosto 1999 il Comune di Bertiolo ha adottato la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Capriva del Friuli. Avviso di adozione della variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 40 del 19 luglio 1999 il Comune di Capriva del Friuli ha adottato, ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 1/1978 e dell'articolo 32 bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i

proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Cordovado. Avviso di approvazione della variante n. 4 al P.R.P.C. Piano di recupero del centro storico di Cordovado.

Con deliberazione consiliare n. 45 del 18 agosto 1999, il Comune di Cordovado ha approvato, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991, la variante n. 4 al P.R.P.C. Piano di recupero del centro storico di Cordovado, con l'introduzione delle modifiche all'accoglimento delle osservazioni presentate alla variante medesima.

Comune di Pasiano di Pordenone. Avviso di adozione della variante n. 41 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 33 del 3 maggio 1999 il Comune di Pasiano di Pordenone ha adottato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5 della legge 1/1978 e dell'articolo 32 bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 41 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 41 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

CORTE COSTITUZIONALE

ORDINANZA n. 503-Reg. ord. 1999.

Ordinanza emessa il 20 novembre 1998 (pervenuta alla Corte costituzionale l'1 settembre 1999) dal T.A.R. per il Friuli-Venezia Giulia sul ricorso proposto da Associazione italiana per il World Wildlife Found Italia - Fondo mondiale per la natura contro la Regione Friuli-Venezia Giulia ed altri.

(Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte costituzionale a norma dell'articolo 25 della legge 11 marzo 1958, n. 87)

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

nelle persone dei Magistrati:

Giancarlo Bagarotto - Presidente

Enzo Di Sciascio, consigliere, relatore

Oria Settesoldi, consigliere

ha pronuncialo la seguente

ORDINANZA

nella camera di Consiglio del 20 novembre 1998 sul ricorso n. 642/1998 proposto dall'Associazione italiana per il World Wildlife Found Italia - Fondo mondiale per la natura, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentata e difesa dall'avv. Alessandro Giadrossi, con domicilio eletto presso di lui in Trieste, via XXX Ottobre, 17, come da mandato a margine del ricorso;

contro

– la Regione Friuli-Venezia Giulia, in persona del Presidente in carica della Giunta regionale, rappresentata e difesa dall'avv. Renato Fusco, con domicilio eletto presso l'Ufficio legislativo e legale in Trieste, via Milano, 1, come da mandato a margine dell'atto di costituzione;

e nei confronti

– del Ministero delle politiche agrarie, alimentari e forestali, in persona del Ministro in carica, non costituito in giudizio;

– del Ministero dell'ambiente, in persona del Ministro in carica, non costituito in giudizio;

– dell'Associazione friulana migratoristi, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentata e difesa dagli avv.ti Gianfranco Comelli e Alfredo Antonini, con elezione di domicilio presso il secondo in Trieste, via Lazzaretto Vecchio, 2, come da mandato a margine del ricorso;

per

l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione:

– del D.P.G.R. n. 0357/Pres. dell'8 ottobre 1998, con cui è stato stabilito il numero massimo degli uccelli catturabili per l'anno 1998 in base alla legge regionale 1 giugno 1993, n. 29, concernente la disciplina dell'aucupio;

– del decreto dell'Assessore all'agricoltura, alla caccia e alla pesca n. 44/CP del 7 ottobre 1998, con cui è stato approvato il calendario dell'attività di cattura, in base all'articolo 5 della predetta legge regionale;

– del D.P.G.R. n. 0256/Pres. del 4 agosto 1995, con cui è stato approvato il regolamento di esecuzione della menzionata legge regionale n. 29/1993 sulla disciplina dell'aucupio;

Visti gli atti e i documenti depositati con il ricorso;

Visti gli atti di costituzione in giudizio della Regione intimata e dell'associazione controinteressata;

Udito il relatore, consigliere Enzo Di Sciascio, ed uditi altresì i difensori delle parti costituite;

Ritenuto e considerato, in fatto e in diritto, quanto segue:

FATTO

L'associazione ricorrente rappresenta di aver, con più ricorsi a questo Tribunale amministrativo, sollecitato l'annullamento del regolamento di esecuzione della disciplina dell'aucupio, così come regolata dalla legge regionale 1 giugno 1993, n. 29, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0256/Pres. del 4 agosto 1995, deducendo diverse censure e sollevando questione di legittimità costituzionale sotto più profili.

Da ultimo il T.A.R. ha parzialmente rigettato il ricorso n. 323/1996 con sentenza n. 10 del 20 gennaio 1997 ed ha quindi, con ordinanza n. 35 del 31 gennaio 1997, sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge regionale 29/1993, riconosciuto rilevante per la decisione del gravame, nella parte non ancora decisa.

Con ordinanza n. 264 del 9 agosto 1998 la Corte costituzionale ha ritenuto manifestamente inammissibile la questione sollevata, osservando che, con la citata sentenza parziale, il giudice *a quo* aveva già fatto applicazione della norma sospettata di incostituzionalità, per cui la questione stessa era da ritenersi irrilevante per difetto di pregiudizialità.

L'Amministrazione regionale erroneamente avrebbe dedotto, ad avviso della ricorrente, dalla citata pronunzia del giudice delle leggi la piena legittimità della disciplina dell'aucupio, per cui ha immediatamente avviato, con i due atti impugnati per primi, l'apertura della relativa attività per l'anno 1998.

Il W.W.F. ne ha pertanto richiesto l'annullamento, in uno con quello del presupposto regolamento, previa sospensione dell'esecuzione, deducendone, attraverso una serie articolata di motivi di gravame, l'illegittimità per violazione di legge ed eccesso di potere sotto diversi profili nonché per il fatto che il citato regolamento, approvato con D.P.G.R. n. 0256/Pres. del 4 agosto 1995, proponendosi di attuare la legge regionale 1 giugno 1993, n. 29, sarebbe illegittimo per l'illegittimità costituzionale di disposizioni della legge, di cui costituisce esecuzione.

Viene in particolare sollevata questione di legittimità costituzionale della legge regionale n. 29/1993:

1) in quanto, disciplinando nell'ambito dell'esercizio venatorio attività, come quelle della cattura degli uccelli per inanellamento e cessione ai fini di richiamo, che la legge 11 febbraio 1992, n. 157 (articolo 4) colloca fra quelle estranee alla sfera della caccia (cui provvedono gli articoli 12 e seguenti) e attinenti al diverso settore della protezione della fauna selvatica, di cui all'articolo 1 della legge statale predetta, violerebbe i limiti posti dagli articoli 4, e 6 dello Statuto alla potestà legislativa regionale. Si farebbe infatti uso della potestà esclusiva della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di caccia nella diversa materia della protezione della fauna, in cui la Regione, avendo soltanto potestà integrativa, non potrebbe discostarsi dalle disposizioni della legge n. 157/1992, come invece avverrebbe nella legge regionale censurata;

2) in quanto sarebbero violati gli articoli 4, 5 e 6 dello Statuto sotto il diverso profilo della violazione, a mezzo della legge regionale censurata, del limite del rispetto degli obblighi internazionali dello Stato, sanciti dall'articolo 5 della direttiva n. 409/79/C.E.E. e dalle leggi di ratifica delle Convenzioni di Berna del 19 settembre 1979 e di Parigi del 18 ottobre 1950, nonché dell'articolo 3 della legge n. 157/1992, da ritenersi grande riforma economico-sociale, che vieterebbero l'attività di uccellagione e di cattura di uccelli;

3) in quanto l'articolo 3 della menzionata legge regionale n. 29/1993, che prevede che la Provincia competente affidi la gestione in concessione degli impianti di cattura degli uccelli, delle specie di cui è consentita l'utilizzazione a fini di richiamo, a soggetti privati che abbiano frequentato appositi corsi, istituiti dalla medesima Amministrazione, d'intesa con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, ovvero, con preferenza sugli altri, ai titolari di autorizzazione alla cattura di uccelli ai sensi delle leggi regionali previgenti in materia, cioè agli ex uccellatori. Detta disposizione si porrebbe in radicale contrasto con l'articolo 4 della legge n. 157/1992, che prevede invece l'esercizio degli impianti da parte delle Province, che possono farli gestire solo da personale va-

lutato idoneo dall'I.N.F.S., ente che rappresenta l'interesse nazionale alla protezione della fauna. La norma statale non sarebbe, in quanto espressione di detto interesse nazionale, derogabile nemmeno dalla potestà legislativa esclusiva regionale in materia di caccia, ed eccederebbe inoltre la potestà meramente integrativa, che la Regione possiede in materia di tutela della fauna, con ciò violando gli articoli 4 e 6 dello Statuto.

Con ordinanza n. 216, resa nella Camera di Consiglio del 20 novembre 1998 questo Tribunale, riconosciuta la sussistenza del danno grave ed irreparabile, consistente nel grave pregiudizio che potrebbe derivare alle esigenze di conservazione di alcune delle specie protette per il rilevante numero di uccelli, riferito al solo ambito spaziale della Regione, ancora catturabili, ha ritenuto rilevanti e non manifestamente infondate, nei limiti da precisarsi con successiva ordinanza, le questioni di legittimità proposte con il ricorso o sollevate d'ufficio, ed ha stabilito di accogliere provvisoriamente l'istanza inibitoria, di sospendere il seguito del giudizio cautelare fino alla restituzione degli atti da parte della Corte costituzionale e di rimettere gli atti alla Corte stessa per la pronunzia relativa al giudizio di legittimità costituzionale sopra indicato.

DIRITTO

1.0 L'istanza cautelare, che questo Tribunale deve decidere, si fonda, sotto il profilo del *fumus*, sul presupposto che tutti i provvedimenti impugnati, in quanto adottati in base alla legge regionale n. 29/1993 sulla disciplina dell'aucupio, delle cui disposizioni costituiscono fedele esecuzione, sono illegittimi, oltre che per vizi propri, per l'illegittimità costituzionale di detta legge regionale sotto i profili riassunti nella narrativa in fatto.

2.0 Peraltro il Collegio ritiene che alcune delle questioni sollevate, prima ancora di soffermarsi sulla loro rilevanza, siano da ritenere senz'altro manifestamente infondate.

2.1 Non sembra innanzitutto condivisibile la prospettazione dell'associazione ricorrente secondo cui la cattura degli uccelli ai fini di inanellamento e richiamo sarebbe completamente estranea all'esercizio venatorio, risultando invece che la finalità di acquisizione di una preda che, per giunta, in via diretta o strumentale, produce un'utilità al detentore è ben presente in detta attività, che pur deve rispettare le esigenze di protezione della fauna.

Appare perciò non esorbitare dalle sue competenze la Regione Friuli-Venezia Giulia, che la disciplina anche nell'ambito della potestà legislativa esclusiva che l'articolo 4, punto 3), dello Statuto, le riconosce in materia di caccia.

Ne deriva la manifesta infondatezza della questione di cui al punto 1. delle premesse di fatto.

2.2 Ritiene altresì il Collegio che le disposizioni comunitarie o di trattati debitamente ratificati, cui si appella parte ricorrente, per inferirne la violazione, da parte della legge regionale censurata, e quindi degli atti di essa attuativi, del limite costituzionale del rispetto, da parte del legislatore regionale, degli obblighi internazionali dello Stato non vietano in via di principio l'attività di cattura, così come regolata dalla legge regionale n. 29/1993, le cui disposizioni, nonostante quanto affermato in ricorso, si collocano nell'ambito della potestà di deroga che dette fonti di diritto comunitario o internazionale riconoscono e non autorizzano l'uccellagione.

Ne consegue la manifesta infondatezza della questione compendiata al punto 2. delle premesse di fatto.

3.0 Diverso e più articolato discorso deve essere fatto per la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge regionale n. 29/1993, sollevata, come risulta dal punto 3. delle premesse in fatto, sotto il profilo del radicale contrasto fra la norma in questione, che prevede la concessione da parte delle Amministrazioni provinciali competenti della gestione degli impianti di cattura degli uccelli catturabili a soggetti privati, che abbiano superato specifici corsi organizzati dalle Province d'intesa con l'I.N.F.S., ovvero, con precedenza, ai soggetti già titolari di autorizzazione alla cattura di uccelli ai sensi delle leggi regionali n. 17/1969 e n. 19/1978, cioè quelli autorizzati a svolgere attività di uccellagione, e l'articolo 4, terzo comma, della legge n. 157/1992, che prevede invece la gestione di detti impianti da parte di personale provinciale, qualificato e valutato idoneo dall'I.N.F.S., per violazione dell'articolo 4 dello Statuto.

3.1 Deve andar valutata in primo luogo la rilevanza della questione sotto il profilo della decisione circa il *fumus boni iuris* dell'istanza cautelare proposta, in presenza di ulteriori motivi di gravame, che deducono l'illegittimità degli atti impugnati, senza chiamare in causa la conformità a Costituzione della legge regionale regolatrice della materia.

Va al riguardo osservato che il sistema concessorio, previsto dall'articolo 3 della citata legge regionale n. 29/1993, costituisce la chiave di volta della legge regionale predetta, dal quale dipendono, in quanto ne sono l'attuazione o ne presuppongono la vigenza, le disposizioni del regolamento di attuazione, approvato con D.P.G.R. n. 0256/Pres. del 4 agosto 1995, di cui si chiede la sospensione interinale e, *a fortiori* quelle dei due successivi atti, oggetto di gravame, emanati in esecuzione del regolamento predetto.

Non è pertanto possibile per il Collegio, considerato il carattere pregiudiziale della norma menzionata, prendere in esame le censure che deducono la non conformità del regolamento in questione alla citata legge regionale, senza fare direttamente o indirettamente applicazione proprio della norma sospettata di incostituzionalità.

Su questa base infatti lo stesso giudice delle leggi, adito su analoga questione di costituzionalità da questo stesso T.A.R., constatato che allora si era provveduto a decidere su tutti i motivi di gravame, in gran parte analoghi a quelli proposti in questa sede, diversi dalla prospettata questione di costituzionalità, con sentenza parziale, ha concluso, con ordinanza n. 264 del 9 luglio 1998, per l'inammissibilità della questione proposta, irrilevante per difetto di pregiudizialità «in quanto i giudici, pronunziando nel corso dello stesso giudizio la sentenza parziale il cui oggetto comporta la necessaria applicazione della disposizione censurata, si sono ormai preclusi la possibilità di rimetterla in discussione e di sollevare l'eccezione di legittimità costituzionale».

Deve pertanto concludersi che, per la decisione della presente istanza di sospensione, è rilevante la soluzione della proposta eccezione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge regionale n. 29/1993 in sede di impugnazione del regolamento di esecuzione approvato con il menzionato decreto del Presidente della Giunta regionale, nonché degli ulteriori atti oggetto di gravame, considerato il carattere pregiudiziale della stessa rispetto all'esame dei motivi di violazione di legge proposti.

4.0 La questione proposta appare altresì al Collegio non manifestamente infondata, con riferimento agli articoli 1 e 36 della menzionata legge n. 157/1992.

Invero il primo comma dell'articolo 1 di detta legge, che fin dal titolo significativamente si propone di dettare norme per la protezione della fauna selvatica, dispone che detta fauna è tutelata «nell'interesse della comunità nazionale», dimodoché, al comma successivo, viene precisato che la sua conservazione costituisce limite all'esercizio della facoltà venatoria e, deduce il Collegio, alla relativa potestà legislativa regionale in materia.

Per quanto concerne le Regioni a statuto speciale, come il Friuli-Venezia Giulia, oltre alla disposizione del successivo terzo comma, che le invita ad emanare norme in materia di tutela della fauna selvatica «in base alle competenze esclusive, nei limiti stabiliti dai relativi statuti», di poco rilievo nella fattispecie, non avendo la Regione intimata competenza esclusiva, ma solo integrativa in materia, ex articolo 6 dello Statuto, viene in rilievo in particolare il settimo comma dell'articolo 36, che impone alle Regioni ad autonomia differenziata di adeguare, entro un termine stabilito, «la propria legislazione ai principi ed alle norme, stabiliti dalla presente legge, nei limiti della Costituzione e dei rispettivi statuti».

In altri termini la legge n. 147/1992 si propone come paradigma dell'interesse nazionale della tutela della fauna selvatica, che la legislazione regionale, anche esclusiva, in materia di caccia non può compromettere.

Ne è riprova l'obbligo, di cui al citato articolo 36, di adeguamento dell'intera legislazione regionale di settore «ai principi e alle norme» di detta legge, cui non sfuggono le Regioni a statuto speciale.

Se la locuzione predetta si interpreta come apposizione di un limite alla competenza regionale, costituito da tutte le norme della legge n. 157/1992, in quanto espressione del menzionato interesse nazionale, non pare revocabile in dubbio che l'articolo 3 della legge regionale n. 29/1993, poiché disciplina le concessioni degli impianti di cattura degli uccelli cacciabili per richiamo in maniera del tutto difforme dall'articolo 4 della legge statale predetta, costituisce una illegittima modalità di esercizio della potestà legislativa esclusiva regionale in materia di caccia, in quanto, nel caso di specie, essa non si esplica «nel rispetto degli interessi nazionali», come vorrebbe l'articolo 4 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le conclusioni, in ordine al mancato rispetto di detto limite da parte della norma in esame, peraltro non cambiano anche se si intende, come ritiene il Collegio, limitato il menzionato obbligo di adeguamento da parte della legislazione regionale ai soli principi, evincibili dalla legge statale ricordata, leggendo cioè il disposto dell'articolo 36 succitato, che obbliga ad allineare le leggi regionali in materia «ai principi e alle norme» della legge n. 157/1992, come diretto a far rispettare soltanto le norme di principio, che essa contiene, nelle quali unicamente si esprimerebbe l'interesse nazionale alla protezione della fauna.

Invero, ad avviso del Collegio, tale qualificazione andrebbe senz'altro riconosciuta all'articolo 4 della legge n. 157/1992, in quanto detta disposizione vuole garantire, attraverso la riserva della gestione degli impianti di cattura da parte di personale, dipendente dalle Province a ciò autorizzate dalla Regione, l'imparzialità che, per dettato costituzionale, deve ispirare l'operato della pubblica Amministrazione, e, attraverso di essa, l'effettività dell'equilibrato perseguimento del predetto interesse pubblico, senza compromettere la legittima attività di caccia, e senza sacrificarlo ad essa, in modo da non privilegiare alcuna tra le opposte sollecitazioni delle associazioni venatorie e di quelle ambientalistiche.

Del pari detta norma si propone di garantire il buon andamento dell'attività di cattura, attraverso la prescrizione di riservare detta gestione soltanto a personale, ri-

tenuto idoneo dall'I.N.F.S., cioè dalla più qualificata istanza tecnica nazionale del settore, onde ridurre al minimo la possibilità di danni alle specie protette, che per incuria o insensibilità degli operatori, possono incappare negli impianti relativi, garantendo la selettività di questi attraverso la professionalità di quelli.

L'imprescindibilità del raggiungimento dei descritti obiettivi, che possono essere garantiti soltanto dalla gestione pubblicistica degli impianti, nei termini che il predetto articolo 4 disegna, ne garantiscono il carattere di disposizione di principio e di limite alla potestà regionale, in quanto espressione di modalità irrinunciabili di perseguimento di interessi pubblici nazionali.

Al contrario detti valori sono in gran parte negletti dalla contestata disposizione dell'articolo 3 della legge regionale n. 29/1993, che affida la gestione degli impianti a soggetti privati «abilitati», intendendo per tali *in primis* «i soggetti già titolari di autorizzazione all'esercizio della cattura di uccelli» cioè gli ex uccellatori, che hanno diritto di precedenza nell'ottenimento della relativa concessione, e solo secondariamente coloro che hanno superato l'esame finale a seguito di appositi corsi, in cui l'I.N.F.S. interviene peraltro solo come soggetto che concorre ad organizzarli, d'intesa con l'Amministrazione provinciale, ma non necessariamente come gestore degli esami finali (per cui anzi, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento impugnato, si prevede una commissione esaminatrice di cinque membri, di cui uno solo è designato dall'I.N.F.S. medesimo, mentre, ad esempio, due membri sono indicati dalle associazioni dei «tenditori» o ex uccellatori).

Né l'imparzialità né la qualificazione degli operatori nell'attività di cattura, a tutela dell'indicato interesse nazionale, sono pertanto garantiti dalla disposizione, della cui costituzionalità si tratta.

Essa configura un assetto così sbilanciato a favore delle istanze venatorie, da far dubitare il Collegio dell'idoneità a essere assunta come parametro del perseguimento della tutela della fauna selvatica.

In ogni caso la disposizione all'esame non appare conforme alla normativa, che fissa i principi irrinunciabili, attraverso cui l'interesse a tale tutela viene definito, con conseguente inosservanza dei limiti, posti alla potestà legislativa esclusiva dall'articolo 4 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia e, in parallelo, con palese violazione della legislazione statale in materia di protezione della fauna, che in base all'articolo 6 del medesimo Statuto, la legge regionale può soltanto attuare o integrare.

In base a quanto finora esposto, essendo stata la dedotta questione di costituzionalità ritenuta rilevante ai fini della decisione del ricorso e non manifestamente infondata, il Collegio deve disporre la sospensione del giudizio e la remissione degli atti alla Corte costituzionale, affinché si pronunci in proposito.

P.Q.M.

Visti gli articoli 134 della Costituzione, 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, 23 e seguenti della legge 11 marzo 1953, n. 87 sospende il giudizio e rimette gli atti alla Corte costituzionale per l'esame della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge regionale 1 giugno 1993, n. 29, in quanto, non facendo salva la gestione pubblicistica, con affidamento a personale dipendente dall'ente pubblico, debitamente qualificato, la gestione degli impianti di cattura degli uccelli, da destinare a richiamo per l'attività venatoria, nei termini di cui all'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, violerebbe gli articoli 4, punto 3), e 6 dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, ponendosi in contrasto con le norme statali di principio relative alla tutela dell'interesse nazionale alla protezione della fauna e con la legislazione statale in materia.

Trieste, 20 novembre 1998

IL PRESIDENTE: Giancarlo Bagarotto

Depositato nella segreteria del Tribunale il giorno 26 febbraio 1999.

IL SEGRETARIO GENERALE:
dott.ssa Maria Aristea Ovadia

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO
TRIESTE

Regolamento di attuazione del Progetto 6 relativo a progetti di ricerca/intervento di durata non superiore a 6 mesi diretti ad eliminare le disparità di cui le donne sono oggetto nel mondo del lavoro.

Progetto per azioni positive

Art. 1

Individuazione della tipologia di intervento e dei beneficiari

1) Possono beneficiare dei contributi previsti dall'articolo 14 della legge regionale 1/1998 in materia di progetti per azioni positive i soggetti pubblici o privati che presentino progetti di ricerca/intervento di durata non

superiore a 6 mesi diretti ad eliminare le disparità di cui le donne sono oggetto nel mondo del lavoro ed in tal senso delineino concrete ipotesi di intervento volte a:

a) ampliare le opportunità di accesso delle donne nella vita lavorativa;

b) aumentare le possibilità delle donne nella progressione di carriera;

c) facilitare la ricollocazione lavorativa delle donne nelle fasi di mobilità.

2) Ai fini del presente Regolamento, per soggetti pubblici si intendono gli Enti pubblici, con esclusione di quelli economici, che operano sul territorio regionale e che non si trovino nelle condizioni di «commissariamento».

3) Per soggetti privati si intendono le imprese ed i loro consorzi, le associazioni, le fondazioni, aventi sede o sedi secondarie od unità locali nel Friuli-Venezia Giulia.

4) Le imprese e loro consorzi richiedenti, inoltre, al momento di presentazione dell'istanza:

a) risultare iscritte al Registro delle imprese di una delle Provincie della Regione. Le cooperative e i loro consorzi inoltre devono altresì risultare iscritte al Registro regionale delle cooperative;

b) non aver in atto procedure di sospensione di rapporti di lavoro ovvero di riduzione di personale;

c) osservare nei confronti di tutti i lavoratori dipendenti la disciplina normativa e le condizioni retributive previste dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi. Nel caso di cooperative e dei loro consorzi, queste, inoltre, devono osservare nei confronti di tutti i soci lavoratori la disciplina normativa e le condizioni retributive previste, per tali figure, dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi. Qualora dette fonti non prevedano condizioni particolari per i soci lavoratori, a questi ultimi si intendono applicabili la disciplina normativa e le condizioni retributive previste dai Contratto collettivo nazionale di lavoro di settore corrispondente all'attività principale svolta quale risulta dal certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. In ogni caso tali obblighi devono risultare espressamente dallo statuto o dai Regolamenti interni.

Art. 2

Modalità di presentazione e contenuto dei progetti

1) Le domande di ammissibilità, presentate in competente bollo con in allegato i relativi progetti, devono pervenire entro il termine perentorio del 30 novembre 1999. A tali domande dev'essere altresì allegata una dichiarazione rilasciata ai sensi della vigente normativa in materia di autocertificazione comprovante la sussistenza delle condizioni di ammissibilità relative al soggetto richiedente previste dall'articolo 1.

2) I progetti devono indicare:

a) l'obiettivo che si intende raggiungere rispetto alla locale situazione occupazionale o l'assetto organizzativo interno del soggetto proponente;

b) le metodologie di ricerca e le strategie d'intervento considerate idonee al raggiungimento dell'obiettivo occupazionale prefissato;

c) la durata del progetto espressa in mesi che non potrà in ogni caso essere superiore a 6 mesi;

d) i costi previsti per lo sviluppo del progetto e gli eventuali contributi concedibili da altre fonti per la realizzazione del progetto stesso;

e) ogni altra informazione ritenuta utile ad evidenziare la valenza occupazionale del progetto.

Art. 3

Modalità di approvazione dei progetti

1) I progetti vengono approvati previa l'acquisizione del parere vincolante di una Commissione da costituirsi in seno all'Agenzia regionale per l'impiego così costituita:

- il Direttore del Servizio per l'attuazione delle politiche attive del lavoro dell'Agenzia regionale per l'impiego con funzioni di Presidente;
- il Direttore della Direzione regionale della formazione professionale o un suo delegato;
- la Consigliera di parità;

svolge i compiti di segretario della Commissione un dipendente del Servizio per l'attuazione delle politiche attive del lavoro con qualifica non inferiore a quella di segretario designato dal Direttore del Servizio medesimo.

2) La Commissione, sulla base di criteri insindacabili precedentemente adottati, provvede a formulare una graduatoria dei progetti presentati considerati ammissibili, ad individuare la percentuale di intervento concedibile, tenuto conto dei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 1/1998 e ad indicare i progetti non ammissibili agli interventi con la relativa motivazione. I progetti ammissibili, sulla base della graduatoria e della percentuale di intervento indicata dalla Commissione, vengono approvati nei limiti della dotazione finanziaria del relativo capitolo di spesa.

3) L'Agenzia regionale per l'impiego provvede, sulla base delle determinazioni adottate dalla Commissio-

ne, a comunicare agli interessati l'avvenuta adozione del provvedimento di ammissibilità ovvero la reiezione dell'istanza con le relative motivazioni.

Art. 4

Misura dei benefici

1) I benefici sono determinati nella misura massima del 50% del costo complessivo del progetto, per un importo globale non superiore a lire 50.000.000 e sono calcolati sulla base delle spese sostenute in relazione alla percentuale di intervento individuata dalla Commissione di cui all'articolo 3, fermo restando che non potranno in ogni caso risultare superiori al costo sostenuto dal richiedente per l'attuazione del progetto, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 5.

2) Ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 1/1998, i benefici sono cumulabili con altri interventi contributivi previsti dal altre leggi statali e regionali a meno che queste ultime espressamente escludano la cumulabilità con altre provvidenze. Nel caso di imprese o loro consorzi la cumulabilità è consentita nei limiti della disciplina di aiuti comunitaria definita «de minimis». In questo senso l'entità totale dei benefici concessi alla medesima impresa a titolo «de minimis» nel triennio precedente alla data di concessione dei benefici previsti dal presente regolamento non potrà essere superiore, compresi questi ultimi, al corrispondente in lire italiane di 100.000 Euro. Il superamento del tetto contributivo sopra indicato, comporta la diminuzione dell'incentivo.

Art. 5

Spese ammissibili

1) Sono considerate ammissibili tutte le spese riconducibili alla concreta attuazione del progetto e che, per loro natura, non costituiscano acquisizione di beni o servizi riconducibili all'attività istituzionale dell'ente od all'attività produttiva dell'impresa. Le spese relative al costo del lavoro per l'impiego di personale interno per la realizzazione del progetto, fermo restando che tale utilizzo rientri nel normale orario di lavoro contrattualmente fissato, potranno essere conteggiate con riferimento alla quota del 50% di finanziamento posta a carico del soggetto attuatore fino ad un massimo di lire 5.000.000. A tale scopo gli interessati dovranno produrre una dichiarazione rilasciata ai sensi della vigente normativa in materia di autocertificazioni nella quale si dia conto del personale impiegato, del numero di ore relative al suo utilizzo, dell'orario normale di lavoro di detto personale, nonché della retribuzione oraria al netto dei contributi assistenziali e previdenziali a questo dovuta nel periodo in cui è stato utilizzato per l'attuazione del progetto.

Art. 6

Termini per l'avvio del progetto e modalità di erogazione dei benefici

1) I progetti considerati ammissibili devono essere avviati entro due mesi dal ricevimento della comunicazione di ammissibilità del progetto stesso, diversamente viene disposta la revoca del provvedimento di ammissibilità. A tale scopo i soggetti interessati, entro il medesimo termine sopra indicato, devono inviare all'Agenzia regionale per l'impiego una specifica comunicazione con lettera raccomandata.

2) Ai fini dell'erogazione dei benefici, gli interessati, entro 30 giorni dalla conclusione del progetto, devono far pervenire all'Agenzia regionale per l'impiego una relazione finale che illustri gli esiti finali del progetto con particolare riferimento alle ipotesi concrete di intervento e le modalità di attuazione delle stesse anche in relazione agli strumenti d'incentivazione finanziaria utilizzabili, una dettagliata rendicontazione con allegata la relativa documentazione di spesa in originale che evidenzi i costi sopportati dal richiedente e quelli da ritenersi ammissibili a beneficio, nonché una dichiarazione rilasciata ai sensi della vigente normativa in materia di autocertificazione comprovante la persistenza delle condizioni di ammissibilità previste dall'articolo 1.

Art. 7

Disposizioni in materia di integrazione della documentazione

1) Ai fini dell'adozione dei provvedimenti di ammissibilità e di concessione ed erogazione dei contributi l'Agenzia regionale per l'impiego provvede per una sola volta a richiedere agli interessati l'invio delle documentazioni mancanti ovvero l'integrazione della documentazione incompleta nonché ogni elemento necessario a verificare dati tra loro contrastanti. Gli interessati sono tenuti a fornire quanto richiesto entro il termine di 15 giorni dalla data di ricevimento dell'apposita comunicazione. La mancata presentazione ovvero la presentazione successiva ai termini fissati dal presente comma della documentazione ovvero delle informazioni richieste comporta la non ammissibilità del progetto ovvero la non concedibilità dei benefici.

Art. 8

Disposizioni in materia di termini

1) Ai fini dell'osservanza dei termini previsti dal presente regolamento, fa fede il protocollo di arrivo all'Agenzia regionale per l'impiego nel caso di consegna a mano e ove si provveda all'inoltro a mezzo raccomandata, il timbro postale di spedizione; in quest'ultimo caso la documentazione è ritenuta ammissibile purchè

pervenga entro 30 giorni dalla scadenza prevista per la sua presentazione. In entrambi i casi il termine che scade in un giorno non lavorativo per l'Agenzia è prorogato al primo giorno lavorativo seguente.

Art. 9

Cause di revoca del provvedimento di ammissibilità

1) Nel caso di soggetti pubblici comporta revoca del provvedimento di ammissibilità ovvero di concessione dei contributi l'avvio di procedure di commissariamento.

2) Nel caso di imprese o di loro consorzi comporta revoca del provvedimento di ammissibilità ovvero di concessione dei contributi l'avvio di procedure di sospensione dei rapporti di lavoro ovvero di riduzione di personale motivate da situazioni di crisi aziendale o di settore produttivo con conseguente ristrutturazione e riorganizzazione dell'apparato produttivo, la cancellazione dal Registro delle imprese, la soppressione della sede secondaria o dell'unità locale in cui si svolge il progetto, lo scioglimento e la messa in liquidazione della società e per le cooperative la cancellazione dal Registro regionale delle cooperative nonché l'instaurarsi di procedure fallimentari o di liquidazione coatta amministrativa. Analogo effetto produce la trasformazione della società, la fusione, il conferimento di azienda e il trasferimento di azienda nonchè lo scioglimento, la liquidazione e l'estinzione dell'associazione e l'estinzione e la trasformazione della fondazione.

Art. 10

Controlli

1) L'Agenzia regionale per l'impiego si riserva la facoltà, in qualsiasi fase del progetto, di effettuare controlli in ordine all'attuazione dello stesso, anche attraverso le strutture dell'I.N.P.S., delle Direzioni provinciali del lavoro e di altri Enti erogatori di incentivi.

(Approvato con decreto del Commissario straordinario n. 94 del 27 agosto 1999 reso esecutivo con deliberazione della Giunta regionale n. 2799 del 10 settembre 1999).

ENTE REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - ERSA

GORIZIA

Deliberazione del Consiglio di amministrazione 29 giugno 1999, n. 114. (Estratto). Obiettivo 5b - Approvazione graduatoria dei progetti ammessi e lista di quelli esclusi relativamente alla Misura V.1 «Valorizzazione delle risorse umane nel settore agricolo e forestale» - Varie tipologie formative - di cui al bando approvato con D.G.R. 9 ottobre 1998, n. 2858.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(omissis)

all'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni in premessa

1. di approvare le graduatorie formulate dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 28 giugno 1999, con riferimento alla Misura V.1: «Valorizzazione delle risorse umane nel settore agricolo e forestale Codice 11, Codice 14, Codice 16» descritte nelle premesse sopraccitate di cui agli allegati A), B) e D) per i progetti presentati e ammessi a finanziamento, stabilendo altresì che i precitati allegati facciano parte integrante della presente deliberazione;
2. di approvare altresì l'ulteriore elenco: allegato C) adeguatamente motivato, relativo al progetto presentato e non ammesso sulla Misura V.1 Codice 14, avendo conseguito un punteggio inferiore a 50 punti, giusta le direttive regolamentari citate e stabilendo altresì che il precitato allegato faccia parte integrante della presente deliberazione;
3. di prendere atto che ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge regionale 35/1995, sostituito dall'articolo 103, comma 4, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 il Direttore del Servizio per l'attuazione dei programmi comunitari provvede in base all'articolo 52 della legge regionale n. 18/1996 alla concessione e alla erogazione dei finanziamenti e dei contributi ai soggetti beneficiari secondo le graduatorie di cui al precedente punto 1, nei limiti delle risorse disponibili previste dal Piano finanziario contenuto nel DOCUP obiettivo 5b e dalle prescrizioni di cui all'articolo 8 della legge medesima;
4. per le finalità di cui al capo V della legge regionale 29/1992 e delle previsioni contenute nel DOCUP obiettivo 5b e nelle prescrizioni di cui all'articolo 23 della più volte citata legge regionale n. 35/1995 la presente deliberazione verrà pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE:
Bruno Augusto Pinat

Allegato A

Misura V.1
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 11

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3874	E.N.F.A.P. - GORIZIA	FORMAZIONE IMPRENDITORIALE AVANZATA COD. 11 TECNICHE DI COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI	MORTEGLIANO	36.480.000	34.930.000	27.944.000	53,60
3669	Ce.F.A.P.	FORMAZIONE IMPRENDITORIALE AVANZATA COD. 11 MIGLIORAMENTI QUALITATIVI NELLA PRODUZIONE DEL VINO RAMANDOLO	NIMIS	63.825.904	38.304.000	30.643.200	50,00
		Totale		100.305.904	73.234.000	58.587.200	

Allegato B

Misura V.1
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 14

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3871	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING AZIENDALE PER CERTIFICAZIONE DI PRODUZIONI AGROBIOLOGICHE	c/o BIOQUALITA' srl - PESARO	33.559.000	33.559.000	33.559.000	58,00
3872	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING : TECNICO IN AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA	c/o Azienda Agricola Biologica PILLAN ELISA LUGUGNANA DI	8.360.000	8.360.000	8.360.000	57,00
		Totale		41.919.000	41.919.000	41.919.000	

Allegato C

Misura V.1
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 14

Progetti non ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3870	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: TECNICO AGRICOLO/FORESTALE ESPERTO AMBIENTALE	c/o AGEMONT c/o CM Valli del Natisone S.PIETRO AL NATISONE	22.674.000	0	0	45,00
		Totale		22.674.000	0	0	

Allegato D

Misura V.1
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD 16

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3873	ENAIP Friuli Venezia Giulia	FORMAZIONE PERMANENTE PER GRUPPI OMOGENEI COD. 16 TECNICHE DELLA GESTIONE DEL PASSAGGIO RURALE	PASIAN DI PRATO	105.545.000	105.545.000	105.545.000	57,00
		Totale		105.545.000	105.545.000	105.545.000	

Deliberazione del Consiglio di amministrazione 29 giugno 1999, n. 115. (Estratto). Obiettivo 5b - Approvazione graduatoria dei progetti ammessi e lista di quelli esclusi relativamente alla Misura V.3 «Valorizzazione delle risorse umane nel settore della piccola e media impresa e dell'artigianato» - Varie tipologie formative - di cui al bando approvato con D.G.R. 9 ottobre 1998, n. 2858.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(omissis)

all'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni in premessa

1. di approvare le graduatorie formulate dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 28 giugno 1999, con riferimento alla Misura V.3: «Valorizzazione delle risorse umane nel settore della piccola e media impresa e dell'artigianato», attività formative, di cui ai Codici 012, 014 e 016 descritta nelle premesse sopraccitate, allegati A), B) e D) per i progetti presentati e ammessi a finanziamento, parte integrante della presente deliberazione;
2. di approvare inoltre, l'allegato C), parte integrante della presente deliberazione, contenente l'ulteriore elenco dei progetti non ammessi con punteggio inferiore ai 50 punti, predisposto dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 28 giugno 1999, con riferimento alla Misura V.3: «Valorizzazione delle risorse umane nel settore della piccola e media impresa e dell'artigianato», attività formative di cui al Codice 014, misura meglio descritta in premessa;
3. di prendere atto che ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge regionale 35/1995, sostituito dall'articolo 103, comma 4, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 il Direttore del Servizio per l'attuazione dei programmi comunitari provvede in base all'articolo 52 della legge regionale n. 18/1996 alla concessione e alla erogazione dei finanziamenti e dei contributi ai soggetti beneficiari secondo le graduatorie di cui al precedente punto 1, nei limiti delle risorse disponibili previste dal Piano finanziario contenuto nel DOCUP e dalle prescrizioni di cui all'articolo 8 della legge medesima;
4. per le finalità di cui al capo V della legge regionale 29/1992 e delle previsioni contenute nel DOCUP obiettivo 5b e nelle prescrizioni di cui all'articolo 23 della più volte citata legge regionale n. 35/1995 la presente deliberazione verrà pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE:
Bruno Augusto Pinat

Allegato A

Misura V.3
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 12

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3876	FABBRO ARREDI di FABBRO SANDRO	AGGIORNAMENTO COD. 12 FORMAZIONE DEI DIPENDENTI ALLE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE ED APPLICATIVE PRESENTI IN AZIENDA	MAGNANO in RIVIERA via Pontebbana 32	84.672.500	82.370.425	65.896.340	51,00
		Totale		84.672.500	82.370.425	65.896.340	

Allegato B

Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 14

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3883	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 ALTA FORMAZIONE DI UN ESPERTO DI METODOLOGIE DI RICERCA AMBIENTALE	c/o Sacchetto perforazioni geotecnica srl ADRIA (RO)	22.631.000	22.631.000	22.631.000	60,00
3885	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING DI FORMAZIONE NELLE TECNOLOGIE DI ARCHIVIAZIONE OTTICA E CARTOGRAFIA DIGITALE	c/o Laboratorio Progetti Speciali GORIZIA	25.200.000	25.200.000	25.200.000	58,00
3887	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING DI RICERCA E SVILUPPO NELLE TECNOLOGIE PER LA FIRMA ELETTRONICA	c/o INSIEL GORIZIA	23.100.000	23.100.000	23.100.000	58,00
3895	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 LO SVILUPPO E LA GESTIONE DI SITI WEB	c/o INTERNET GRAFFITI srl CREMA	37.190.000	37.190.000	37.190.000	58,00
3898	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 ALTA FORMAZIONE DI UN ESPERTO PER LO SVILUPPO E LA GESTIONE DI SITI WEB	c/o EVTA-AEFP EQ BRUXELLES	47.365.000	47.365.000	47.365.000	57,00
3884	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 ALTA FORMAZIONE DI UN TECNICO GRAFICO	c/o PUBLICARNIA TOLMEZZO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	56,00
3877	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING TECNICHE DELLA ROBOTICA	c/o FRIULROBOT BRESSA DI CAMPOFORMIDO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	55,00
3893	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TECNICHE DELLA DOMOTICA	c/o AB Eletric Ac MARTIGNACCO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	55,00
3900	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TECNICHE DI DISEGNO E PROGETTAZIONE MECCANICA	c/o SIMAC S.p.A. TARCENTO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	54,00

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3902	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: ESPERTO CONTABILE (FISCALE/TRIBUTARIO)	c/o E.C.M. s.a.s. UDINE	23.910.000	23.910.000	23.910.000	54,00
3881	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 IMPIANTI INDUSTRIALI AUTOMATIZZATI - A	c/o FANTONI SpA OSOPPO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	53,00
3882	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. IMPIANTI INDUSTRIALI AUTOMATIZZATI - B	c/o FANTONI SpA OSOPPO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	53,00
3888	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE E CONDIZIONAMENTO - A	c/o RHOSS SpA CODROIPO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	53,00
3894	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING PER LA FORMAZIONE NELLE TECNICHE DI MARKETING	c/o INA SpA UDINE	25.200.000	25.200.000	25.200.000	53,00
3899	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 GESTIONE DEGLI IMPIANTI AUTOMATICI	c/o FABER INDUSTRIE CIVIDALE	25.200.000	25.200.000	25.200.000	53,00
3878	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 PRATICHE CONTABILI BANCARIE	c/o BANCA CREDITO COOPERATIVO DELLA CARNIA scrl TOLMEZZO	23.620.000	23.620.000	23.620.000	52,00
3879	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 ADDETTO UFFICI SEGRETERIA LEGALE E ORGANIZZAZIONE	c/o BANCA CREDITO COOPERATIVO DELLA CARNIA scrl TOLMEZZO	23.620.000	23.620.000	23.620.000	52,00

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3880	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 BACK-OFFICE UFFICIO FIDI e CREDITO AGEVOLATO	c/o BANCA CREDITO COOPERATIVO DELLA CARNIA scrl TOLMEZZO	23.620.000	23.520.000	23.620.000	52,00
3885	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 PROGRAMMAZIONE CAD-CAM	c/o LEM LASER srl SALT DI POVOLETTO	25.200.000	25.200.000	25.200.000	52,00
3889	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE E CONDIZIONAMENTO - B	c/o RHOSS SpA CODROIPO	25.200.000	24.600.000	24.600.000	52,00
3890	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE E CONDIZIONAMENTO - C	c/o RHOSS SpA CODROIPO	25.200.000	24.600.000	24.600.000	52,00
3891	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE E CONDIZIONAMENTO - D	c/o RHOSS SpA CODROIPO	25.200.000	24.600.000	24.600.000	52,00
3892	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE E CONDIZIONAMENTO - E	c/o RHOSS SpA CODROIPO	25.200.000	24.600.000	24.600.000	52,00
3906	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING: SEGRETERIA DI DIREZIONE	c/o ASCOM Servizi srl UDINE	22.674.000	22.674.000	22.674.000	52,00
		Totale		625.730.000	623.330.000	623.330.000	

Allegato C

Misura V 3
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD 14

Progetti non ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3903	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING - GESTIONE DEI SISTEMI QUALITA' - A	c/o AGEMONT SpA AMARO	22.674.000	0	0	48,00
3904	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING - GESTIONE DEI SISTEMI QUALITA' - B	PASIAN DI PRATO c/o impresa da definire	22.674.000	0	0	48,00
3905	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING - GESTIONE DEI SISTEMI QUALITA' - C	PASIAN DI PRATO c/o impresa da definire	33.540.000	0	0	48,00
3901	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TECNICHE AMMINISTRATIVE NELL'AMBITO DELL'ATTIVITA' DI UNA SOCIETA' DI SERVIZI AMBIENTALI	c/o Ecoistituto Servizi srl UDINE	25.200.000	0	0	47,00
3896	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING PER LA FORMAZIONE DI UN COORDINATORE/GESTORE DELLA FORMAZIONE AZIENDALE - A	PASIAN PRATO e c/o Impresa prov. Ud da definire	25.200.000	0	0	45,00
3897	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE RICERCA COD. 14 TRAINING PER LA FORMAZIONE DI UN COORDINATORE/GESTORE DELLA FORMAZIONE AZIENDALE - B	PASIAN PRATO e c/o Impresa prov. Ud da definire	25.200.000	0	0	45,00
		Totale		154.488.000	0	0	

Allegato D

Misura V.3
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 16

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3909	ENAIP Friuli Venezia Giulia	FORMAZIONE PERMANENTE PER GRUPPI OMOGENEI COD. 16 OPERATORE DI TELELAVORO	PASIAN DI PRATO	126.428.600	126.428.600	126.428.600	62,00
3907	ENAIP Friuli Venezia Giulia	FORMAZIONE PERMANENTE PER GRUPPI OMOGENEI COD. 16 TECNICHE DI GESTIONE DEL SISTEMA QUALITA'	PASIAN DI PRATO TOLMEZZO	125.949.000	125.949.000	125.949.000	55,00
3908	ENAIP Friuli Venezia Giulia	FORMAZIONE PERMANENTE PER GRUPPI OMOGENEI COD. 16 TECNICHE DI OFFICE AUTOMATION	PASIAN DI PRATO TOLMEZZO	125.064.000	121.414.000	121.414.000	53,00
		Totale		378.441.600	373.791.600	373.791.600	

Deliberazione del Consiglio di amministrazione 29 giugno 1999, n. 116. (Estratto). Obiettivo 5b - Approvazione graduatoria dei progetti ammessi e lista di quelli esclusi relativamente alla Misura V.4 «Valorizzazione delle risorse umane nel settore turistico» - Varie tipologie formative - di cui al bando approvato con D.G.R. 9 ottobre 1998, n. 2858.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

per le motivazioni in premessa:

1. di approvare le graduatorie formulate dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 28 giugno 1999, con riferimento alla Misura V.4: «Valorizzazione delle risorse umane nel settore turistico, attività formative di cui ai Codici 14 e 16» descritti nelle premesse sopraccitate: allegati B) e D), per i progetti presentati e ammessi a finanziamento, stabilendo altresì che i precitati allegati facciano parte integrante della presente deliberazione;
2. di approvare inoltre gli allegati A), C) ed E), parte integrante della presente deliberazione, contenente l'ulteriore elenco dei progetti non ammessi, con punteggio inferiore ai 50 punti, unitamente al progetto non ammesso a valutazione, predisposto dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 28 giugno 1999, con riferimento alla Misura V.4: «Valorizzazione delle risorse umane nel settore turistico», attività formative, di cui ai Codici 012, 014 e 016 descritti nelle premesse sopraccitate.
3. di prendere atto che ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge regionale 35/1995, sostituito dall'articolo 103, comma 4, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 il Direttore del Servizio per l'attuazione dei programmi comunitari provvede in base all'articolo 52, della legge regionale n. 18/1996 alla concessione e alla erogazione dei finanziamenti e dei contributi ai soggetti beneficiari secondo le graduatorie di cui al precedente punto 1, nei limiti delle risorse disponibili previste dal Piano finanziario contenuto nel DOCUP obiettivo 5b e dalle prescrizioni di cui all'articolo 8 della legge medesima.
4. per le finalità di cui al capo V della legge regionale 29/1992 e delle previsioni contenute nel DOCUP obiettivo 5b e nelle prescrizioni di cui all'articolo 23 della più volte citata legge regionale n. 35/1995 la presente deliberazione verrà pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE:
Bruno Augusto Pinat

Allegato A

Misura V.4
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 12

Progetti non ammessi a valutazione

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	Nota
3912	ENAIP Friuli Venezia Giulia	AGGIORNAMENTO COD. 12 GESTIONE ED ANIMAZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE	c/o ASCOM TOLMEZZO	105.625.000	0	0	Mancata presentazione della documentazione attestante la commessa aziendale
		Totale		105.625.000	0	0	

Allegato B

Misura V.4
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 14

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3911	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE DI STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE DI RICERCA COD. 14 TRAINING: OPERATORE TURISTICO	PASIAN DI PRATO c/o Agemont SpA c/o Com. Mont. Valli Natisone	22.674.000	22.674.000	22.674.000	54,00
	Totale			22.674.000	22.674.000	22.674.000	

Allegato C

Misura V.4
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 14

Progetti non ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3910	ENAIP Friuli Venezia Giulia	BORSE D. STUDIO PER ALTA FORMAZIONE E STAGE DI RICERCA COD. 14 STAGE PER OPERATORE TURISTICO D. FRONT OFFICE	PASIAN DI PRATO	10.440.000	0	0	45,00
		Totale		10.440.000	0	0	

Allegato D

Misura V.4
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 16

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3913	ENAIP Friuli Venezia Giulia	FORMAZIONE PERMANENTE PER GRUPPI OMOGENEI COD. 16 TECNICHE DI ANIMAZIONE TURISTICA	PASIAN DI PRATO	125.652.000	125.652.000	125.652.000	55,00
		Totale		125.652.000	125.652.000	125.652.000	

Allegato E

Misura V.4
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 16

Progetti non ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3914	A.R.C.A. Associazione Regionale Cultura e Apprendimento	FORMAZIONE PERMANENTE PER GRUPPI OMOGENEI COD. 16 TURISMO PEDEMONTANO AGGIORNAMENTO TEMATICO	c/o Centro Menocchio MONTEREALE VALCELLINA	237.200.000	0	0	41,00
		Totale		237.200.000	0	0	

Deliberazione del Consiglio di amministrazione 29 giugno 1999, n. 117. (Estratto). Obiettivo 5b - Approvazione graduatoria dei progetti ammessi e lista di quelli esclusi relativamente alla tipologia «Aiuti all'occupazione» della Misura V.1 «Valorizzazione delle risorse umane nel settore agricolo e forestale» di cui al bando approvato con D.G.R. 5 giugno 1998, n. 1951. (Azioni cofinanziate dal FSE).

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(omissis)

all'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni in premessa

1. di approvare la graduatoria formulata dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 28 giugno 1999, con riferimento al Sottoprogramma V: «Valorizzazione delle risorse umane» alla Misura V.1. Tipologia 5.1 descritta nelle premesse sopraccitate di cui al rispettivo allegato A), per i progetti presentati e ammessi a finanziamento, stabilendo altresì che il precitato allegato faccia parte integrante della presente deliberazione,
2. di prendere atto che ai sensi dell'articolo 16, comma 2 della legge regionale 35/1995, sostituito dall'articolo 103, comma 4, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 il Direttore del Servizio per l'attuazione dei programmi comunitari provvede in base all'articolo 52, della legge regionale n. 18/1996 alla concessione e alla erogazione dei finanziamenti e dei contributi ai soggetti beneficiari secondo le graduatorie di cui al precedente punto 1, nei limiti delle risorse disponibili previste dal Piano finanziario contenuto nel DOCUP obiettivo 5b e dalle prescrizioni di cui all'articolo 8 della legge medesima;
3. per le finalità di cui al capo V della legge regionale 29/1992 e delle previsioni contenute nel DOCUP obiettivo 5b e nelle prescrizioni di cui all'articolo 23 della più volte citata legge regionale n. 35/1995 la presente deliberazione verrà pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE:
Bruno Augusto Pinat

Allegato A

MISURA V.1 - 5.1 - Domande accolte

Pos.	N° Prog.	Data Prot. e numero		Beneficiario	Sede legale	Sede assunzioni	Importo Contributo	Mont. Pian.	Apprendistato M	Apprendistato F	C.Form.Lav. M	C.Form.Lav. F	T.D. M	T.D. F
1	3831	26/04/1999	6853	TARUSSIO ANTONIO	PAULARO UD	PAULARO	L. 4.788.000	M	0	0	0	0	1	0
2	3834	27/04/1999	6951	AGRIFOREST S.C. A R.L.	CHIUSAFORTE UD	CHIUSAFORTE	L. 31.920.000	M	0	0	0	0	6	0
3	3958	19/05/1999	8152	LATTERIA SOCIALE DI PAULARO SOC. COOP. A R.L.	PAULARO UD	PAULARO	L. 6.384.000	M	0	0	0	0	1	0
4	3957	25/05/1999	8424	AGRIFOREST S.C. A R.L.	CHIUSAFORTE UD	CHIUSAFORTE	L. 23.408.000	M	0	0	0	0	4	0
5	3954	27/05/1999	8566	APICARNIA DI RENATO GARIBALDI	CERCIVENTO UD	CERCIVENTO	L. 8.299.200	M	0	0	0	0	0	1
6	3960	11/06/1999	9249	CASEIFICIO COOPERATIVO DELLA VAL DEGANO SOC. COOP A R.L.	OVARO UD	OVARO	L. 4.149.600	M	0	0	0	0	0	1
7	3962	11/06/1999	9278	CONSORZIO BOSCHI CARNICI	TOLMEZZO UD	TOLMEZZO	L. 7.448.000	M	0	0	0	0	2	0
8	3961	18/06/1999	9656	PROSCIUTTIFICIO WOLF SAURIS SPA	SAURIS UD	SAURIS	L. 1.596.000	M	0	0	0	0	1	0
9	3953	22/06/1999	9807	APICARNIA DI RENATO GARIBALDI	CERCIVENTO UD	CERCIVENTO	L. 6.384.000	M	1	0	0	0	0	0
						Totali:	L. 94.376.800		1	0	0	0	15	2

Deliberazione del Consiglio di amministrazione 29 giugno 1999, n. 118. (Estratto). Obiettivo 5b - Approvazione graduatoria dei progetti ammessi e lista di quelli esclusi relativamente alla tipologia «Aiuti all'occupazione» della Misura V.4 «Valorizzazione delle risorse umane nel settore turistico» di cui al bando approvato con D.G.R. 5 giugno 1998, n. 1951. (Azioni cofinanziate dal FSE).

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(omissis)

all'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni in premessa

1. di approvare la graduatoria formulata dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 28 giugno 1999, con riferimento al Sottoprogramma V: «Valorizzazione delle risorse umane nel settore turistico» alla Misura V.4. Tipologia 7.1 descritta nelle premesse sopraccitate di cui all'allegato A) per i progetti presentati e ammessi a finanziamento e stabilendo altresì che il precitato allegato faccia parte integrante della presente deliberazione;
2. di prendere atto che ai sensi dell'articolo 16, comma 2 della legge regionale 35/1995, sostituito dall'articolo 103, comma 4, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 il Direttore del Servizio per l'attuazione dei programmi comunitari provvede in base all'articolo 52, della legge regionale n. 18/1996 alla concessione e alla erogazione dei finanziamenti e dei contributi ai soggetti beneficiari secondo le graduatorie di cui al precedente punto 1, nei limiti delle risorse disponibili previste dal Piano finanziario contenuto nel DOCUP obiettivo 5b e dalle prescrizioni di cui all'articolo 8 della legge medesima;
3. per le finalità di cui al capo V della legge regionale 29/1992 e delle previsioni contenute nel DOCUP obiettivo 5b e nelle prescrizioni di cui all'articolo 23 della più volte citata legge regionale n. 35/1995 la presente deliberazione verrà pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE:
Bruno Augusto Pinat

Allegato A

MISURA V.4 - 7.1 - Domande accolte

Pos.	N° Prog.	Data Prot. e numero		Beneficiario	Sede legale	Sede assunzioni	Importo Contributo	Mont. Plan.	Apprendistato		C.Form.Lav.		T.D.	
									M	F	M	F	M	F
1	3809	20/04/1999	6536	TREPPO LIVIO & C. SNC	VENZONE UD	VENZONE	L. 8.299.200	M	0	1	0	0	0	0
2	3836	26/04/1999	6894	ALPE ADRIA HOTELS SRL	MAGNANO IN RIVIERA UD	MAGNANO IN RIVIER	L. 6.240.000	M	0	1	0	0	0	0
3	3828	10/05/1999	7617	HOTEL AL LAGO SAS DI FINZI ALESSANDRO & C	TRIESTE TS	TRASAGHIS	L. 8.299.200	M	0	1	0	0	0	0
4	3947	26/05/1999	8515	VALBRUNESE SAS DI STEFANI RENZO & C.	MALBORGHETTO-VALBRUNA UD	MALBORGHETTO-VA	L. 8.299.200	M	0	1	0	0	0	0
5	3956	28/05/1999	8613	TRATTORIA LOCANDA AL CAMOSCIO DI WEDAM ADELE	MALBORGHETTO-VALBRUNA UD	MALBORGHETTO-VA	L. 4.149.600	M	0	1	0	0	0	0
6	3959	08/06/1999	8988	POLDO SPA	ARTA TERME UD	ARTA TERME	L. 3.120.000	M	0	0	0	0	0	1
7	3955	11/06/1999	9254	GOI OTTONE & C. S.N.C.	GEMONA DEL FRIULI UD	GEMONA DEL FRIULI	L. 4.800.000	M	1	0	0	0	0	0
						Totali:	L. 43.207.200		1	5	0	0	0	1

Deliberazione del Consiglio di amministrazione 15 luglio 1999, n. 121. (Estratto). Obiettivo 5b - Approvazione graduatoria dei progetti ammessi e lista di quelli esclusi relativamente alla Misura V.2 «Valorizzazione delle risorse umane nel settore ambientale» - Varie tipologie formative - di cui al bando approvato con D.G.R. 9 ottobre 1998, n. 2858.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(omissis)

all'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni in premessa:

1. di approvare la graduatoria formulata dal Nucleo di valutazione con i poteri di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 35/1995 del 28 agosto 1995 nella seduta del 14 luglio 1999, con riferimento alla Misura V.2: «Valorizzazione delle risorse umane nel settore ambientale, attività formative di cui al Codice 016» descritta nelle premesse sopraccitate di cui al rispettivo allegato A), per il progetto presentato e ammesso a finanziamento, stabilendo altresì che il precitato allegato faccia parte integrante della presente deliberazione;

2. di prendere atto che ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge regionale n. 35/1995, sostituito dall'articolo 103, comma 4, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 il Direttore del Servizio per l'attuazione dei programmi comunitari provvede in base all'articolo 52 della legge regionale n. 18/1996 alla concessione e alla erogazione dei finanziamenti e dei contributi ai soggetti beneficiari secondo le graduatorie di cui al precedente punto 1, nei limiti delle risorse disponibili previste dal Piano finanziario contenuto nel DOCUP obiettivo 5b e nelle prescrizioni di cui all'articolo 23 della più volte citata legge regionale n. 35/1995;

3. per le finalità di cui al capo V della legge regionale n. 29/1992 la presente deliberazione verrà pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE:
Bruno Augusto Pinat

Allegato A

Misura V.2
Prospetto sportello
MAGGIO 1999
COD. 16

Progetti ammessi

NUM. PROG.	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PROGETTO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	IMPORTO RICHIESTO	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	TOTALE VALUT.
3875	ENAIP Friuli Venezia Giulia	FORMAZIONE PERMANENTE PER GRUPPI OMOGENEI COD. 18 TECNICHE DELLA GESTIONE DEI SERVIZI AMBIENTALI	PASIAN DI PRATO	105.135.000	104.067.000	104.067.000	60,00
		Totale		105.135.000	104.067.000	104.067.000	

DIREZIONE REGIONALE
PER GLI AFFARI EUROPEI

TRIESTE

Gara esperita mediante procedura aperta per il servizio di monitoraggio nell'ambito delle azioni di assistenza tecnica DOCUP obiettivo 5b.

1) STAZIONE APPALTANTE

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale affari comunitari e rapporti esterni - via San Francesco, 37 - 34133 Trieste - telefono 040/3775072, fax 040/3775025.

2) PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE PRESCELTA: Procedura aperta.

3) CATEGORIA DI SERVIZIO: 11. NUMERO DI RIFERIMENTO CPC 865-866 Servizio di monitoraggio nell'ambito delle azioni di assistenza tecnica DOCUP obiettivo 5b.

4) DATA DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: 2 luglio 1999.

5) CRITERI DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: qualità dell'offerta tecnica e metodologica, offerta economicamente più vantaggiosa (articolo 23, primo comma, lettera b) del decreto legislativo 157/1995) secondo criteri di valutazione esplicitati punto 11 disciplinare.

6) NUMERO DI OFFERFE RICEVUTE: due.

7) NOME ED INDIRIZZO DEL PRESTATORE DI SERVIZIO: S.I.M. - Società Italiana di Monitoraggio S.p.A., via Giulio Caccini, 1 - 00198 Roma.

8) PREZZO: lire 741.000.000 pari a euro 382.694,56 per compenso e lire 150.000.000 pari a euro 77.468,53 per rimborso spese, I.V.A. esclusa.

9) Non sono previsti subappalti.

10) ALTRE INFORMAZIONI: il presente avviso viene pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Vanezia Giulia, su 2 quotidiani a diffusione nazionale e su 3 quotidiani a diffusione regionale.

11) DATA DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee: 4 maggio 1999.

12) DATA DI INVIO DELL'AVVISO: 29 settembre 1999.

13) DATA DI RICEVIMENTO DELL'AVVISO da parte dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee 29 settembre 1999.

Trieste, 29 settembre 1999

IL DIRETTORE REGIONALE:
dott. Giorgio Tessarolo

Avviso di gara esperita per l'affidamento del servizio di valutazione del DOCUP obiettivo 2 1997/1999.

1) STAZIONE APPALTANTE

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni, via S. Francesco, 37, 34133 Trieste, telefono 040/3775072, fax 040/3775025.

2) PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE

Procedura aperta.

3) CATEGORIA DEL SERVIZIO

Servizi di consulenza gestionale e affini.

4) NUMERO DI RIFERIMENTO CPC

865-866

5) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO

Offerta economicamente più vantaggiosa (articolo 23, comma 1, lettera b), decreto legislativo 157/1995).

6) NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE

Quattro, di cui una fuori termine.

7) NOME E INDIRIZZO SOGGETTO AGGIUDICATARIO

S.I.M. - Società Italiana di Monitoraggio S.p.A., via Giulio Caccini, 1 - 00198 Roma.

8) PREZZO

Lire 210.000.000 (euro 108.455,949), I.V.A. esclusa.

9) NON PREVISTI SUBAPPALTI.

10) ALTRE INFORMAZIONI

Il presente avviso viene pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, su 2 quotidiani a diffusione nazionale e su 2 quotidiani a diffusione regionale.

11) DATA DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA nella Gazzetta Ufficiale delle comunità europee

4 giugno 1999.

12) DATA DI INVIO DELL'AVVISO

29 settembre 1999.

13) DATA RICEVIMENTO DELL'AVVISO da parte dell'ufficio pubblicazioni ufficiali delle comunità europee

29 settembre 1999.

Trieste, 29 settembre 1999

IL DIRETTORE REGIONALE:
dott. Giorgio Tessarolo

DIREZIONE REGIONALE
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
TRIESTE

Avviso di gara mediante pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di hardware e software per i poli cartografici regionali di Pordenone, Udine e Palmanova.

Si avvisa che la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia indice una gara nella formula del pubblico incanto con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso per l'affidamento della fornitura di hardware e software per i poli cartografici regionali di Pordenone, Udine e Palmanova per un importo a base d'asta pari a lire 990.000.000 (euro 511.292,33) I.V.A esclusa.

Il bando è stato inviato per la pubblicazione all'Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità europee in data 27 settembre 1999.

Il bando, pubblicato altresì sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 240 del 12 ottobre 1999 è inoltre reperibile presso la Direzione regionale della pianificazione territoriale, via Giulia, 75/1, Trieste dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30 (telefono 040/3774119).

Gli interessati potranno presentare offerta entro le ore 16.30 del 29 novembre 1999.

Trieste, 30 settembre 1999

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
dott.ssa Serena Stulle Da Ros

COMUNE DI TRIESTE

Bando di gara per concorso di progettazione preliminare dei lavori di concessione dell'attuale pescheria di Riva Nazario Sauro, n. 1.

1. ENTE COMMITTENTE: Comune di Trieste, n. partita I.V.A. 00210240321 - Servizio contratti e grandi opere - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 - 34121 Trieste - telefono 040/6751 - fax 040/6754932.

ENTE FINANZIATORE: Fondazione CRTrieste - via Cassa di Risparmio, n. 10 - 34121 Trieste.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO: il concorso concerne la progettazione preliminare, *ex lege* n. 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni, dei lavori di conversione in polo espositivo, con la possibilità anche di utilizzo a fini congressuali e culturali diversi, dell'attuale pescheria di Riva Nazario Sauro, n. 1 in Trieste secondo le modalità stabilite dalle «Norme di partecipazione al concorso» depositate agli atti a disposizione degli interessati.

L'importo presunto dei lavori dovrà essere contenuto entro l'importo di lire 7,5 miliardi (euro 3.873.427).

3. NATURA DEL CONCORSO: procedura ristretta secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157.

4./ 5.a) NUMERO PREVISTO DI PARTECIPANTI: al concorso verranno invitati da un minimo di cinque ad un massimo di trenta concorrenti.

5.b)/ 5.c) CRITERI CHE VERRANNO APPLICATI ALLA SELEZIONE DEI PARTECIPANTI: saranno ammessi a partecipare al concorso professionisti singoli, associati o raggruppati, iscritti ai relativi albi professionali di appartenenza, le società di ingegneria ed i loro raggruppamenti come definiti dalla legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni in possesso dei seguenti requisiti:

- REQUISITI DI CARATTERE PROFESSIONALE: viene richiesta adeguata esperienza nel settore delle progettazioni di opere inerenti la ristrutturazione e riconversione di immobili soggetti a vincolo monumentale. Tale requisito verrà accertato in base ad un dettagliato curriculum professionale nel quale dovranno essere chiaramente esposte le prestazioni svolte ed i soggetti committenti. Tutti gli incarichi svolti in favore di soggetti privati o di pubbliche amministrazioni, dovranno essere successivamente comprovati mediante idonea documentazione da prodursi entro il termine perentorio stabilito dal Comune.
- REQUISITI DI CARATTERE ORGANIZZATIVO (capacità tecnica): viene richiesta adeguata struttura organizzativa. A tal fine dovrà essere indicato il numero dei dipendenti e/o collaboratori, anche esterni, distinti per titolo di studio. Nel caso di collaboratori esterni, i cui compensi saranno a totale carico del concorrente, andrà prodotta una dichiarazione di pie-

na disponibilità alla collaborazione per le progettazioni in argomento.

- REQUISITI DI CARATTERE ECONOMICO (capacità economica e finanziaria): è richiesto un reddito, relativo alla sola attività professionale di progettazione e/o direzione lavori, non inferiore al valore di lire 500 milioni, valutati complessivamente negli ultimi 3 anni di attività (1996/1997/1998).

In caso di associazioni temporanee, per le quali vanno applicate le norme previste dall'articolo 10 del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, la domanda di partecipazione e le dichiarazioni attestanti il possesso dei sopradescritti requisiti dovranno essere firmate tanto dalla mandataria che dalle mandanti, a pena di esclusione.

I requisiti minimi di cui sopra concernenti il personale e il fatturato dovranno essere in possesso del mandatario per almeno il 50%.

5.d) TERMINE ULTIMO PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 8 novembre 1999.

TERMINE PER L'INVIO DEGLI INVITI A PRESENTARE IL PROGETTO: entro il giorno 15 dicembre 1999.

6. RISERVA DI PARTECIPAZIONE: trattandosi di intervento su immobile vincolato ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, il progetto dovrà essere sottoscritto anche da almeno un architetto e comunque il responsabile o i responsabili della progettazione dovranno essere - anche nel caso di società di ingegneria - tecnici laureati legalmente abilitati alla professione di architetto.

7. CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI: i progetti verranno valutati sulla base dei seguenti elementi, ai quali verranno attribuiti i corrispondenti sottoindicati punteggi massimi:

I. validità tecnica architettonica e distributiva ambientale della soluzione progettuale proposta: punti 50

II. validità tecnica delle soluzioni e dei materiali impiegati: punti 30

III. costo delle opere progettate ed economicità dei costi di gestione punti 20

8. COMMISSIONE GIUDICATRICE: la valutazione dei progetti è demandata ad apposita Commissione costituita, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26, 10° comma, del decreto legislativo 157/1995, da tre membri (di cui uno con funzioni di Presidente) designati dalla Fondazione CRTrieste e due membri designati dal Comune di Trieste.

9. DECISIONE DELLA COMMISSIONE: la decisione della Commissione ha carattere vincolante.

10. VALORE DEI PREMI IN PALIO: ai cinque progetti ritenuti migliori, purché abbiano conseguito un punteggio non inferiore a 80 punti, verrà assegnato un premio, comprensivo dei rimborsi delle spese sostenute, di lire 40 milioni per il primo, e di lire 15 milioni per ciascuno degli altri quattro.

11. IMPORTI PER I PARTECIPANTI: ai concorrenti classificatisi dal sesto posto in graduatoria in poi non verrà corrisposto alcun premio né rimborso spese.

12. AFFIDAMENTO INCARICO PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA: tra gli autori dei cinque progetti primi classificati nella graduatoria di merito del concorso verrà esperita una ulteriore gara ai fini dell'individuazione del soggetto cui affidare l'incarico della progettazione definitiva e quella esecutiva del progetto ritenuto il migliore, nonché l'espletamento delle attività necessarie all'ottenimento dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ecc. da acquisire sul progetto definitivo, nonché della direzione lavori. In esito a detta gara l'incarico di progettazione verrà aggiudicato sulla base dei seguenti criteri:

- *Punti 70* per il miglior curriculum prodotto;
- *Punti 10* per la migliore struttura tecnico-organizzativa;
- *Punti 10* per la migliore prospettazione dei tempi di svolgimento dell'incarico;
- *Punti 10* per la presenza, nell'ambito della propria struttura di progettazione di almeno due neo-laureati in ingegneria o architettura con non meno di tre anni di iscrizione all'ordine. Tale requisito potrà essere dimostrato anche mediante apposito impegno scritto di avvalersi dell'apporto dei predetti neo-laureati, da presentarsi in fase di svolgimento della gara per l'affidamento dell'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva.
  Il mancato rispetto di tale impegno comporterà la risoluzione del contratto.

13. ALTRE INFORMAZIONI: alla richiesta di partecipazione al presente concorso prodotta dai soggetti indicati nel precedente punto 5.c) (legali rappresentanti nel caso di società) andranno allegate, oltre al curriculum professionale le dichiarazioni recanti il possesso dei requisiti indicati al predetto punto 5.c) ed inoltre:

I. la dichiarazione di inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 29 della Direttiva 92/50/CEE, 18 giugno 1992, e di inesistenza delle condizioni che impediscono l'assunzione di pubblici appalti ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni ed integrazioni;

II. la dichiarazione che il progetto presentato - qualora risultato vincitore - rimarrà di esclusiva proprietà dell'Ente aggiudicante che potrà liberamente disporne in conformità alle leggi vigenti.

LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE DEBBONO PERVENERE AL SEGUENTE INDIRIZZO: Comune di Trieste - Servizio contratti e grandi opere - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 - 34121 - Trieste (Italia).

Le domande vanno redatte in lingua italiana e devono essere in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo.

Eventuali informazioni (in lingua italiana) potranno essere richieste:

– per questioni di carattere tecnico - al Comune di Trieste - Area pianificazione territoriale - passo Costanzi, n. 2 - V piano - stanza n. 523 - telefono 040/67545631;

– per questioni di carattere amministrativo - al Comune di Trieste - Servizio contratti e grandi opere - largo Granatieri, n. 2 - piano I - stanza n. 206 - telefono 040/6754668; fax 040/6754932. Presso il medesimo Servizio potranno essere visionate ed acquistate, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente bando, le «Norme di partecipazione al concorso» e la documentazione di gara.

14. DATA DI INVIO DEL BANDO: il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il giorno 30 settembre 1999.

Trieste, lì 30 settembre 1999

p. IL DIRETTORE DI SERVIZIO:
(firma illeggibile)

CONSORZIO PER IL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI TRA I COMUNI DELLA BASSA FRIULANA

SAN GIORGIO DI NOGARO (Udine)

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per l'affidamento del servizio di raccolta e riciclo del rottame di vetro.

Questo Ente appalterà, mediante asta pubblica, l'affidamento del servizio di raccolta e riciclo del rottame di vetro.

L'importo complessivo previsto è di lire 304.761.600, al netto di I.V.A.

L'asta pubblica sarà effettuata con il criterio di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827.

Le ditte interessate possono ritirare il bando integrale presso la sede del C.S.R. in orario d'ufficio telefonando ai numeri 0431/620581-620071.

Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è fissato improrogabilmente, pena l'esclusione, entro le ore 12.00 del giorno 20 ottobre 1999 presso la segreteria del C.S.R. di San Giorgio di Nogaro.

San Giorgio di Nogaro, 29 settembre 1999

IL DIRETTORE: ing. Antonio Venchiarutti

ENTE REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA - ERSA

GORIZIA

Avviso di gara mediante licitazione privata per la fornitura di gasolio da riscaldamento per il periodo 1 gennaio 2000-31 dicembre 2002.

L'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia (ERSA) con sede legale a Gorizia, via Montesanto, n. 15/6, (telefono 0481/386513 - fax 0481/386573) codice fiscale 00485650311, indice una gara nella forma della licitazione privata, come stabilito dall'articolo 53, punto 2), lettera a) del Regolamento approvato con D.P.G.R. n. 0417/Pres. di data 12 settembre 1986.

Oggetto: Fornitura di gasolio da riscaldamento per il periodo 1 gennaio 2000-31 dicembre 2002, per le Unità periferiche dell'ERSA ubicate a San Vito al Tagliamento, Tolmezzo, a Scodovacca di Cervignano del Friuli, a Gradisca, a Prosecco e a Codroipo, e per gli impianti di essicazione dei Servizi dell'ERSA di Pozzuolo del Friuli, per un quantitativo complessivo massimo presunto in 360.000 litri.

Le ditte che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire la domanda all'ERSA, via Montesanto, n. 15/6, 34170 Gorizia, tramite il Servizio postale di Stato in busta chiusa raccomandata, o con consegna diretta alla Segreteria dell'ERSA, anche a mezzo di corrieri privati, entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friui-Venezia Giulia. Sulla busta dovrà essere indicato: «Domanda di partecipazione alla gara di fornitura di gasolio da riscaldamento.».

La domanda, da compilarsi su carta legale o resa legale con applicazione di marca da bollo di lire 20.000,

dovrà essere redatta in lingua italiana e sottoscritta dal legale rappresentante della ditta.

Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegati:

a) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. - visura in carta semplice o autocertificazione (di data non anteriore a 6 mesi);

b) dichiarazione del legale rappresentante della ditta concorrente, che affermi:
   1. - l'insussistenza di cause ostative alla presentazione della domanda ed all'assunzione dell'incarico;
   2. - che la ditta o società non si trovi in stato di fallimento, liquidazione o concordato e che tali procedure non si siano verificate nel quinquennio anteriore alla data stabilita per la gara;
   3. - l'importo del fatturato globale della ditta e del fatturato per la fornitura cui si riferisce l'appalto in oggetto, relativi agli ultimi tre esercizi finanziari (1996/1997/1998) per strutture pubbliche o private;
   4. - la disponibilità dei mezzi e delle attrezzature necessari allo svolgimento del servizio richiesto.

La richiesta di invito non è vincolante per l'ERSA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO DEGLI AFFARI AMMINISTRATIVI E CONTABILI:
dott. Maurizio Ceccaroni

PROVINCIA DI TRIESTE

Estratto dell'avviso di asta pubblica per l'alienazione di immobile provinciale.

La Provincia di Trieste intende alienare, mediante asta pubblica il seguente immobile già adibito a Commissariato di pubblica sicurezza:

– via Pisoni, 3, di circa mq. 340, insistente sulla p.c.n. 1264/1 - P.T. 2658 del C.C. di Guardiella con congiunta comproprietà di 145/1000 p.i. della P.T. 2524; partita n. 7255: sezione V, foglio 13, subalterno 1, Z.C. 1, categoria a/10 classe 1, vani 15, rendita 11.400.000;

per un importo a base d'asta di lire 1.100.000.000 (unmiliardocentomilioni), euro 568.102,59.

L'aggiudicazione avverrà ad unico e definitivo incanto ai sensi degli articoli 73, lettera c) e 76, I e II comma del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete migliori o almeno pari al prezzo a base d'asta.

Il testo integrale dell'avviso d'asta potrà venir ritirato presso la portineria della Provincia di Trieste - piazza Vittorio Veneto, 4.

Eventuali informazioni possono venir richieste ai numeri telefonici: telefono 040/3798-458/549 - telefax 040/362991 - in orario d'ufficio (9.00 - 13.00 escluso il sabato e 15.00 - 17.00 del lunedì e giovedì).

Le offerte, corredate dalla documentazione prescritta, dovranno pervenire alla Provincia di Trieste, improrogabilmente entro il 26 ottobre 1999.

L'asta si terrà il giorno 28 ottobre 1999 alle ore 10.00.

Trieste, 28 settembre 1999

L'ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO:
dott.ssa Concetta Dimasi

PROVINCIA DI UDINE

Estratto del bando di gara per l'affidamento di servizi assicurativi.

1) Ente appaltante: Provincia di Udine, con sede in piazza Patriarcato, n. 3, c.a.p. 33100 Udine, telefono n. 0432/279411, fax n. 0432/279310, telex n. 450129, indirizzo sito Internet http://www.provincia.udine.it, codice fiscale 00400130308.

2) Oggetto e descrizione dell'appalto: servizi assicurativi:

lotto A: polizza elettronica (a copertura dei rischi elettronici e rischi diversi del ponte radio provinciale);

lotto B: polizza furto (a copertura del rischio furto dei beni pubblici demaniali e patrimoniali di proprietà, dominio, locazione, usufrutto ed uso della Provincia).

Le polizze avranno la durata di anni due, con decorrenza dalle ore 24.00 del 31 dicembre 1999 e con scadenza alle ore 24.00 del 31 dicembre 2001, con possibilità di recesso annuale. Le polizze non potranno essere tacitamente rinnovate. È ammesso il rinnovo esplicito dei contratti, previo accordo tra le parti, per un periodo non superiore a due anni.

3) Procedura di aggiudicazione: asta pubblica, unica e definitiva, che si terrà ai sensi degli articoli 73, lettera c) e 76 del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827 ovverosia con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'asta, comprensivo di imposte, quantificato presuntivamente in:

lire 10.000.000 annui lordi (euro 5.164,57) per il lotto A (polizza elettronica);

lire 20.000.000 annui lordi (euro 10.309,14) per il lotto B (polizza furto).

Non sono ammesse offerte in aumento. Si procederà con aggiudicazione separata per ogni singolo lotto. Sono ammesse offerte per un singolo lotto.

4) Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 12.00 del giorno 2 novembre 1999.

5) Data di apertura dei plichi e autorità che presiede l'incanto: l'apertura dei plichi avverrà il giorno 3 novembre 1999 alle ore 10.30, presso i locali posti al primo piano della sede della Provincia di Udine, piazza Patriarcato, n. 3. La gara sarà presieduta dal Dirigente del servizio istituzionale, dott. Alberto Isola.

6) Cauzione provvisoria: l'aggiudicatario sarà tenuto a prestare, entro il termine di sette giorni dalla data di ricevimento della comunicazione dell'aggiudicazione, una cauzione provvisoria, in misura del 10% del prezzo offerto per il singolo lotto aggiudicato, mediante assegno circolare non trasferibile intestato all'Economo provinciale. La cauzione verrà restituita successivamente alla sottoscrizione della/e polizza/e assicurativa/e.

7) Informazioni: gli interessati possono rivolgersi all'U.O.C. Appalti - Patrimonio - Legale - Contratti della Provincia di Udine (telefono 0432/279411) nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle 15.30 alle ore 17.30 nelle giornate di lunedì e mercoledì per il ritiro del bando di gara integrale, dei capitolati speciali e per ogni altra informazione. Il bando di gara è disponibile sul sito Internet della Provincia al seguente indirizzo http://www.provincia.udine.it.

Udine, 4 ottobre 1999

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ISTITUZIONALE RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI GARA:
dott. Alberto Isola

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE - A.T.E.R.
UDINE

Bilancio consuntivo esercizio 1998.

(Approvato dal consiglio di amministrazione dell'Ente con delibera n. 5766 del 19 maggio 1999).

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI

B) IMMOBILIZZAZIONI:

I immobilizzazioni immateriali	L.	1.330.229.769
II immobilizzazioni materiali	L.	153.633.310.467
III immobilizzazioni finanziarie	L.	25.992.479.433
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B)	L.	180.956.019.669
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I Rimanenze	L.	28.857.287
II Crediti	L.	29.637.037.441
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	L.	–
IV Disponibilità liquide	L.	41.836.439.553
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE C)	L.	71.502.334.281
D) RATEI E RISCONTI	L.	225.224.450
TOTALE RATEI E RISCONTI D)	L.	225.224.450
TOTALE ATTIVO (A + B + C + D)	L.	252.683.578.400

PASSIVO

A) PATRIMONIO NETTO	L.	148.722.007.970
TOTALE PATRIMONIO NETTO A)	L.	148.722.007.970
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	L.	6.967.942.988
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI B)	L.	6.967.942.988
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	L.	3.364.188.711
TOTALE TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	L.	3.364.188.711
D) DEBITI		
1) obbligazioni	L.	–
2) obbligazioni convertibili	L.	–
3) debiti verso banche	L.	9.321.105.962
4) debiti verso altri finanziatori	L.	60.121.108.868
5) acconti	L.	3.325.238.261
6) debiti verso fornitori	L.	1.612.701.726
7) debiti rappresentati da titoli di credito	L.	–
8) debiti verso imprese controllate	L.	–
9) debiti verso imprese collegate	L.	–
10) debiti verso controllanti	L.	–
11) debiti tributari	L.	975.552.455
12) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	L.	18.908.038
13) altri debiti	L.	18.199.763.019
TOTALE DEBITI D)	L.	93.574.378.329
E) RATEI E RISCONTI	L.	55.060.402
TOTALE RATEI E RISCONTI E)	L.	55.060.402
TOTALE PASSIVO (A + B + C + D + E)	L.	252.683.578.400

CONTI D'ORDINE

nostre fidejussioni a terzi	L.	38.500.000
nostre ipoteche a favore di terzi	L.	41.102.958.378
beni depositati presso l'Ente	L.	70.589.061

CONTO ECONOMICO

A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	L.	17.811.511.487
2) variazioni delle rimanenze	L.	–
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	L.	–
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	L.	–
5) altri ricavi e proventi	L.	5.309.497.923
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE A)	L.	23.121.009.410
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	L.	174.608.386

7) per servizi	L.	5.481.206.915
8) per godimento di beni di terzi	L.	–
9) per il personale	L.	5.920.101.431
10) ammortamenti e svalutazioni	L.	4.423.001.307
11) variazioni delle rimanenze	L.	(3.335.646)
12) accantonamenti per rischi	L.	–
13) altri accantonamenti	L.	2.000.000.000
14) oneri diversi di gestione	L.	2.816.039.984
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE B)	L.	20.811.622.377
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A – B)	L.	2.309.387.033
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) proventi da partecipazione	L.	–
16) altri proventi finanziari	L.	1.870.069.693
17) interessi e altri oneri finanziari	L.	812.188.588
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (15 + 16 – 17)	L.	1.057.881.105
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
18) rivalutazioni	L.	–
19) svalutazioni	L.	–
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE (18 – 19) D)	L.	–
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
20) proventi straordinari	L.	404.999.725
21) oneri straordinari	L.	38.585.863
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20 – 21) E)	L.	366.413.862
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A–B+/–C+/–D+/–E)	L.	3.733.682.000
22) imposte sul reddito dell'esercizio	L.	3.733.682.000
26) utile (perdita) dell'esercizio	L.	–

COMUNE DI CANEVA
(Pordenone)

Avviso di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata denominato «Le Masiere».

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 2 della legge regionale 52/1991

RENDE NOTO CHE

con deliberazione consiliare n. 47 del 20 settembre 1999, esecutiva, è stato adottato il P.R.P.C. di iniziativa privata denominato «Le Masiere».

Successivamente alla presente pubblicazione, la deliberazione di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata denominato «Le Masiere», con i relativi elaborati, sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C.; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. potranno presentare opposizioni.

Caneva, lì 27 settembre 1999

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
arch. Lucia Toscana

PROVINCIA DI TRIESTE

Decreto del Presidente della Provincia 24 maggio 1999, n. 11615. (Estratto). Autorizzazione alla costruzione di una discarica di II categoria tipo «A» in località Duino, 75/c, del Comune di Duino-Aurisina (Trieste).

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

(omissis)

Visto il precedente decreto del Presidente della Provincia prot. n. 34651/18-97 del 24 novembre 1997 con il quale è stato approvato, con prescrizioni ed obblighi, il progetto di discarica di II categoria tipo «A» presentato dalla ditta Duino Scavi di Leghissa Leopoldo & Figli S.n.c. da effettuarsi in località Duino, 75/c, del Comune di Duino Aurisina sulle pp.cc. nn. 1384/11 e 1384/12 del C.C. di Aurisina;

Vista l'istanza di autorizzazione alla costruzione dell'impianto presentata in data 2 febbraio 1999 dalla ditta Duino Scavi S.r.l. con sede a Duino-Aurisina, località Duino, 75/c, partita I.V.A. 00697180321;

(omissis)

DECRETA

1. è autorizzata la costruzione della discarica di II categoria tipo «A» da effettuarsi in località Duino, 75/c, del Comune di Duino Aurisina sulle pp.cc. nn. 1384/11 e 1384/12 del C.C. di Aurisina secondo il progetto presentato dalla ditta Duino Scavi di Leghissa Leopoldo & Figli S.n.c.;
2. l'impianto di cui al punto 1. dovrà essere realizzato in conformità al progetto approvato; i lavori dovranno iniziare entro un anno dalla data del ricevimento del presente provvedimento da parte della ditta autorizzata e dovranno venire ultimati entro due anni;
3. ai sensi dell'articolo 16, comma 5 della legge regionale n. 30/1987, al termine dei lavori di costruzione dell'impianto il Direttore dei lavori dovrà redigere il certificato di regolare esecuzione;
4. l'emissione del decreto di autorizzazione alla gestione dell'impianto è subordinata alla presentazione di

specifica richiesta da parte della ditta stessa, da effettuarsi successivamente al collaudo positivo dell'opera;

5. di fare obbligo di presentare alla Provincia, congiuntamente all'istanza di autorizzazione alla gestione dell'impianto, idonee proposte relative agli interventi da eseguirsi in corrispondenza dell'accesso alla discarica per il miglioramento della sicurezza del traffico di conferimento dei rifiuti;

(omissis)

Trieste, 24 maggio 1999

IL PRESIDENTE: Renzo Codarin

Decreto del Presidente della Provincia 24 maggio 1999, n. 11617. (Estratto). Discarica di II categoria tipo «A» sulle pp.cc. nn. 2831/1, 2835/1 del C.C. di Aurisina nel Comune di Duino-Aurisina (Trieste). Approvazione del progetto.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

(omissis)

Premesso che:

- la domanda di approvazione del progetto per la discarica in oggetto è stata presentata al Comune di Duino Aurisina in data 8 maggio 1992;
- dopo l'inserimento dell'area interessata dal progetto di discarica nel Piano provinciale smaltimento rifiuti - stralcio inerti (schede n. 8 e n. 9), la domanda è stata ripresentata in data 5 gennaio 1995, e trasmessa in data 4 ottobre 1996 alla Provincia di Trieste per competenza, ai sensi della legge regionale n. 22/1996;

(omissis)

DECRETA

1. di approvare il progetto di discarica per rifiuti inerti di II categoria tipo «A» sulle pp.cc. nn. 2831/1, 2835/1 del C.C. di Aurisina nel Comune di Duino Aurisina (Trieste) presentato da: Livio Cauter, Giorgio Cauter, Franco Cauter, Walter Cauter, Marta Ussai, Maria Ussai, Montemare S.r.l., con le seguenti prescrizioni:

– la capacità massima della discarica è fissata in 18.914 mc per la cava situata ad ovest ed in 175.725 mc per la cava situata ad est, per un totale di 195.000 mc.;

– le tipologie dei rifiuti ammessi nella discarica sono quelle che fanno riferimento ai seguenti codici C.E.R.:
17 05 01 terre e rocce
17 07 01 rifiuti misti di costruzioni e demolizioni;

– venga eseguito un preventivo controllo sullo stato di contaminazione della grotta esistente nell'area al fine di valutare la necessità di interventi di bonifica;

– venga realizzata per prima la discarica più piccola, sita nell'area ad ovest e si inizi l'attività nell'area est solo a conclusione delle opere di ripristino della cava ovest, come prescritto dalla Direzione regionale della pianificazione territoriale nel parere P.T.1612/1.410-PF del 6 giugno 1997;

– venga eliminato, utilizzandolo per il livellamento finale, il cumulo di rifiuti inerti provenienti da scavi e demolizioni esistente presso la cava est;

– per l'apporto dei rifiuti sul fondo non venga effettuato scarico dall'alto;

– in fase di reinterro venga posto, sopra i rifiuti, uno strato drenante costituito da inerte roccioso sotto al terreno vegetale di copertura;

– il terreno di compattamento abbia l'altezza di 1 metro rispetto alla quota di campagna;

– venga rispettato l'orario 07-18 per l'attività;

– sia coperto con idonea pavimentazione un congruo tratto del raccordo con la strada provinciale per permettere la pulizia delle ruote dei mezzi in uscita, e sia garantita la pulizia della stessa S.P. nel tratto adiacente al raccordo;

– i mezzi che conferiscono i rifiuti dovranno avere un peso a pieno carico non superiore a 20 tonnellate;

– le quote di livello del terreno siano ricostituite in modo di raccordarsi con le aree limitrofe;

– l'autorizzazione alla gestione avrà validità per 36 mesi;

2. di fare obbligo di presentare alla Provincia, congiuntamente all'istanza di autorizzazione alla costruzione dell'impianto, idonee proposte relative agli interventi da eseguirsi in corrispondenza dell'accesso alla discarica per il miglioramento della sicurezza del traffico di conferimento dei rifiuti;

(omissis)

Trieste, 24 maggio 1999

IL PRESIDENTE: Renzo Codarin

Decreto del Presidente della Provincia 4 agosto 1999, n. 16833. (Estratto). Discarica di II categoria tipo «A» presentato dalla ditta Duino Scavi di Leghissa Leopoldo & Figli S.n.c. in località Duino,

75/c, del Comune di Duino-Aurisina. Rettifica decreto del 24 maggio 1999, n. 11615.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

(omissis)

Visto il decreto del Presidente della Provincia prot. n. 11615/18-99 del 24 maggio 1999, che autorizza la costruzione della discarica in oggetto;

Preso atto che nel citato decreto, al punto 4. del dispositivo, per mero errore materiale è citato il «collaudo positivo dell'opera», mentre ai sensi dell'articolo 16, comma 5 della legge regionale n. 30/1987, trattandosi di discarica per rifiuti inerti, il documento previsto è il certificato di regolare esecuzione, e ritenuto di correggere tale errore;

DECRETA

– il punto 4. del decreto del Presidente della Provincia prot. n. 11615/18-99 del 24 maggio 1999 è sostituito dal seguente:

«4. l'emissione del decreto di autorizzazione alla gestione dell'impianto è subordinata alla presentazione di specifica richiesta da parte della ditta stessa, da effettuarsi successivamente all'invio del certificato di regolare esecuzione redatto ai sensi del punto 3.;».

Rimangono invariate tutte le altre disposizioni dello stesso provvedimento.

(omissis)

Trieste, 4 agosto 1999

IL PRESIDENTE: Renzo Codarin

Decreto del Presidente della Provincia 9 agosto 1999, n. 17141. (Estratto). Discarica di II categoria tipo «A» sulle pp.cc. nn. 2057/6, 2058 e 2059 del C.C. di Rupingrande nel Comune di Monrupino (Trieste). Approvazione del progetto.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

(omissis)

Premesso che:

– è stata presentata domanda al Comune di Monrupino dai richiedenti in oggetto, in data 24 dicembre 1993, per l'approvazione del progetto per discarica di inerti;

(omissis)

– con nota prot. n. 29185/18 del 9 ottobre 1996 il Comune di Monrupino ha trasmesso il progetto alla Provincia di Trieste, ai sensi della legge regionale n. 22/1996;

(omissis)

DECRETA

1. di approvare il progetto di discarica per rifiuti inerti di II categoria tipo «A» sulle pp.cc. nn. 205716, 2058 e 2059 del C.C. di Rupingrande nel Comune di Monrupino (Trieste) del committente Skabat Suzana in Arba;
2. di dare le seguenti prescrizioni:

– la capacità massima della discarica è fissata in 10.200 mc;

– le tipologie dei rifiuti ammessi nella discarica sono quelle che fanno riferimento ai seguenti codici C.E.R.:
17 05 01 terre e rocce
17 07 01 rifiuti misti di costruzioni e demolizioni;

– precedentemente all'inizio dei lavori siano rimossi i rifiuti non compatibili presenti sul fondo della cava;

– non dovranno essere superati i limiti previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 per le attività rumorose e dovranno essere adottate tutte le misure operative necessarie ad evitare la dispersione di polveri in atmosfera;

– per il trasporto dei rifiuti siano utilizzati esclusivamente mezzi di ridotte dimensioni, in considerazione delle caratteristiche della pista d'accesso;

– a fine lavori siano correttamente ripristinate la viabilità d'accesso e la vegetazione lungo la stessa;

– sia allestito un vivaio, contestualmente alle fasi iniziali di attività, al fine di garantire l'effettiva disponibilità delle essenze vegetali che si prevede utilizzare per il ripristino ambientale;

– l'attecchimento della vegetazione deve essere garantito con opportuni interventi agronomici per un periodo non inferiore a tre anni, e solamente dopo tale periodo sarà svincolata la garanzia finanziaria di cui al regolamento d'esecuzione della legge regionale 30/1987 e successive modificazioni;

– non venga utilizzata la torba in quanto possibile fonte di propagazione di specie estranee e sia pertanto adottato un idoneo sistema di irrigazione artificiale;

– sia garantito il risarcimento delle fallanze della vegetazione nei tre anni successivi alla chiusura della discarica;

– come da parere della Direzione regionale della pianificazione territoriale prot. n. P.T./611/1.410-SP del 19 settembre 1994:
sia demolita, a fine discarica, ogni traccia di manufatto realizzato nel periodo di operatività dell'impianto stesso e sia conservata tutta la terra rossa ivi smaltita, al fine di riutilizzarla per ricostruire l'assetto vegetazionale dell'area;

3. di fare obbligo di presentare alla Provincia, congiuntamente all'istanza di autorizzazione alla costruzione dell'impianto, idonee proposte relative agli interventi da eseguirsi in corrispondenza dell'accesso alla discarica per il miglioramento della sicurezza del traffico di conferimento dei rifiuti che però comprendano la conservazione delle piante ad alto fusto presenti;

(omissis)

Trieste, 9 agosto 1999

IL PRESIDENTE: Renzo Codarin

Decreto del Presidente della Provincia 18 agosto 1999, n. 17744. (Estratto). Centro di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita, triturazione e condizionamento volumetrico di rifiuti speciali assimilabili agli urbani prodotti da terzi nella zona industriale di Trieste in via Pietraferrata, 30, della società VIPAPER S.r.l. Approvazione progetto, autorizzazione alla costruzione, autorizzazione all'esercizio.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

(omissis)

Premesso che:

- è stata presentata all'Amministrazione provinciale in data 4 aprile 1997 domanda di approvazione del progetto in oggetto ed autorizzazione alla gestione;
- il progetto è stato integrato, nel corso della procedura sulla valutazione d'impatto ambientale, con successiva documentazione, ed è allo stato attuale costituito da:
  1. relazione tecnico illustrativa del marzo 1997
  2. studio di impatto ambientale del marzo 1997
  3. documentazione fotografica del marzo 1997
  4. relazione integrativa del giugno 1997
  5. relazione integrativa dello studio di impatto ambientale del gennaio 1998
  6. relazione tecnica del settembre 1998 relativa all'adeguamento alle prescrizioni impartite dal D.P.G.R. n. 194/Pres. del 3 giugno 1998
  7. planimetria generale di progetto esecutivo del settembre 1998
  8. planimetria dotazioni antincendio del settembre 1998;

(omissis)

DECRETA

1. è approvato il progetto per centro di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita, triturazione e condizionamento volumetrico di rifiuti speciali assimilabili agli urbani prodotti da terzi nella zona industriale di Trieste in via Pietraferrata, 30, della Società VIPAPER S.r.l.;
2. è autorizzata la realizzazione dell'impianto di cui al punto 1., in conformità al progetto approvato ed in particolare con le modalità di recepimento alle prescrizioni impartite dal D.P.G.R. n. 194/Pres. del 3 giugno 1998 descritte nella relazione integrativa del giugno 1997, nella relazione integrativa dello studio di impatto ambientale del gennaio 1998 e nella relazione tecnica relativa all'adeguamento al citato D.P.G.R. n. 194/Pres. del 3 giugno 1998, facenti parte del progetto;
3. i lavori dovranno iniziare entro un anno dalla data del presente provvedimento da parte della ditta autorizzata e dovranno venire ultimati entro due anni;
4. verrà nominato con successivo separato provvedimento il collaudatore dell'opera;
5. è autorizzato l'esercizio dell'impianto di cui al punto 1., dopo la presentazione alla Provincia del certificato di collaudo, redatto dal professionista di cui al punto 4.;
6. l'attività è autorizzata per i rifiuti non pericolosi assimilabili agli urbani individuati nell'allegato «A» facente parte integrante del presente provvedimento e con i limiti ed i quantitativi nello stesso indicati; non viene autorizzata invece l'attività concernente le tipologie previste nell'allegato «B», in quanto non ritenute classificabili rifiuti speciali assimilabili agli urbani;
7. l'autorizzazione all'esercizio è concessa per un periodo di cinque anni a partire dalla data di inizio dell'attività ed è rinnovabile;
8. è prescritta la media massima giornaliera, per il traffico dei mezzi pesanti, di 31 (62 passaggi) ed il numero massimo per i mezzi/ora nelle ore di punta (07.30-08.30 - 16.30-17.30) di 3 (6 passaggi);
9. si raccomanda di verificare l'ipotesi di utilizzo della ferrovia per la movimentazione delle merci;
10. si raccomanda che non meno del 40% del materiale in ingresso venga effettivamente destinato al recupero;

11. è fatto obbligo:

– di comunicare alla Provincia, almeno dieci giorni prima delle rispettive date, l'inizio effettivo dell'attività e la chiusura dell'impianto;

– di prestare la garanzia finanziaria di cui all'articolo 1 del Regolamento di attuazione della legge regionale n. 30/1987, prevista a favore del Comune sede dell'impianto, per i privati operatori che gestiscono impianti di smaltimento rifiuti, precisando altresì che nel caso in cui si affidi a terzi la gestione dell'impianto, la garanzia prevista dovrà essere prestata direttamente dal soggetto gestore;

– nel caso di affido a terzi della gestione dell'impianto, di comunicarne immediatamente alla Provincia il nominativo, trasmettendo copia dell'iscrizione all'Albo smaltitori del soggetto gestore;

– di individuare un responsabile di gestione abilitato dalla Regione ai sensi dell'articolo 29, comma 2, lettera b) della legge regionale n. 30/1987 e successive modificazioni e di comunicare alla Provincia il nominativo;

– di tenere il registro di carico e scarico dei rifiuti previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo 22/1997 e successive modificazioni;

– di apporre, presso l'accesso dell'impianto, una tabella con il nominativo del titolare dell'autorizzazione, nominativo e recapito del gestore ed estremi dell'autorizzazione;

– di presentare l'istanza di rinnovo del decreto almeno 180 giorni prima della scadenza del presente decreto autorizzativo;

(omissis)

Trieste, 18 agosto 1999

IL PRESIDENTE: Renzo Codarin

ALLEGATO

Presso l'impianto è autorizzata la gestione dei rifiuti aventi i seguenti codici C.E.R. per una potenzialità massima di trattamento di 600 t/d ed una capacità massima di stoccaggio di 900 t.

codice	**descrizione**
02 01 04	rifiuti di plastica (esclusi imballaggi)
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 02	segatura
03 01 03	scarti di rasatura, taglio, impiallacciatura, legno deteriorato
03 03 01	corteccia
03 03 06	fibra e fanghi di carta
03 03 07	scarti del riciclaggio della carta e del cartone
04 01 08	cuoio conciato, scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura contenenti cromo
04 01 09	cascami e ritagli da operazioni di confezionamento e finitura
04 02 01	rifiuti da fibre tessili grezze ed altre sostanze fibrose naturali, principalmente di origine vegetale
04 02 02	rifiuti da fibre tessili grezze principalmente di origine animale
04 02 03	rifiuti da fibre tessili grezze principalmente artificiali o sintetiche
04 02 04	rifiuti da fibre tessili grezze miste prima della filatura e della tessitura
04 02 05	rifiuti da fibre tessili lavorate principalmente di origine vegetale
04 02 06	rifiuti da fibre tessili lavorate principalmente di origine animale
04 02 07	rifiuti da fibre tessili lavorate principalmente artificiali o sintetiche
04 02 08	rifiuti da fibre tessili lavorate miste
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 01 05	pitture e vernici indurite
09 01 07	carta e pellicole per fotografia contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
10 11 02	vetro di scarto
10 11 03	materiale di scarto a base di vetro
12 01 01	limatura, scaglie e polveri di metalli ferrosi
12 01 02	altre particelle di metalli ferrosi
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
12 01 04	altre particelle di metalli non ferrosi
12 01 05	particelle di plastica
12 02 01	polvere per sabbiatura esausta
15 01 01	carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi in metallo
15 01 05	imballaggi compositi
15 01 06	imballaggi in più materiali

15 02 01 assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi

16 01 03 pneumatici usati

16 01 05 parti leggere provenute dalla demolizione di veicoli

16 02 02 altro materiale elettronico fuori uso (per esempio: circuiti stampati)

16 02 07 rifiuti derivanti dall'industria per la produzione di convertitori in plastica

16 06 04 pile alcaline

16 06 05 altre pile ed accumulatori

17 01 04 materiali da costruzione a base di gesso

17 02 01 legno

17 02 02 vetro

17 02 03 plastica

17 04 01 rame, bronzo, ottone

17 04 02 alluminio

17 04 03 piombo

17 04 04 zinco

17 04 05 ferro ed acciaio

17 04 06 stagno

17 04 07 metalli misti

17 04 08 cavi

17 06 02 altri materiali isolanti

20 01 01 carta e cartone

20 01 02 vetro

20 01 03 plastica (piccole dimensioni)

20 01 04 altri tipi di plastica

20 01 05 metallo (piccole dimensioni, esempio lattine)

20 01 06 altri tipi di metalli

20 01 07 legno

20 01 10 abiti

20 01 11 prodotti tessili

20 01 20 batterie e pile

20 01 24 apparecchiature elettroniche (schede elettriche)

20 02 03 altri rifiuti non compostabili

20 03 01 rifiuti urbani misti

20 03 02 rifiuti di mercati

01 04 05 rifiuti derivanti dal lavaggio e dalla pulitura di minerali consistenti in rifiuti di natura ferrosa

01 04 06 rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra consistenti in rifiuti di natura ferrosa

03 01 99 rifiuti non specificati altrimenti consistenti in rifiuti di lavorazione di legno e della carta, imbottiture, isolanti termici ed acustici

12 02 99 rifiuti non specificati altrimenti consistenti in nastri abrasivi

16 02 05 altre apparecchiature fuori uso consistenti in macchinari fuori uso

16 03 01 prodotti fuori specifica inorganici consistenti in gomma e caucciù

17 07 01 rifiuti misti di costruzione e demolizioni consistenti in gomma e caucciù

18 01 04 rifiuti la cui raccolta e smaltimento non richiede precauzioni particolari in funzione della prevenzione di infezioni consistenti in pellicole fotografiche e radiografiche sviluppate

Presso l'impianto è autorizzata la gestione, limitatamente all'attività di stoccaggio in bombole, dei rifiuti aventi i seguenti codici C.E.R.:

16 05 01 gas industriali contenuti in cilindri ad alta pressione, contenitori LPG e contenitori per aerosol industriali (compresi gli halon) - solo raccolta e stoccaggio in bombole

20 01 22 aerosol

20 01 23 apparecchiature contenenti clorofluorocarburi

Allegato B

Non si autorizza la gestione dei rifiuti con i seguenti codici C.E.R. in quanto non ritenuti classificabili rifiuti speciali assimilabili agli urbani:

10 01 05 rifiuti solidi derivanti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi

10 01 12 rivestimenti e refrattari inutilizzabili

10 06 08 rivestimenti e refrattari inutilizzabili

10 08 01 scorie (di prima e seconda fusione)

10 10 03 scorie di fusione

16 01 02 altri catalizzatori sostituiti in veicoli

16 02 04 apparecchiature fuori uso contenenti amianto in fibre

19 02 02 miscele di rifiuti per lo stoccaggio finale

VISTO: IL PRESIDENTE: CODARIN

Decreto del Presidente della Provincia 16 settembre 1999, n. 19615. (Estratto). Centro di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita, triturazione e condi-

zionamento volumetrico di rifiuti speciali assimilabili agli urbani prodotti da terzi nella zona industriale di Trieste in via Pietraferrata, 30, della società VIPAPER S.r.l. Nomina collaudatore.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

(omissis)

Visto il decreto del Presidente della Provincia di Trieste prot. n. 17744/18 del 18 agosto 1999 che approva il progetto ed autorizza la realizzazione e l'esercizio di un centro di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita, triturazione e condizionamento volumetrico di rifiuti speciali assimilabili agli urbani prodotti da terzi nella zona industriale di Trieste in via Pietraferrata, 30, della società VIPAPER S.r.l.;

(omissis)

DECRETA

1. ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale n. 30/1987 e successive integrazioni e modificazioni è nominato collaudatore del centro di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita, triturazione e condizionamento volumetrico di rifiuti speciali assimilabili agli urbani prodotti da terzi nella zona industriale di Trieste in via Pietraferrata, 30, della società VIPAPER S.r.l. il dott. ing. Franco Ballis, nato a Trieste il 4 gennaio 1948;
2. l'onere per l'incarico di cui al punto 1. è a carico della società VIPAPER S.r.l., che deve tenere costantemente e preventivamente informato il collaudatore sull'avanzamento dei lavori, affinché quest'ultimo provveda di volta in volta ad eseguire le verifiche di competenza ed a redigere apposito verbale.

(omissis)

Trieste, 16 settembre 1999

IL PRESIDENTE: Renzo Codarin

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 4 «MEDIO FRIULI»

UDINE

Sorteggio componenti commissione concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di un posto del ruolo sanitario.

Il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, alle ore 9.30, presso il Servizio del personale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 4 «Medio Friuli», 1° piano, via Colugna, n. 50, Udine, la commissione appositamente nominata provvederà al sorteggio, con la procedura dei numeri casuali, ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. n. 483/1997 e successive modifiche ed integrazioni, dei componenti la Commissione esaminatrice del sotto riportato concorso pubblico per titoli ed esami a:

– n. 1 posto di dirigente medico di 1° livello di Nefrologia.

Si precisa che, se in detta seduta l'esito del sorteggio risulterà infruttuoso, lo stesso sarà ripetuto nella medesima giornata delle settimane successive sino al completamento dei nominativi dei componenti la Commissione.

Udine, 24 settembre 1999

IL DIRETTORE GENERALE:
dr. Filippo Marelli

ISTITUTO PER L'INFANZIA «OSPEDALE INFANTILE E PIE FONDAZIONI BURLO GAROFOLO E DOTT. ALESSANDRO ED AGLAIA DE MANUSSI»

TRIESTE

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di medico dirigente di I livello presso l'area di Direzione sanitaria.

In attuazione al decreto n. 876/1998 del 16 novembre 1998 è indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di:

– n. 1 posto di medico dirigente di I livello presso l'area di Direzione sanitaria.

All'assunzione nel posto si provvederà in conformità alle norme ed alle disposizioni in vigore in materia.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal regolamento organico dell'Istituto, modificato, in applicazione delle disposizioni contenute nel D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 e secondo le indicazioni del Ministero della sanità, con decreto n. 558/1998 del 29 giugno 1998.

Si applicano, inoltre, le disposizioni in materia di cui alla legge 15 maggio 1997, n. 127, nonchè quelle contenute sull'argomento nelle circolari ministeriali applicative.

Si applica, inoltre, in materia di trattamento dei dati personali, la legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Al suddetto posto è attribuito il trattamento economico previsto dai Contratti collettivi nazionali.

I requisiti generali richiesti per l'ammissione al concorso sono i seguenti:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione europea;

b) idoneità fisica all'impiego.

L'accertamento della idoneità fisica dell'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda ospedaliera, prima dell'ammissione in servizio.

Il personale dipendente da pubbliche amministrazioni ed il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso;

d) iscrizione all'albo professionale per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei paesi dell'Unione europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;

e) non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonchè coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

I requisiti specifici per l'ammissione al suddetto concorso sono:

1. laurea in medicina e chirurgia;

2. specializzazione in igiene epidemiologia e sanità pubblica;

3. iscrizione all'Albo dell'ordine dei medici, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando (come previsto dall'articolo 2, comma 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127).

Ai sensi dell'articolo 52 del regolamento organico dell'Istituto per la disciplina concorsuale del personale dirigente del ruolo sanitario il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto soprarichiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione ai concorsi presso le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere diverse da quella di appartenenza.

Ai sensi dell'articolo 54 del suddetto regolamento organico, fermo restando quanto previsto all'articolo 52 per il personale di ruolo, limitatamente ad un biennio dall'entrata in vigore del decreto soprarichiamato, la specializzazione nella disciplina può essere sostituita dalla specializzazione in una disciplina affine. Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2º livello dirigenziale del personale del Servizio sanitario nazionale. Le discipline affini sono individuate con provvedimento ministeriale.

Le domande di partecipazione al suddetto concorso redatte in carta semplice secondo l'allegato schema, come previsto dall'articolo 1 della legge 23 agosto 1988, devono essere rivolte al Commissario straordinario dell'Istituto per l'infanzia di Trieste e presentate o spedite nei modi successivamente indicati.

Nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità:

a) il cognome e nome, la data ed il luogo di nascita, la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente; ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979. I cittadini degli stati membri dell'Unione europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso;

f) per i maschi, la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) il domicilio presso il quale deve esser loro data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);

i) il consenso al trattamento dei dati personali (legge n. 675/1996).

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonchè segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

Le mancate dichiarazioni relativamente alle lettere d) e g) verranno considerate come il non aver riportato condanne penali e il non aver precedenti penali in corso ed il non aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni.

La omessa indicazione nella domanda, anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso.

Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

I candidati dovranno produrre in allegato alla domanda:

– originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di lire 7.500.- (pagamento diretto presso la cassa dell'Istituto per l'Infanzia - via dell'Istria, n. 65/1 - con l'indicazione specifica del concorso di cui trattasi, nella causale del versamento oppure tramite c.c.p. 10979342 indirizzata a Istituto per l'infanzia - via dell'Istria, n. 65/1 - Trieste), in nessun caso rimborsabile;

– certificato attestante l'iscrizione all'Albo dell'ordine dei medici, rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quello di scadenza del bando.

I candidati di cui all'articolo 52 del regolamento organico dovranno inoltre allegare alla domanda formale documentazione attestante l'appartenenza di ruolo nella disciplina del posto messo a concorso.

I candidati di cui all'articolo 54 del summenzionato regolamento organico dovranno documentare formalmente i diritti ivi previsti.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonchè gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni o seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica. La partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal regolamento sull'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale. Sono valutate, altresì, la idoneità nazionale nella disciplina prevista dal pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto regolamento. Non sono valutate le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione relativa ai servizi presso le Aziende per i servizi sanitari o presso le Aziende ospedaliere deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dal legale rappresentante dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal suddetto regolamento organico all'articolo 11.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali i relativi certificati di servizio devono riportare oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I candidati che hanno espletato gli obblighi militari di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri, possono allegare copia autenticata del foglio matricolare e dello stato di servizio ai fini della valutazione dello stesso ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

Il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 370/1988 non sono soggetti all'imposta di bollo la domanda ed i relativi documenti di partecipazione.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge, ovvero autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Il diritto del candidato a comprovare con dichiarazione fatti, stati e qualità, oltre a quelli indicati dall'articolo 2 della legge n. 15/1968 è esercitato con le modalità stabilite dal regolamento dell'Istituto, in materia e dalle norme in vigore.

Il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda presentata, di presentare dichiarazioni temporaneamente sostitutive sottoscritte ed autenticate con le modalità di cui all'articolo 20 della legge 15/1968.

Il candidato, qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, è tenuto, su richiesta dell'Istituto, prima dell'emissione del provvedimento favorevole, a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta libera, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati.

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, alle precedenze ed alle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dal concorso, all'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» - via dell'Istria, n. 65/1 - 34137 Trieste - entro il 30° giorno non festivo successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purchè spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; la eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

L'esclusione dal concorso è deliberata con provvedimento motivato dall'organo competente dell'Istituto, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa decisione.

Le prove di esame sono le seguenti:

a) prova scritta: relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

b) prova pratica: - su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso, in analogia a quanto previsto dal D.P.R. 483/1997 in quanto applicabile. Per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;

c) prova orale: sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonchè sui compiti connessi alla funzione da conferire.

Il diario delle prove scritte sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4ª Serie speciale - Concorsi ed esami, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove medesime, ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi, con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, nè nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nelle prove scritte. L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla.

La prova orale si svolgerà in un'aula aperta al pubblico.

Qualora la Commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere nel giorno stesso alla effettuazione delle prove successive, la data delle medesime sarà comunicata ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento delle stesse.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati.

In relazione alla previsione di cui al comma 7 dell'articolo 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127, successivamente modificato con legge 16 giugno 1998, n. 191, si dispone che in caso in cui alcuni candidati avessero il medesimo punteggio, ferme restando le altre limitazioni ed i requisiti previsti dalla vigente normativa di legge in materia, essendo contestualmente privi di altri titoli preferenziali, venga attribuito valore preferenziale ad alcune componenti del punteggio finale con osservanza del seguente ordine di priorità:

- somma del punteggio globalmente attribuito alle prove d'esame
- punteggio attribuito all'ultima prova d'esame
- punteggio attribuito alla precedente prova d'esame, seguendo l'ordine decrescente di espletamento

– appar. articolo 9 legge 16 giugno 1998, n. 191 - preferenza al candidato più giovane di età.

La graduatoria di merito formulata dalla Commissione esaminatrice sarà approvata dall'organo competente, che provvederà alla nomina del/dei vincitore/i.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'Istituto, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare, nel termine di giorni 30 dalla data di comunicazione e in carta legale, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione allo stesso:

a) i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso;
b) certificato generale del casellario giudiziale;
c) altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.

Le firme apposte sui documenti che i candidati sono tenuti a presentare non sono soggette a legalizzazione, tranne quelle previste dagli articoli 16 e 17 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 14 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per l'area della dirigenza medica e veterinaria del 5 dicembre 1996 e successiva integrazione, la stipulazione del contratto di lavoro individuale per l'ammissione in servizio sarà subordinata alla presentazione, nei termini prescritti, di tutta la certificazione richiesta anche dal contratto in parola, oltre che alla verifica degli accertamenti sanitari.

Ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 370 e successive circolari, compresa la risoluzione Dir.AA.GG. e Cont. Trib., n. 197/E/V/107390 del 14 luglio 1995, i concorrenti vincitori del concorso e comunque coloro che sono chiamati in servizio a qualsiasi titolo sono tenuti a regolarizzare in bollo tutti i documenti già presentati e richiesti dal bando ed a presentare in bollo i documenti richiesti per l'ammissione all'impiego. Al riguardo si comunica che se per i documenti in questione, sebbene non obbligatori per la partecipazione all'avviso e/o concorso ne è prevista la presentazione del documento ai fini della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, torna applicabile agli stessi la disposizione di favore di cui alla legge n. 370/1988, ora trasfusa nella nota n. 2 all'articolo 3 della tariffa del bollo, allegata al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, approvata con D.M. 20 agosto 1992.

Si preavvisa che nessun documento di cui al precedente alinea verrà restituito ai concorrenti, (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

Scaduto inutilmente il termine di cui al comma precedente, l'Istituto comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato dal competente organo dell'Istituto.

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 15 del C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria del 5 dicembre 1996.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Per quanto non previsto nel presente bando, si fa riferimento al vigente regolamento organico dei Servizi e del personale dell'Istituto.

Per eventuali ulteriori informazioni e per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dal lunedì alle giovedì dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 14.00 alle 15.00 ed il venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 (sabato escluso) all'Ufficio concorsi dell'Istituto per l'infanzia di Trieste - via dell'Istria, n. 65/1 - Trieste (telefono 040/3785281).

IL DIRETTORE DEL PERSONALE:
dr. Fulvio Franza

Schema della domanda di ammissione da redigersi in carta semplice

Al Commissario straordinario
dell'Istituto per l'infanzia
via dell'Istria, n. 65/1
34137 Trieste

..l.. sottoscritt.. (a) ....

CHIEDE

di essere ammess.. al concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. . . . . . posti di .... bandito il n. . . . .

A tal fine, sotto la propria responsabilità e con finalità di autocertificazione, dichiara:

- di essere nat.. a .... il ....;
- di risiedere a ...., via ...., n. ......;
- di essere iscritt.. nelle liste elettorali del Comune di .... (ovvero: di non essere iscritt.. nelle liste elettorali per il seguente motivo: ....);
- di non aver riportato condanne penali;
- di essere in possesso dei seguenti titoli di studio (diploma o laurea): .... conseguito il .... presso (Università): .... (b);
- di essere in possesso del certificato di abilitazione all'esercizio della professione conseguito in data (o sessione) .... presso (Università) .... (b);
- di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso:
- iscritto all'Albo professionale di ....;
- libera docenza o specializzazione nella disciplina di ....;
- di essere nei confronti degli obblighi militari nella seguente posizione (c): ....;
- di aver prestato o di prestare servizio con rapporto d'impiego presso le sottoindicate pubbliche amministrazioni: .... (d);
- di avere diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo: .... (allegare documentazione probatoria);
- di manifestare il proprio consenso, ai sensi degli articoli 10 e 11, legge 31 dicembre 1996, n. 675, al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali spontaneamente forniti, per le finalità e nei limiti di cui al bando concorsuale e subordinatamente al puntuale rispetto della vigente normativa, nella consapevolezza che il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione;
- che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa ai presente concorso è il seguente:

– sig. ....

via .... n. ....

telefono n. ....

c.a.p. n. .... città ....

Tutti i documenti e i titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco firmato e redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data, ...

(firma) ....

a) cognome e nome: le coniugate devono indicare il cognome da nubile;

b) indicare - per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali (abilitazioni, specializzazioni etc.) - il tipo, gli istituti o enti e le date di conseguimento;

c) dichiarazione riservata ai candidati di sesso maschile;

d) indicare per tutti i servizi resi o in corso di espletamento il periodo, le qualifiche (posizione funzionale) ricoperte, il settore di attività o presidio - disciplina di utilizzo e le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego;

e) tale dichiarazione è indispensabile per permettere all'Istituto la ricerca automatica dei dati riguardanti il concorrente (gestione computerizzata dei concorsi).

La domanda e la documentazione devono essere:

– inoltrate, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al Commissario straordinario dell'Istituto per l'infanzia - via dell'Istria, n. 65/1 - 34137 Trieste;

ovvero

– presentate all'Ufficio concorsi - Istituto per l'infanzia di Trieste - via dell'Istria, n. 65/1 - 34137 Trieste, nelle ore d'ufficio (dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30-12.30 - 14.00-15.00 ed il venerdì dalle ore 8.30-12.30).

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

CIMOLAIS (Udine)

Concorso per l'assunzione in ruolo del Direttore. Approvazione graduatoria degli idonei e dichiarazione di assumibilità. Delibera del Consiglio direttivo 20 settembre 1999, n. 106.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Richiamate le proprie deliberazioni: n. 29/1998, n. 109/1998, n. 110/1998, n. 123/1998, n. 197/1998, n. 30/1999 inerenti il concorso in oggetto;

Visti i verbali della commissione di concorso trasmessi all'Ente in data 14 settembre 1999, prot. n. 1738, e relativa graduatoria degli idonei, così formata:

1. dott. Graziano Danelin punti totali 29

2. dott. Mario Di Gallo punti totali 27.4

Riconosciuta la regolarità del procedimento espletato dalla commissione medesima;

Rilevata pertanto l'opportunità di approvare la graduatoria degli idonei dichiarando assumibile nel ruolo dell'Ente parco Dolomiti Friulane nella qualifica funzionale di dirigente, profilo professionale tecnico-amministrativo nelle materie ambientali e naturalistiche, e con incarico di Direttore dell'Ente stesso e sotto condizione dell'accertamento del possesso dei requisiti per l'ammissione all'impiego, il primo candidato della graduatoria medesima e pertanto il dott. Graziano Danelin;

Riscontrato inoltre che questo provvedimento dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione;

Vista la legge regionale n. 42/1996;

Vista la normativa vigente in materia di personale;

Con votazione palese, espressa per alzata di mano, avente il seguente esito:

presenti	10
favorevoli	10
astenuti	0
contrari	0

DELIBERA

1) di prendere atto dei verbali della commissione giudicatrice del concorso per assunzione del Direttore dell'Ente così come allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale,

2) di riconoscere la regolarità del procedimento espletato dalla commissione medesima;

3) di approvare la graduatoria degli idonei così formata:

1. dott. Graziano Danelin punti totali 29
2. dott. Mario Di Gallo punti totali 27.4

4) di dichiarare assumibile nel ruolo dell'Ente parco Dolomiti Friulane nella qualifica funzionale di dirigente, profilo professionale tecnico-amministrativo nelle materie ambientali e naturalistiche, e con incarico di Direttore dell'Ente stesso e sotto condizione dell'accertamento del possesso dei requisiti per l'ammissione all'impiego, il primo candidato della graduatoria medesima e pertanto il dott. for. Graziano Danelin;

5) la pubblicazione del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia;

6) di dare mandato al Presidente per gli atti inerenti e conseguenti la presente deliberazione autorizzandolo fin d'ora alla firma.

IL PRESIDENTE: Sebastiano Corona

(Omessi verbali depositati agli atti)